

Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516

Lavori alla condotta idrica Disagla Villa S. Giuseppe
Per interventi alla nuova condotta idrica oggi è prevista l'interruzione dell'erogazione idrica a Villa San Giuseppe.

Ennesimo attentato all'impresa Siclari che sta ultimando l'impianto di potabilizzazione dell'attesa diga

Chi ha paura dell'acqua del Menta?

Causato un danno di circa ottantamila euro. E la città pagherà il prezzo di eventuali ritardi

Piero Gaeta

L'impresa di cui è titolare il presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, è stata fatta oggetto di un nuovo, grave atto intimidatorio. «Sto tornando a Reggio per andare subito a sporgere denuncia. Hanno preso di mira, ancora una volta, la mia impresa. Teniamo duro, ma non è facile. Intanto, ho già avvisato la Socratica». Francesco Siclari era particolarmente abbattuto lunedì mattina quando ci ha telefonato. Era turbato da questi ultimi eventi, pensava di trascorrere qualche giorno di riposo e invece è stato subito richiamato alla realtà. Non appena è rientrato in città, Siclari è andato sul cantiere per rendersi conto di persona dei danni causati dai soliti ignoti e poi si è recato dai Carabinieri.

La scorsa notte, infatti, ignoti malviventi si sono introdotti nel cantiere, aperto dall'azienda del geometra Siclari per l'impianto di potabilizzazione al servizio della diga sul Menta, e hanno "fatto la spesa" rubando un escavatore, un gruppo elettrogeno, una saldatrice, un compressore, varie attrezzature e materiali, nonché danneggiando strumenti di lavoro e suppellettili che non sono riusciti a portare via. Hanno anche "visitato" gli uffici dopo averne forzato le porte. Il valore economico dei danni è stato quantificato in circa ottantamila euro.

L'azione criminale, questa volta - ne ricordiamo anche un'altra abbastanza recente avvenuta ai danni di Siclari nel cantiere della nuova piazza Duomo -, non ha "ferito" solo Siclari ma la città intera che guarda sempre con particolare attenzione a quel che succede intorno alla diga sul Menta che, in tempi brevi, dovrebbe portare acqua buona nelle condutture cittadine.

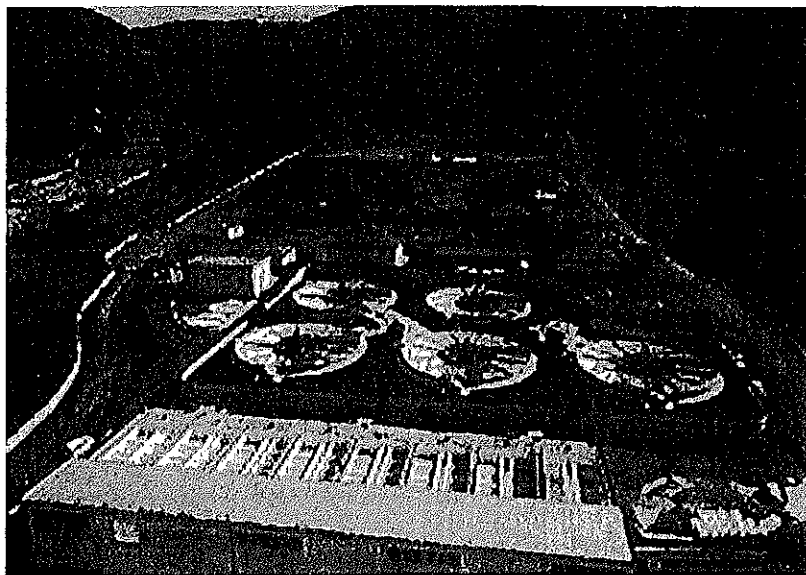
Un "colpo" all'impresa che sta realizzando il potabilizzatore è chiaro che si riverbera anche sull'intera collettività reggina che sarà costretta a

pagare il prezzo anche in termini di tempo. Il furto, infatti, allunga i tempi di esecuzione delle opere. E anche un giorno in più è un costo enorme per la collettività. L'estate si sta avvicinando e con essa potrebbe avvicinarsi anche l'acqua buona del Menta, che consentirà di mettere a riposo alcuni pozzi ormai esausti e quindi di avere nelle case reggine acqua meno salata e dunque meno dannosa per persone ed elettrodomestici.

A Siclari e alla sua impresa è giunta immediatamente la solidarietà del sindacato della Filca Cisl attraverso Nino Botta, il quale non ha mancato di fare notare «le condizioni difficili in cui le imprese reggine e i lavoratori sono costretti a lavorare da troppo tempo. Serve una presa di coscienza collettiva e il sindacato è sempre pronto a fare in pieno la propria parte».



L'imprenditore Francesco Siclari è anche il presidente dell'Ance provinciale



Il potabilizzatore. Nel cantiere che sta ultimando l'impianto è stato perpetrato il furto la notte scorsa

ANCE CALABRIA

«Difficile lavorare in queste condizioni»

«Esprimo solidarietà al presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, per il grave furto e il danneggiamento avvenuti la scorsa notte contro la sua azienda».

Lo afferma il presidente di Ance Calabria, Francesco Berna, che prosegue: «Quando accaduto nel cantiere per la realizzazione del potabilizzatore al servizio della diga sul Menta è l'ennesimo grave episodio, che accende i riflettori su fatti di microcriminalità, che rappresentano un fenomeno oggi nuovo nel nostro territorio, e che si aggiungono alla presenza della criminalità organizzata. Stretta in questa morsa, l'economia sana - prosegue Berna - resta soffocata. Le imprese già fanno i conti con il perdurare della crisi economica, con la drammatica contrazione delle commesse sia pubbliche che private, con la paralisi burocratica delle stazioni appaltanti e con l'oppressiva presenza delle cosche».

«Queste vicende, che aggiungono al quadro d'assente una pesantissima cappa di incertezza - dice ancora Berna -, lasciano l'amaro in bocca e diventa sempre più faticoso alzarsi la mattina e lavorare per far crescere il nostro territorio».

«Mando un pensiero di affettuosa amicizia a Francesco Siclari - conclude Berna - e lo invito ad andare avanti, nonostante tutto, sapendo che non verrà lasciato da solo dalla parte sana della società che è la stragrande maggioranza dei cittadini reggini e calabresi».

IL GRIDO D'ALLARME DI CONFINDUSTRIA REGGIO

«Qui è a rischio l'attività d'impresa»

Il direttivo degli industriali ha espresso solidarietà a Siclari

Dopo il furto nel cantiere nei pressi della Diga sul Menta, una ferma condanna è stata espressa dal direttivo di Confindustria Reggio Calabria, guidato dal presidente Giuseppe Nucera.

Secondo gli industriali reggini «il ripetersi di atti intimidatori, che hanno cagionato danni per svariate decine di migliaia di euro, è motivo di grave allarme poiché rende pressoché impossibile lo svolgimento dell'attività

d'impresa a Reggio Calabria».

«Esprimiamo solidarietà, vicinanza e amicizia a Francesco Siclari, alla sua famiglia e ai suoi lavoratori, colpiti e turbati da questo ennesimo inaccettabile episodio - dice ancora il direttivo di Confindustria - il settore dell'edilizia, già duramente provato da una crisi della quale non si intravede anco-



Giuseppe Nucera guida gli industriali reggini

ra la fine sul nostro territorio, subisce conseguenze devastanti anche da vicende come questa, che in numerose circostanze hanno riguardato l'azienda Siclari».

«Rivolgiamo a Francesco - conclude il direttivo di Confindustria Reggio Calabria - l'appello ad andare avanti con determinazione nella sua battaglia per riaffermare, attraverso il lavoro, condizioni di sviluppo e legalità per il nostro territorio. Al tempo stesso, auspichiamo che gli inquirenti facciano luce al più presto sulla vicenda assicurandone i responsabili alla giustizia».

Focus

Il precedente di piazza Duomo

● Francesco Siclari è un imprenditore di frontiera. Come tutti i suoi colleghi reggini onesti che si ostinano a volere fare impresa in condizioni oggettivamente difficili. Sono accesi i riflettori su fatti di microcriminalità (organizzata e non), dall'altro lato, invece, c'è lo Stato con la sua burocrazia inefficiente che li fa dannare. E in mezzo ci sono loro i pochi coraggiosi che tentano di fare impresa sana in un territorio che sano non è.

Considerato che l'ulti-

mo attentato è stato subito da Siclari, sovrivive alla memoria che il presidente provinciale dei costruttori reggini non è certamente il primo furto che subisce. Qualche mese fa fece scalpore il furto di un altro escavatore che fu "prelevato" dal cantiere della nuova piazza Duomo in pieno centro e sotto mille telecamere. Rubare altri mezzi in un cantiere sperduto tra le montagne aspromontane deve essere stato una specie di scherzo per i soliti ignoti che rendono impossibile la vita degli imprenditori reggini.

Si è riunito il tavolo permanente in Prefettura per analizzare la situazione

Vallata del Gallico e Arghillà contro la grande sete

Programmato un sopralluogo con i tecnici per il mese di giugno

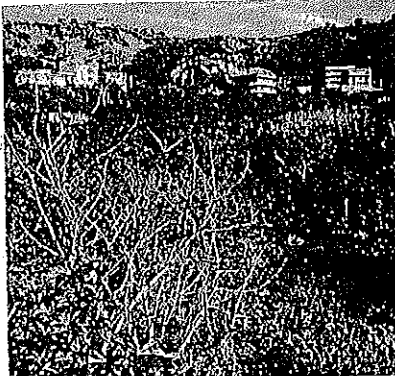
Si è svolta, negli scorsi giorni, una riunione del "Tavolo permanente" di crisi convocato dalla Prefettura. Hanno partecipato il Comitato permanente Vallata Gallico e il Comitato di Quartiere Arghillà. Il Comune era rappresentato dal vicesindaco Neri ed erano presenti la esponenti delle Forze dell'Ordine, dell'Atip, dell'Enel e dell'Avv.

Il Comitato Vallata Gallico, da parte sua, ha presentato il quinto foglio della cronologia dell'erogazione idrica a Villa S. Giuseppe, che copre il periodo fino allo scorso 10 aprile; ora si dispone di un monitoraggio giornaliero e orario dell'eroga-

zione idrica a partire dal giugno 2017 e il Comitato pensa di aver svolto un lavoro utilissimo, oltre che faticoso, da offrire alle Istituzioni conciliando i propri interessi con quelli della Prefettura e risolvendo il problema. Il Comitato ha ancora una volta ribadito lo spirito di collaborazione e fiducia sia nei confronti della Prefettura che nelle Istituzioni. A tal proposito ricorda come, sempre e in ogni occasione, abbia riconosciuto e dato atto all'amministrazione e ai suoi singoli esponenti dei fatti positivi a riprova di ciò ha citato, ad esempio, la positiva collaborazione con Burrone che ha dimostrato la sua sensibilità verso i problemi di viabilità della Vallata del Gallico. Questo spirito collaborativo non significa, però, che ci si debba tappare occhi e bocca di fronte ai problemi che

si presentano e specialmente a quelli di importanza fondamentale, come la mancanza dell'acqua. Muovendo da queste premesse, il Comitato ha presentato anche il commento alla risposta scritta giunta dal Comune alle domande poste nel corso delle precedenti riunioni del Tavolo in Prefettura. Nel commento viene espressa l'insoddisfazione per quanto contenuto nella risposta sia perché questa riguarda solo uno dei due fogli dei quesiti posti, sia per le inesattezze e la confusione che caratterizza lo

L'andamento dell'erogazione idrica è stata ultimamente soddisfacente



Abitanti preoccupati. Uno scorcio della Vallata del Gallico

scritto pervenuto tramite la Prefettura. In particolare il Comitato si riserva di comunicare appena possibile alla Prefettura e alla Città quanto gli sarà risultato in merito alla questione "Ingegnerrizzazione": è, probabilmente, in riferimento al quesito in argomento che la risposta del Comune allude a notizie prive di fondamento e addirittura con finalità politiche.

Stante le voci che parlano, dopo 53 anni, di ulteriori ritardi nell'ultimazione dei lavori della Diga sul Menta, il Comitato ha chiesto alla Prefettura di convocare, per la prossima riunione del Tavolo di crisi, gli attori protagonisti di quella vicenda per avere notizie definitive sull'attuale vicenda. È stato evidenziato, in merito, che se in passato ci fossero stati interventi di controllo continui, puntuali, precisi

e cocciuti come quelli che sta tentando il Comitato, forse si sarebbero risparmiati decenni, miliardi e inagurazioni faticose. La Prefettura si è detta disponibile alla richiesta.

Il Comitato, ricorda, infine che, eccettuati alcuni episodi di carenza per cui non sono state date informazioni, l'andamento dell'erogazione idrica è stata ultimamente "soddisfacente". Ricorda, del resto, che un'erogazione soddisfacente per oltre un anno (2016) è stata seguita dalla peggiore crisi mai vista e subita. Proprio per scongiurare il ripetersi di quell'inaccettabile situazione continua senza posa l'attività del Comitato che, come sempre, intende lavorare in stretta collaborazione con le Istituzioni. A questo scopo è stato richiesto al Comune l'impegno a eseguire un sopralluogo con la presenza dei tecnici in zona per il mese di giugno, congiuntamente a una rappresentanza del Comitato. Il vicesindaco Neri ha accolto la richiesta.

Cronaca di Reggio

A inizio maggio la Soprintendenza presenterà al Comune la documentazione sul sito e sulla riqualificazione di Piazza Garibaldi

Scavi, pronto lo studio di fattibilità

Previsto a breve il completo interrimento dell'area per preservare i reperti venuti alla luce

Eleonora Dellino

Entro i primi di maggio la Soprintendenza dovrebbe consegnare lo studio di fattibilità degli scavi e la riqualificazione della Piazza. Intanto a breve verrà interrato completamente il sito archeologico che oggi a distanza di due anni dal ritrovamento non è che una ferita aperta in un'area nevralgica della città. Occorre preservare quello che il terreno custodisce da millenni. Per troppo tempo le testimonianze della Reggio di epoca romana sono rimaste esposte a pioggia, sole e all'inciviltà dei reggini, eredi di culture prestigiose di cui sembra importargli poco, visti i rifiuti che continuano ad abbandonare nel perimetro degli scavi. In attesa che si decida che direzione prendere (pare che sia emersa ancora solo una parte di quello che potrebbe essere un tempio, una nuova campagna di scavi che coinvolgerebbe l'area più vicina al Corso potrebbe rivelare testimonianze interessanti).

La scelta di procedere a coprire completamente gli scavi è stata concordata da tempo da Comune e Soprintendenza. Certo occorre mettere in sicurezza i siti che oggi sono coperti da un telone (si tratta di un tessuto particolare adatto a questo tipo di conservazione) che preserva quello che c'è sotto. Certo il rischio che poi una volta coperti finiscano "dimenticati" potrebbe non essere solo un'ipotesi. Ma al

Ancora il Comune non ha chiarito quante risorse verranno investite per l'area archeologica

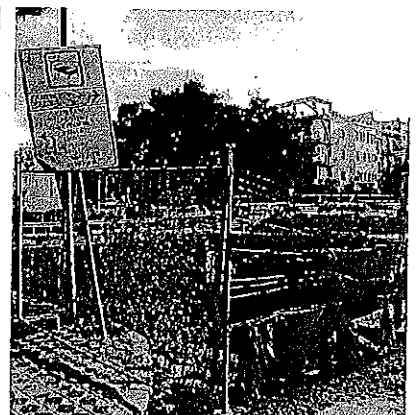
momento sembra l'unica strada percorribile. In attesa che il Comune risolva il "rebus" legato alle risorse del Decreto Reggio che in origine erano destinate al parcheggio.

La Soprintendenza da mesi chiede di conoscere l'importo che il Comune intende investire per il sito, per procedere all'elaborazione del progetto. Da una parte ci sono i 9 milioni, dall'altra le risorse erano destinate alla realizzazione del parcheggio. Ci sarebbe forse la possibilità di accedere ad una parte del finanziamento che prevedeva la riqualificazione della piazza. Ma fino a quando Palazzo San Giorgio non scioglie la riserva tutto rimane sospeso. E anche rendere fruibili i resti emersi dalle tre campagne eseguite nell'area comporta dei costi, si tratta di buche dalle pareti di terra che rischiano di venire giù e poi gli scavi era avvolti dal degrado e costellati di rifiuti dalle bottiglie, agli ombrelli, alle canne da pesca. Per renderli fruibili si dovrebbe intervenire con dei lavori. Quindi altre risorse.

Intanto i tecnici della Soprintendenza stanno lavorando per ultimare nei tempi previsti lo studio di fattibilità. L'impegno era stato assunto nel corso della seduta della Seconda commissione consiliare. Iniziativa in cui il protocollo che avvicina all'insegna della sinergia i due enti aveva mosso un passo in avanti: il Comune titolare dell'area e delle risorse del Decreto Reggio con cui si sarebbe dovuto provvedere alla riqualificazione e alla costruzione del parcheggio. E la Soprintendenza che in maniera gratuita garantisce le proprie competenze e professionalità per la realizzazione del progetto. *



Il ritrovamento. I resti di quello che si presume un tempio di origine romana rinvenuto durante gli scavi per la costruzione del parcheggio



Il degrado. Il sito archeologico di piazza Garibaldi a distanza di due anni è solo un'area mal valorizzata, ricettacolo di rifiuti

IL COMITATO CORSO SUD TIENE ACCESSI I RIFLETTORI E SOLLECITA IL COMUNE

«A due anni dalla scoperta nessun programma»

Il Comitato Corso Sud tiene accessi i riflettori sulle vicende degli scavi che s'intrecciano con quelle del futuro dell'area. Il Comitato traccia un'analisi: «Nessun elemento di goiardia né provocazione, ma solo la constatazione che sono passati due anni dalla scoperta degli scavi di Piazza Garibaldi e poco o nulla si è fatto per valorizzarli concretamente. Durante le settimane che precedevano questa particolare ricorrenza non abbiamo ceduto alle lusinghe di chi ci chiedeva di fare gesti eclatanti



Riflettori accessi. I componenti del Comitato Corso Sud

per questo compleanno, ma noi abbiamo rispetto delle istituzioni, le stesse istituzioni che però degli scavi di piazza Garibaldi sembrano essersene dimenticate».

Prosegue il Comitato: «Ai lavori della commissione a palazzo San Giorgio, a cui abbiamo assistito in occasione di una seduta ad hoc, i consiglieri di maggioranza non sembrava avessero le idee chiare sul futuro degli scavi e della stessa piazza. Ad oggi però noi abbiamo la certezza che gli stessi scavi saranno ri-

coperti. Quanto durerà la copertura non è dato sapere. La nostra speranza è che gli organi preposti non li dimentichino, magari presi da scadenze di varia natura. Non siamo delusi per questi ritardi, siamo amareggiati poiché, sicuramente, se tutto ciò fosse accaduto in altre parti d'Italia, oggi staremmo parlando di altro. Da parte nostra ci sarà come sempre la massima attenzione e vigilanza affinché l'area in questione e gli scavi in particolare possano avere la giusta valorizzazione». *



Francesco Siclari

REGGIO Nel mirino l'imprenditore Siclari Misterioso furto al cantiere della diga del Menta e danni per 80mila euro

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - «Non ho ricevuto nessun tipo di minaccia altrimenti non ci avrei pensato su neppure una volta e le avrei già denunciate. Per questo, mi auguro che non si sia trattato di un'intimidazione ma di un furto con relativo danneggiamento ai nostri mezzi al cantiere della Diga sul Menta». Risponde così a botta calda Francesco Siclari, presidente dell'Ance di Reggio Calabria a cui ignoti hanno portato via attrezzature (un escavatore, un gruppo elettrogeno, una saldatrice, un compressore, ed altri mezzi e materiali vari) ed hanno forzato e danneggiato ciò che non sono riusciti a portar via, forse perché disturbati, per un valore totale di circa 80 mila euro. I mezzi erano all'interno di un'area isolata, illuminata ma purtroppo non videosorvegliata della Diga sul Menta. L'impresa "Siclari Agostino costruzioni generali srl" era infatti impegnata nell'attesissimo tratto finale delle opere di potabilizzazione al servizio della Diga, la cui consegna per l'avvio delle prove dell'impianto è prevista per il mese prossimo, mentre la stessa ditta dovrà occuparsi dei primi sei mesi di avvio anche dopo la realizzazione ed il completamento dell'impianto. Siclari rassicura anche sui tempi della consegna che, a suo parere e nonostante furto e danno subiti, "non subiranno ritardi". «Questo mestiere sta diventando impossibile. Continuo a lottare - aggiunge poi l'imprenditore - e non manco mai gli ap-

puntamenti già presi. Mi è già successo in passato, ho le spalle larghe, un paio di anni fa mi hanno rubato un escavatore in pieno centro, a piazza Duomo e mi sono state incendiate alcune autovetture. Ho subito qualche rallentamento ma sono andato avanti. Oggi chiedo alle forze dell'ordine alle quali mi sono rivolto per denunciare l'accaduto di vigilare maggiormente in quell'area in modo da poter finire i lavori». Se Siclari sminuisce l'ipotesi intimidazione ne appare invece certa Confindustria Reggio Calabria che ha denunciato pubblicamente così l'episodio: «L'impresa di cui è titolare il presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, è stata fatta oggetto di un nuovo, grave atto intimidatorio». Il direttivo guidato dal presidente Nucera ha propria ferma condanna: «Il ripetersi di atti intimidatori, che hanno cagionato danni per svariate decine di migliaia di euro, è motivo di allarme e rende pressoché impossibile lo svolgimento dell'attività d'impresa a Reggio Calabria. Esprimiamo solidarietà, vicinanza e amicizia a Francesco Siclari, alla sua famiglia e ai suoi lavoratori, colpiti e turbati da questoennesimo inaccettabile episodio. Il settore dell'edilizia, già duramente provato da una crisi della quale non si intravede ancora la fine sul nostro territorio, subisce conseguenze devastanti anche da vicende come questa, che in numerose circostanze hanno riguardato l'azienda Siclari che adesso ci auguriamo vada comunque avanti».

L'Ance
«Intimidazione
al nostro
presidente»

CELEBRAZIONI Un gremio teatro Cilea per la consegna delle onorificenze San Giorgio

Ecco chi onora la nostra Reggio

Dall'imprenditore Tramontana ai magistrati Gerardis e Scopelliti (alla memoria)

QUINDICI San Giorgio d'Oro a chi onora o ha onorato la città di Reggio Calabria. Il Teatro Cilea ha ospitato ancora una volta la consegna del San Giorgio d'oro, la più alta benemerita cittadina, conferita dal Primo cittadino a quanti mediante la propria testimonianza di vita e professionale onorano la città contribuendo alla crescita economica sociale e culturale del territorio. Ma vediamo ad uno ad uno quali sono, stati premiati e con quale motivazione.

FILIPPO COGLIANDRO Ambasciatore dei sapori, dei colori e della creatività della nostra terra. Ha saputo trasformare la prepotenza degli arroganti che minacciavano la sua attività nella ricetta che gli ha consentito di amplificare la bellezza e l'energia della nostra città. È esempio di imprenditore che sviluppa un modello di mercato equo e solidale attento alla legalità, modello di intraprendenza e di uomo che si affaccia da sud con l'orgoglio e la fierezza della tradizione a cui unisce sperimentazione, innovazione e gusto.

MAURIZIO CONDIPODERO Al suo impegno di professionista unisce il calore e l'umanità dell'uomo del sud che vive a pieno la sua dimensione, muovendosi con competenza nella vita sociale e politica della città. a Presidente regionale del Coni, rileva il suo impegno nella direzione della condivisione e del coinvolgimento.

FELICE COSTABILE Un sicuro punto di riferimento per generazioni di studiosi, da ordinario di Diritto Romano ha coordinato numerosi progetti di alto interesse nazionale e internazionale e condotto studi confluì in centinaia di pubblicazioni scientifiche su diversi aspetti della civiltà greca e romana nei suoi aspetti giuridici e sociopolitici. Per aver dedicato l'intera sua esperienza accademica e umana alla riscoperta di quella cultura millenaria da cui trae l'origine la nostra identità universale e di reggini.

CARMELO RICCARDO FIGHERA Di origini catanesi, nel 1985 arriva a Reggio Calabria, dove si dedica allo studio e alla ricerca scientifica che assume rilevanza di carattere internazionale, al contempo ricoprendo prestigiosi incarichi accademici e di Governo dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Per aver fornito un preziosissimo apporto alla crescita della comunità universitaria e della vita cittadina, sviluppando modelli per la pianificazione integrata dello spazio urbano-rurale e la valorizzazione delle aree marginali.

LUCIANO GERARDI-

SUOMO integerrimo e di altissima statura morale, magistrato ai vertici dell'ordinamento giudiziario, mostra e incarna nella città di Reggio Calabria il volto dello Stato e delle istituzioni aperte al dialogo con i cittadini. Anima del Progetto civico "Civitas", coinvolge associazioni, movimenti e giovani in percorsi di legalità che mirano a rendere le istituzioni trasparenti e sempre più vicine ai cittadini.

GIUSEPPE GINESTRA Una vita dedicata con impegno e passione alla poesia dialettale. Custode della memoria cittadina, erede di un'antica tradizione poetica, rimane fra i pochi grandi a mantenere viva la poesia vernacolare reggina. Con i suoi componimenti ricchi di particolari suggestivi e fortemente reali, ha

rappresentato al meglio la vita delle Gente di Calabria, delineando in modo magistrale la voce del popolo calabrese.

Il suo capolavoro "Va' nti to' mamma", espressione più alta del legame irrinunciabile fra madre e figlio, rimarrà sempre scolpito nella storia culturale e identitaria di Reggio Calabria.

DON ANTONINO IACHINO Dagli esordi della sua esperienza pastorale cura il suo gregge, che educa e sostiene, senza mai risparmiarsi in azioni di dura condanna pubblica e denuncia, avverso l'arroganza e la prepotenza del male che attanaglia la città di Reggio Calabria. Da studioso e formatore, sperimenta modelli di cooperazione, coesione e solidarietà sociale che costituiscono tutt'ora le pietre miliari del welfare cittadino.

FRANCESCA MORACI Dal Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università - Mediterraneo conduce la sua attività di studiosa, eccellendo nel campo della logistica e delle strategie nazionali dei trasporti con particolare attenzione al collegamento marittimo, ferroviario e stradale dell'Area dello Stretto. Impegnata nello sviluppo del Sud e nella difesa delle pari opportunità, dai ruoli di direzione di alcune fra le più importanti aziende e istituti di ricerca nazionali e internazionali.

ANTONINO PULITANO Ferroviere, ha svolto la sua attività lavorativa all'interno del deposito di via Mercalli. È oggi portavoce e sentinella dei cittadini che non rinunciano, di tutti coloro che si spendono nel quotidiano, ma anche di coloro che non hanno il coraggio di agire da soli per il riconoscimento dei propri diritti. La nostra città gli riconosce la responsabilità degli uomini e delle donne che non si limitano ad osser-



Un momento della consegna del San Giorgio d'oro in un teatro Cilea gremito



vare i cambiamenti ma che sono attori del cambiamento attraverso atti di coraggio e di denuncia costruttiva nell'interesse della collettività. Ad Antonino Pulitano la città di Reggio Calabria intende restituire oggi la dignità di lavoratore e di uomo, quale cittadino di quella buona volontà che deve dimorare sempre di più nel popolo reggino.

AGRUMARIA REGGINA Azienda entrata nell'élite dell'industria delle bevande e della lavorazione degli agrumi. La storia dell'Agrumaria Reggina, fondata nel 1985, è oggi un esempio di

eccellenza. Grazie a una tradizione di successo lunga tre generazioni, si è affermata nel mercato internazionale portando alto il nome della città nel mondo. Agrumaria Reggina rappresenta una realtà che, pur spingendosi oltre i confini nazionali, rimane saldamente ancorata alle radici che l'hanno vista nascere e crescere nello stabilimento alla periferia nord di Reggio Calabria. Modello imprenditoriale che rende orgogliosa questa terra delle sue capacità.

ANTONINO SCOPELLITI (alla memoria)
 Magistrato di Cassazione,

competente e integerrimo, venne ucciso dalla mafia il 9 agosto 1991 nel suo paese natale, Campo Calabro. Unanimemente apprezzato come uomo preparato, umile e onesto, ha lasciato un'enorme eredità culturale e morale alla sua famiglia e alla sua terra. Servitore dello Stato, magistrato coraggioso e incorruttibile, fu sempre sobrio e lontano dalle luci della ribalta, preferendo combattere la criminalità con le armi giuste ed efficaci dell'integrità morale e professionale. Fu il primo a trattare procedimenti legati al terrorismo, e indagò i fenomeni

mafiosi senza paura di affrontare il groviglio delle collusioni con il mondo politico e istituzionale. Oggi la "Fondazione Antonino Scopelliti" ne tiene alta la fiaccola della memoria.

NUOVA SOLIDARIETÀ

Associazione territoriale d'ispirazione cristiana, fondata nel 1989 da un gruppo di laici per rispondere al bisogno di solidarietà della propria comunità. Negli anni l'associazione ha offerto alla città di Reggio Calabria una proposta continua e aggregante, aperta alla cura e alla bellezza del territorio, ma soprattutto di ogni persona, grazie all'impegno di tanti volontari che dedicano tempo e buona volontà per gli altri.

ANTONINO TRAMONTANA Brillante imprenditore, guida da anni con coraggio, entusiasmo e grande professionalità, la rinomata "Azienda Vitivinicola Tramontana". È ambasciatore della laboriosità della nostra città in tutto il mondo, grazie a produzioni di eccellenza universalmente apprezzate, frutto della ricerca e della sperimentazione di innovative tecniche agronomiche ed enologiche. Da Presidente della Camera di Commercio mette quotidianamente a disposizione della comunità la sua straordinaria esperienza, costituendo un esempio positivo per la Reggio Calabria onesta e produttiva.

DOMENICO TROMBA

Specialista in endocrinologia e malattie del ricambio, ha speso gran parte della propria esperienza professionale nel campo della prevenzione e della formazione, specialmente delle giovani generazioni. Ha contribuito alla realizzazione del più importante studio a livello mondiale sulla epidemiologia e sulla prevenzione del gozzo da carenza iodica. Si è distinto nell'attività formativa dei giovani studenti reggini attraverso iniziative di carattere sociale, offrendo a titolo gratuito alle scuole della nostra città numerosi screening e seminari di argomento scientifico-biomedico finalizzati alla prevenzione delle patologie endocrinologiche in soggetti in età evolutiva, nonché divulgando gratuitamente l'importante "Abbecedario della Tireoide".

SILVANA VELONÀ

Intellettuale di grande spessore con interessi che spaziano dalla musica, all'arte, alla letteratura. Ricopre da anni il ruolo di presidente dell'Accademia del Tempo Libero, un'associazione di volontariato unanimemente apprezzata per l'elevato livello delle iniziative prodotte in ogni anno sociale.

Calabria

Il sindaco di Cosenza non correrà il prossimo anno con il centrodestra per conquistare la poltrona di governatore

Regionali, Mario Occhiuto rinuncia a candidarsi

Sopito l'entusiasmo e ritirata la disponibilità. «Devo pensare a finire il lavoro nella mia città»

Arcangelo Badolati, Cosenza

Uno smarcimento strategico. O, forse, una retromarcia innestata con giusto tempismo. Mario Occhiuto, sindaco di Cosenza, non sarà il candidato a governatore del centrodestra alle Regionali del prossimo anno: Non è un "gran rifiuto" di dantescia memoria quello di Occhiuto, ma una scelta ben ponderata legata principalmente all'attività politica di primo cittadino. L'idea l'aveva al principio allestita ed entusiasmato poi, invece, la necessità di concludere le tante opere messe in cantiere nel capoluogo bruino l'ha indotto ad un cambio deciso di direzione.

«Il primo obiettivo che ho in mente spiega il sindaco-architetto «è completare il lavoro nella mia città. Abbiamo messo in pentola tante nuove opere che devono essere realizzate e che appaiono fondamentali. Un impegno in chiave regionale mi terrebbe necessariamente lontano dalla mia Cosenza sia in fase di campagna elettorale sia in caso di vittoria. Sarebbe come lasciare un lavoro a metà tradendo la fiducia che i cittadini mi hanno dato». Occhiuto articola il suo ragiona-

mento ed elenca gli interventi ai quali sta lavorando e che non vuol abbandonare. «Penso al Parco del benessere, al Parco fluviale, al Piano per le periferie e le aree marginali, alle risorse dell'agenda urbana, all'accordo con la Regione per il centro storico: per me è necessario e prioritario completare questo programma». Il definitivamente chiuso il discorso sul Governatorato? Sembra proprio di sì.

«Devo dire con sincerità che non penso più alla Regione, né intendo diventare il bersaglio di quanti vogliono candidarsi alla Regione. Io ero stato preso dall'entusiasmo ed avevo dato la mia disponibilità per concreta e

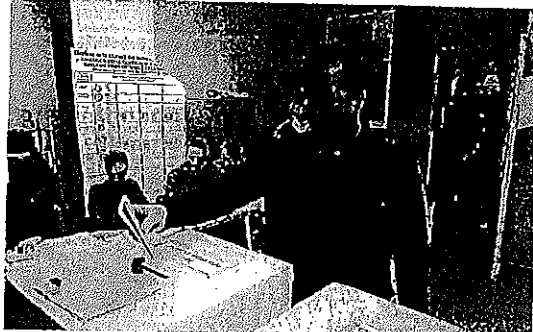


Il capoluogo bruino sta vivendo una intensa fase di rilancio culturale e urbanistico

rendere la nostra regione migliore ma ci sono tanti altri che possono essere scelti tra la classe dirigente della mia città e delle altre province. Sono sicuro che alla fine si farà la scelta più giusta. Posso essere ugualmente utile alla Calabria perché il lavoro che sto svolgendo a Cosenza è un lavoro di prospettiva che servirà all'intera regione: una volta che abbiamo dimostrato che il nostro modello è positivo offriremo alla Calabria un punto di riferimento importante».

Mario Occhiuto rinuncia anzitempo alla candidatura a governatore ma non lascia ovviamente l'impegno politico profondo nell'area del centrodestra. La sua, tuttavia, è una visione strategica di più ampio respiro rispetto al "reciproco" del mero contesto culturale-partitico nel quale si muove. Ed anche in questo senso offre un significativo spunto di riflessione.

«Io ho sempre fatto un'apertura al mondo del civismo, ferme restando le mie convinzioni politiche. Rimango tuttavia dell'idea che chi governa deve rivolgersi a tutti. Steccate le contrapposizioni ideologiche non fanno bene a nessuno. Sono convinto che chi farà il presidente della Regione



L'architetto prestato alla politica. Mario Occhiuto è stato eletto in una coalizione di centrodestra

dovrà essere portatore di interessi collettivi e non di una sola parte. E sono altrettanto convinto che si sceglierà un buon candidato presidente della mia area politica che, al di là se sarà di Cosenza, Catanzaro o Reggio, saprà essere utile a tutta la Calabria». Ma cosa intende dire Mario Occhiuto quando dice di «non voler essere un bersaglio». È semplice: «intendo salvaguardare, in una fase di asperato

populismo, la mia città dalle denegazioni e dai tentativi di distruggere l'esempio virtuoso che abbiamo faticosamente fatto realizzare. Agli attacchi personali sono abituato e ci ho fatto il collo, ma la mia Cosenza non deve diventare vittima di attacchi che non merita sferrati magari per colpa». E qual è il «modello» di città che Occhiuto difende?

«Una città con zone pedonali allargate, mosai di spazi fruibili, turismo culturale, servizi efficienti, ciclopista, metro di superficie ecologica, opere di architettura contemporanea come il ponte di Calorava e un sistema di viabilità all'avanguardia». Insomma tante buone ragioni che l'hanno determinato a prendere le distanze dalla corsa per il governatorato calabrese.

Focus

● L'architetto Mario Occhiuto è al suo secondo mandato di sindaco di Cosenza. È stato rieletto con il 70 per cento dei consensi nell'ambito di una coalizione di centrodestra. L'uomo politico, fratello del parlamentare Roberto attuale vicecapogruppo vicario alla Camera per Forza Italia, aveva dato la sua disponibilità nel mese scorso a concorrere nelle prossime elezioni regionali del 2019 come candidato a governatore. Dopo un periodo di riflessione ha deciso, però, di rinunciare a quest'ultima possibilità avventurandosi in campo elettorale. «Preferisco se ho detto a Gazzetta del Sud «dedicarmi alla mia città completa le opere che abbiamo avviato e intendiamo finire». Occhiuto s'è quindi detto «certo» che la sua area politica di riferimento saprà individuare un candidato in grado di fare gli interessi di tutta la regione».

Il governatore Mario Oliverio annuncia l'azzeramento delle «nicchie di potere» ma la giungla del personale è ben più estesa

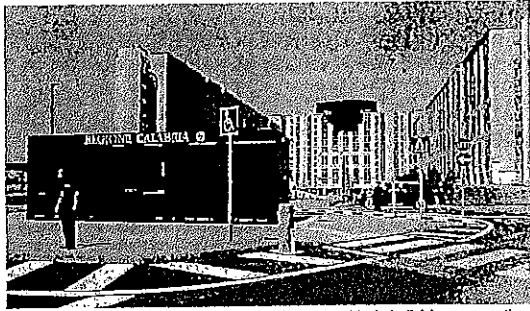
Corsa alle strutture speciali nella "palude" della burocrazia

Le indennità aggiuntive continuano a fare gola a molti dipendenti

Betty Calabrotta CATANZARO

Nella giungla dei dipendenti regionali le postazioni dove è possibile "sistemarsi" sono tante per il personale che vuole guadagnare di più, possibilmente con meno responsabilità. «Alla Regione è corsa ad imbastire nelle strutture speciali, presiedute da politici percepiti come casi privilegiati dove però si entra solo se si è vicini a certi politici considerati buoni portatori di voti», confessa un dipendente molto addentro alla macchina amministrativa. Ma quali e dove sono queste nicchie di discrezionalità legalizzata, dove gli stipendi lievitano e le mansioni sfumano nel vago? Zone franche della politica, spesso senza controllo né selezione a monte, sono le strutture speciali, o segreterie particolari degli assessori, e quelle ausiliarie (o tecniche) istituite a supporto dei direttori generali. Un fenomeno che, grazie a leggi e leggi delegate nel tempo, ha edificato roccaforti di potere.

Malcontento diffuso Ma è il trattamento economico dei dipendenti di queste strutture, ben più elevato rispetto a quello di chi lavora nei ranghi della burocrazia "ordinaria", l'argomento che più disturba il personale "comune", tra cui da tempo s'peggia il malcontento. Per non parlare dello stuolo di disoccupati che, nella Regione con il Pil più basso d'Italia, dall'esterno giudica, commenta e... vota. Al punto che lo stesso Presidente Mario Oliverio si dice intenzionato a mettere mano a queste "enclave" di dipendenti interni, esterni o comandati



La Cittadella. Le problematiche legate al personale tra gli obiettivi principali del nuovo esecutivo

(cioè provenienti da altre amministrazioni pubbliche) ma comunque reclutati con criteri discrezionali.

L'azzeramento Non a caso presentando nei giorni scorsi la sua ultima Giunta, il Governatore ha annunciato che azzererà le strutture speciali. Quelle, cioè, che supportano gli assessori e lo stesso presidente, e decadono con loro. Certo non potrà sopprimerle, essendo la loro esistenza legittimata da più leggi (la prima risale al 1997, giusto vent'anni fa). Pertanto quello che si profila sembra essere un ricambio, magari legato a logiche politiche, non estranee alle prossime scadenze elettorali. Ma, come accennato,

Gli emolumenti agli «esterni» possono essere sdoppiati: così invece di due persone ne entrano quattro

anche al clima che si respira fuori e dentro la Cittadella, dove gli esclusi dalle varie tipologie di "strutture" non vedono di buon occhio i privilegi accordati a chi, per meriti politici, guadagna indennità aggiuntive senza avere responsabilità gestionali. Sulle responsabilità infatti la legge parla chiaro: il presidente della Giunta e gli assessori (oltre agli organi del Consiglio; che però non sono oggetto di queste analisi) si avvalgono di apposite strutture alle loro dipendenze «la cui attività deve attendere a compiti di segreteria e collaborazione, ma senza intralciare, sostituire o sovrapporre attività amministrative regionali». Nessun atto procedurale, nessun rischio connesso al dover firmare alcunché.

Lo struttura speciale Ogni "struttura speciale" (o segreteria politica degli assessori e del presidente) comprende o quattro unità (più l'ausiliaria), di cui due esterne e sdoppiabili. Ciò vuol dire che una struttura in-

denata può essere spaccettata e divisa tra due soggetti esterni all'amministrazione, ciascuno pagato al 50%. Quindi gli esterni possono arrivare a quattro, ma sempre "al prezzo di due". Traduci: più persone più consenso. Lo sdoppiamento, inizialmente consentito solo per le strutture dei consiglieri regionali, è stato poi esteso a quelle degli assessori.

La struttura ausiliaria Sono organismi tecnico burocratici in capo ai Dipartimenti, all'interno dei quali generali. Qual numero complessivo degli addetti è incerto, si parla di un piccolo esercito a cui vanno aggiunte, come se non bastasse, le strutture di supporto al Por Calabria, spalmate su quasi tutti i dipartimenti e reclutate con avvisi e bandi, dunque soggette a un certo filtraggio.

Struttura addetta al Por Sono costituite per dare supporto alle Autorità (di gestione, certificazione, controllo) del Por, le

indennità in questo caso vengono finanziate con i fondi strutturali, così come avviene per i consulenti alla programmazione, attuazione, gestione, controllo, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo. I dipendenti delle strutture tecniche che supportano il Programma operativo regionale sono infatti retribuiti con i fondi comunitari, pertanto questi compensi vanno rendicontati e approvati a livello ministeriale e comunitario. Un elemento, la griglia dei controlli, che vincola la Regione al rispetto di una certa trasparenza anche nei criteri di selezione, tant'è che alcuni bandi per l'assunzione di soggetti esterni, anche ultimamente, sono stati revocati proprio per carenze di questo tipo. Del resto il punto debole del sistema delle strutture, che di fatto gonfia e moltiplica il personale regionale in forma non sempre agevolmente rintracciabili in atti ed elenchi che per legge dovrebbero essere immediatamente controllabili dai contribuenti, sta proprio nel sistema di selezione.

L'ispezione del Mef Sorvolando sul mugugno di chi vede circolare nelle varie segreterie soggetti pluricontraffatti, che attraverso indennità le diverse legislature, restando inamovibili in questi presidi di potere per meriti sconosciuti al più, va detto che la bilindratura del "sistema Calabria" è stata messa a dura prova dalla famosa relazione ispettiva del Mef. Nel 2014 il Ministero nel mettere all'Indice gli sprechi e le prebende distribuite dalla Regione, aveva rilevato la presunta illegittimità dei decreti di conferimento di incarichi "presso le segreterie dei Dipartimenti" (dunque nelle strutture ausiliarie) in quanto, a suo parere, non ci sarebbe alcun-



Il presidente, Mario Oliverio



L'assessore, Maria Teresa Fragoneri

na norma che consentirebbe l'aggiunta di un'indennità aggiuntiva al pari dei componenti delle segreterie particolari degli assessori e del presidente della Giunta. Soldi in più conferiti illegittimamente? La Regione ha sostenuto il contrario segnalando al Mef l'esistenza di una legge regionale che disciplina la materia e che non è stata impugnata.

Molto ambite anche le segreterie dei dg e le "squadre" di supporto al Por Calabria

tute le strutture ausiliarie "assistite" a supporto delle "gravo attività" della Protezione Civile, dell'unità operativa Difesa del suolo, Foreste, Forestazione, del Dipartimento Sanità e delle funzioni accentrata in capo alla Presidenza. A seguito della riorganizzazione avvenuta successivamente, il Dipartimento personale ha avviato di recente una ricognizione sulle strutture tecniche e ausiliarie, anche al fine di una "stretta" per la precisa individuazione della loro allocazione e per la puntuale definizione dei compiti che non potranno mai identificarsi con le attività ordinarie della struttura burocratica di riferimento; per una razionale distribuzione del personale impegnato; per un più significativo abbattimento degli oneri complessivi per meglio focalizzare i requisiti minimi di selezione. I "nuovi" sono in corso e la neo assessora Maria Teresa Fragoneri ha oralmente espresso, con i sindacati, di mettere ordine nell'ingarbugliato "cantiere".



Palazzo di città. Tra due giorni l'assemblea civica potrebbe dare il disco verde al bilancio di previsione 2018-2020

Appuntamento in aula dopodomani a Melito Porto Salvo

Bilancio di previsione triennale pronto per l'esame del consiglio

Il via libera coi voti della maggioranza appare scontato
L'opposizione non ci sta e critica il documento contabile

Giuseppe Toscano
MELITO

Il contro alla rovescia per l'approvazione del bilancio di previsione sta entrando gradatamente nel vivo. Dopodomani, a partire dalle 15, il consiglio comunale esaminerà il documento contabile riferito alle annualità 2018-2020 e si determinerà in merito. Sul voto favorevole dell'aula non dovrebbero esserci problemi di sorta.

In maniera compatta, stretta attorno al sindaco Giuseppe Meduri, la maggioranza darà il proprio voto favorevole, chiudendo una delle partite chiave per la sopravvivenza dell'attuale amministrazione comunale. La mancata approvazione, infatti, significherebbe l'invio da parte del prefetto di un commissario ad acta per l'esplicitamento dell'approvazione, e il concomitante avvio delle procedure di scioglimento dell'assise municipale.

Con i diciassette punti all'ordine del giorno, compresa la

determinazione delle tariffe dei tributi locali, la seduta si annuncia piuttosto interessante. L'immediata vigilia è stata movimentata e ricca di polemiche, con il gruppo di minoranza di "Una città da #cambiare" che ha criticato a più riprese il bilancio, avendo da ridire anche sul revisore dei conti, cui ha rimproverato di aver inviato una erronea dichiarazione alla Corte dei conti su alcuni debiti fuori bilancio, chiedendo allo stesso di rettificare l'errata comunicazione, informando di ciò la stessa Corte, tutti i consiglieri comunali, la segreteria generale e tutti i responsabili degli uffici comunali.

Nella discussione sul bilancio, tra l'altro, entreranno in nu-

Dalla minoranza "Una città da #cambiare" ha da ridire anche sul revisore dei conti

In sintesi

• Con i diciassette punti all'ordine del giorno, compresa la determinazione delle tariffe dei tributi locali, la seduta in programma dopodomani a Palazzo di città si annuncia piuttosto interessante. La maggioranza - è questa l'ipotesi assolutamente prevalente alla vigilia dell'approdo in aula del bilancio di previsione triennale - darà il proprio voto favorevole, chiudendo una delle partite chiave per la sopravvivenza dell'attuale amministrazione comunale. La mancata approvazione, infatti, significherebbe l'invio da parte del prefetto di un commissario ad acta per l'esplicitamento dell'approvazione, e il concomitante avvio delle procedure di scioglimento dell'assise municipale.

merosi emendamenti predisposti dai consiglieri di minoranza Carmelo Mianili e Nina Iaria. «I primi sette - spiegano gli esponenti del movimento politico-riguardano debiti certi liquidi ed esigibili che, a nostro giudizio, devono essere riconosciuti, per non andare incontro a ulteriori spese dovute, ad esempio, a decreti ingiuntivi o pignoramenti di somme, e per ricondurre il bilancio dell'ente ai principi di veridicità, correttezza e completezza. Ma la cosa più rilevante, in merito a queste partite debitorie, è che abbiamo trovato e proporremo le necessarie coperture finanziarie per ripianare questi debiti e consentire al Comune di onorare i propri impegni con i fornitori, consentendo di guardare al futuro con più serenità. Questo a dimostrazione del fatto che, seppur grandi i problemi che affliggono l'ente, con le giuste competenze e una grande dose di impegno, possono essere affrontati e risolti».

la rete viaria resta "ferita"

Desta preoccupazione specialmente la condizione della "Provinciale" 64

Pietro Paris
PALIZZANI

Urge correre ai ripari per quanto riguarda la rete stradale che congiunge l'antico borgo medievale di Palizzi con la frazione montana di Pietrapennata e la Marina di Palizzi e le condizioni della fiumara Palizzi. È la sintesi di due lettere, la prima del Comando della stazione dei Carabinieri di Palizzi Superiore, inviata oltre che al Comune di Palizzi, anche al settore 12 Viabilità della Città metropolitana e al Comando di Compagnia di Bianco e l'altra del sindaco Walter Scerbo, diretta conseguenza dei rilievi effettuati dai Carabinieri.

Nella loro missiva, i militari dell'Arma evidenziano le criticità che insistono su tutta la rete viaria del Comune. «Per quanto riguarda - scrivono - l'annosa problematica del costone argilloso adiacente al Corso Umberto, dell'altezza di circa venti metri e per il quale, al momento, non è stato adottato provvedimento alcuno, si informano gli enti in indirizzo che, a causa delle precipitazioni abbondanti e dei fenomeni atmosferici abbattutisi di recente, lo stesso costituisce un grave pericolo per l'incolumità pubblica e la sede stradale». La lettera auspica «urgenti e mirati interventi risolutivi, ribadendo che le criticità esposte potrebbero compli-

carsi in previsione di ulteriori manifestazioni meteorologiche avverse».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Walter Scerbo il quale, con la sua lettera inviata al sindaco della Città metropolitana ed ai settori competenti ricorda che «in data 1 novembre 2015 il territorio è stato interessato da gravi eventi calamitosi che hanno cagionato, tra l'altro, lo smottamento del costone argilloso, adiacente il centro abi-

tato che, riversatosi completamente sulla Strada Provinciale 64, nel tratto in uscita dal nucleo urbano di Palizzi Superiore, costituendo grave pericolo per l'incolumità pubblica». Il sindaco fa presente che nel periodo successivo a tale data, gli interventi per riparare il danno si sono rivelati «inefficaci ad eliminare il pericolo di frane e garantire il transito senza rischio per l'incolumità pubblica anche a causa di episodi franosi ancora frequenti». Dopo aver effettuato altre osservazioni l'appello al sindaco metropolitano affinché si adotti «un serio e fattivo intervento che consenta di ripristinare, in maniera definitiva, le condizioni di incolumità, sia per la viabilità, sia per il rischio esondazione».

Anche i carabinieri hanno effettuato una ricognizione e scritto al Comune e al primo cittadino



Tenuto a rischio. La frana minaccia la strada sottostante: un nuovo violento acquazzone potrebbe innescare altri cedimenti



MARTEDÌ 24 APRILE 2018

www.corriere.it

http://digitaladdition.corriere.it - Per info: corriere.do@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI
In Italia EURO 1,50 ANNO 143 - N. 97

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Domani la seconda uscita
Monarchi e statisti
nella penna di Montanelli
di Sandro Gerbi
a pagina 45



L'anniversario
Dodici mesi di 7:
festa di compleanno
al Piccolo Teatro
Fulconi e Giuffrè
a pagina 29



Lega e Forza Italia

LA SPINTA ALL'UNITÀ DALLE URNE

di Venanzio Postiglione

Sembrava solo un passaggio. Ma è successo qualcosa. Le elezioni in Molise dicono più del previsto e sono forse un altro ostacolo sulla strada del governo nazionale. Proprio adesso, mentre Roberto Fico riprende il filo dei colloqui, i vincitori dell'altro ieri, Di Maio e Salvini, non sono i trionfatori di oggi. Il centrodestra prevale perché unito: un candidato, un programma. Così come in Lombardia, in Veneto. Una rottura della coalizione avrebbe ricadute in tutta Italia.

continua a pagina 30

Il governo Fino a giovedì per verificare l'intesa, apertura di Martina. Il Molise al centrodestra

Fico sonda il Pd, ira di Salvini

Il leader leghista: una presa in giro. Di Maio: lui ha chiuso, buona fortuna

GIANNELLI



Nuovo giro di consultazioni per cercare di trovare una coalizione in grado di formare il nuovo governo. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha dato l'incarico di sondare al presidente della Camera Roberto Fico. Si sta vagliando l'ipotesi di un'alleanza tra Movimento Cinque Stelle e Partito democratico. Martina non chiude: si al confronto se è finita l'ambiguità. Ma la svolta provoca l'ira del leader leghista Salvini: è una presa in giro. «Lui ha chiuso, buona fortuna» lo gela Di Maio. C'è tempo fino a giovedì per verificare se ci sono i margini per un'intesa. Il presidente Mattarella spinge per stringere i tempi.

da pagina 2 a pagina 11

LA DELUSIONE PER I TATTICISMI

Il piano del Colle per il dopo

di Marzio Breda

La delusione per i tatticismi esasperati. Il presidente Mattarella ribadisce che serve un accordo. Dopo resterebbe solo un governo di garanzia.

a pagina 3

IL FILM DI SORRENTINO SU BERLUSCONI

«Loro 1», teatrino estenuante

di Paolo Mereghetti

Il mondo di Berlusconi secondo Sorrentino. «Loro 1», il film sul leader di Forza Italia con Toni Servillo nei panni di Berlusconi, esce oggi nelle sale.

alle pagine 46 e 47 Cappelli

DISPUTA SUL BIMBO MALATO

Il piccolo Alfie cittadino italiano Ma il giudice: staccate la spina

di Marco Galluzzo e Luigi Ippolito



Tom Evans, il padre del piccolo Alfie

Nessun rinvio al distacco del respiratore che tiene in vita il piccolo Alfie: l'ha deciso a tarda sera il giudice inglese. La Farnesina ha concesso al bimbo la cittadinanza italiana nella speranza di portarlo nel nostro Paese.

alle pagine 20 e 21 De Bac

Dem e 5 Stelle

LA ZAVORRA DI VELENI SUL PATTO

di Massimo Franco

È un problema di eredità. E non solo quella dei voti travasati dal Pd al Movimento 5 Stelle alle elezioni del 4 marzo. A pesare è soprattutto la zavorra di veleni che Renzi e Di Maio hanno accumulato negli ultimi anni sul piano personale: una «terra dei fuochi» politici che rende quasi impossibile calpestare la stessa superficie, inquinata da rapporti umani in macerie. Per questo, il presidente della Camera Fico si ritrova in una situazione singolare. Ha ricevuto dal capo dello Stato, Mattarella, l'incarico di cercare un accordo M5S-Pd.

continua a pagina 8



Poliziotti e soccorritori sulle strade sbarrate Yonge e Finch di Toronto, a terra una delle vittime coperta con un lenzuolo

Toronto Almeno nove morti, arrestato un uomo

Furgone sulla folla Strage in Canada: «Puntava uno a uno»

di Sara Gandolfi

Terroro a Toronto, in Canada, mentre si svolgeva il G7 dei ministri degli Esteri. Un furgone bianco ha travolto numerosi pedoni all'ora di pranzo in uno dei punti più affollati della città. La polizia parla di «attacco deliberato» ma non fornisce dettagli sulla matrice. Almeno 9 vittime e 16 feriti, molti in gravi condizioni. «Li colpiva uno a uno e i corpi volavano in aria» raccontano i testimoni. L'assaltatore, un giovane armeno, è stato arrestato da un poliziotto.

alle pagine 12 e 13

IL RISCHIO EMULAZIONE

Quell'arma insospettabile

di Guido Olimpio

Auto o furgoni «tagliaerba» sono un'arma micidiale e semplice: tecnica adottata da gaedisti e Stato Islamico, è ormai imitata da elementi xenofobi in Occidente, ma anche da persone instabili.

a pagina 13

Book advertisement for 'GRATTACIELI' by Umberto D, published by Corriere della Sera and La Gazzetta dello Sport.

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Sei un pensionato milanese di settantotto anni e stai tornando a casa, un condominio dalle parti di viale Monza, reggendo il sacchetto della spesa tra le dita nodose. Sono le dieci del mattino e ti immaginiamo mentre pensi a una di quelle cose semplici che dopo una certa età mettono ansia: le verdure da sistemare nel frigo e i surgelati nel congelatore. Non fai caso all'uomo con le scarpe da ginnastica rosse, fermo sotto il portone. Sarà aspettando qualcuno, ma di sicuro non te, che ormai non ti aspetti più niente. Succede quando affondi la mano nelle tasche, alla ricerca delle chiavi. L'uomo ti viene addosso e ti colpisce alla mascella, prima con un pugno e poi con un altro. Tu cadi all'indietro e forse riesci ancora a domandarti perché. Perché tanta ferocia,

Umberto D

senza nemmeno farla precedere da una richiesta o da una minaccia. Come se si trattasse di un regolamento di conti tra persone che si sono già dette tutto, mentre tu di lui non sai nulla. Non sai che è un balordo di origini rumene a cui una fedina penale pesante come una lapide non ha impedito di venire sotto casa tua per svuotarti il portafoglio in quel modo. Ti schianti sul marciapiede, batti la nuca ed entri in coma. Di te sappiamo il tuo nome, Umberto De Zordo, Umberto D come il pensionato fragile del capolavoro neorealista di De Sica. E che eri stato proprio tu a batterti con il condominio per installare la telecamera che ha smascherato il tuo aggressore. Rimandandolo in carcere fino alla prossima rapina.

Book advertisement for 'UMBERTO ECO IL FASCISMO ETERNO' (7th edition) published by Teleso.

180-1.41-080





DURANTE IL G7
Toronto, furgone sulla folla: è strage Arrestato il killer



Francesco Semprini A PAGINA 16

TEHERAN
Iran, crolla il rial Ora i giovani vogliono i bitcoin

Pietromarchi e Stabile A PAGINA 14
IL COMMENTO DI STEFANINA A PAGINA 25



LE STORIE

Il Gaudí delle Langhe geometra autodidatta

Zaira Mureddu A PAGINA 19

L'azienda che regala tutto agli animali

Antonella Mariotti A PAGINA 19

WHAT'S YOUR POWER?

LA STAMPA

enel.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDI 24 APRILE 2018 • ANNO 152 N. 112 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



OGGI IN EDICOLA

SUI SENTIERI DELLA LIBERTÀ

Excursioni sui percorsi partigiani in PIEMONTE, VALLE D'AOSTA e LOMBARDIA

Il Presidente: ho atteso tre giorni, ma non è emersa alcuna novità. Lotti tentato dalla trattativa, Boschi contraria

Ultima chiamata di Mattarella

Incarico a Fico per un esecutivo M5S-Pd. Ira di Salvini, che minaccia "una passeggiata a Roma"

IL RISCHIO DI TRE TEMIBILI CONSEQUENZE

MARCELLO SORGI

Senza voler essere pessimisti a tutti i costi, il mandato esplorativo al presidente della Camera Fico, per approfondire l'ipotesi di una maggioranza tra 5 Stelle e Pd, rischia di essere dirompente come e forse più del precedente, appena concluso, dalla presidente del Senato. Se l'effetto dell'esplorazione della Alberti Casellati, infatti, è stato l'esplosione del centrodestra - che poi ha miracolosamente, e un po' misteriosamente vinto le elezioni in Molise l'altro ieri, e risulta ben piazzato anche per domenica prossima in Friuli - le conseguenze prevedibili del nuovo compito affidato al primo inquilino di Montecitorio sono tre, una più temibile dell'altra.

La prima, emersa subito, anche prima che Fico annunciasse il calendario dei suoi colloqui, è un'altra, simmetrica deflagrazione, questa volta del Pd. Cioè del partito che, giova ricordarlo, per tutta la campagna elettorale era stato additato da Di Maio e dal suo stato maggiore, premiati con il 32 per cento dell'elettorato, come causa di tutti i mali, ruberie bancarie e non, e accaparramenti di poltrone, da battere e da condannare con il voto. E adesso, solo poche settimane dopo, viene presentato come partner naturale del contratto di governo che dovrebbe portare lo stesso Di Maio a premier.

CONTINUA A PAGINA 25

ANTEPRIMA

Sorrentino nasconde Berlusconi: nel film appare dopo 75 minuti

Esce oggi al cinema «Loro 1», il leader tira un sospiro di sollievo e non lo vede

Caprara, Levantesi Kezich e Martini A PAGINA 9

A 50 giorni dal voto arriva l'ultima chiamata di Mattarella. Il Capo dello Stato affida un mandato esplorativo a Fico per verificare se c'è spazio per un governo M5S-Pd. Lotti tentato dalla trattativa, Boschi contraria. Salvini giurca «una presa in giro» l'incarico al presidente della Camera e minaccia «una passeggiata a Roma».

Servizi DA PAGINA 2 A PAGINA 7

RETROSCENA

Mosca punta ancora sul capo della Lega "È il più allineato"

L'agenzia Novosti: contrario alle sanzioni non è mai stato filo-ucraino sulla Crimea

Francesca Sforza A PAGINA 7

Le idee

25 Aprile, un test per i vincitori delle elezioni

GIOVANNI DE LUNA

Il 25 Aprile è sempre stato un sismografo pronto a registrare le inquietudini del nostro sistema politico. Quest'anno arriva nel mezzo di una lunghissima crisi post elettorale, proponendosi come un test significativo su cui misurare la leadership dei vincitori del 4 marzo.

CONTINUA A PAGINA 25
Fiorentini e Paci A PAGINA 8

L'INFANZIA AL CENTRO DI DUE CASI. IL GOVERNO CONCEDE LA CITTADINANZA AL PICCOLO INGLESE, APPENDINO ISCRIVE ALL'ANAGRAFE IL NEONATO

Alfie diventa italiano ma Londra stacca la spina



I genitori del piccolo Alfie Ceruzio, Ferrigo, Longo, Tornielli e Zonca ALLE PAG. 10 E 11

E Torino riconosce il figlio di due mamme



Chiara Foglietta e Micaela Ghisleni con Niccolò Colonnello e Massone A PAG. 13

F.lli Frattini
MATTIA FELTRI
Ieri il blog del Movimento Cinque Stelle ha pubblicato il lavoro del professore Giacinto della Cananea sulla compatibilità fra il programma del Movimento e quelli di Pd e Lega. Nel documento non c'è il reddito di cittadinanza, ed è ovvio, perché gli stessi cinque stelle a un certo punto hanno detto che il loro reddito di cittadinanza non è un reddito di cittadinanza, ma un normale sussidio temporaneo ai disoccupati, sebbene rafforzato rispetto a quello esistente. Per quale motivo il Movimento sostenesse un reddito di cittadinanza purché non fosse un reddito di cittadinanza è stato chiaro ieri, quando il costituzionalista (ehm) Danilo Toninelli ha detto «si alla flat tax purché sia progressiva». Ecco, la flat tax per definizione non è progressiva: se è progressiva non è una flat tax. Un politi-

Buongiorno
MATTIA FELTRI
Pioggia asciutta
co che dice sì alla flat tax purché progressiva è come un meteorologo che dice sì alla pioggia purché asciutta: la comunità scientifica si porrebbe delle domande senza timore di ledere il diritto di opinione. E siccome Toninelli si occuperà di legge elettorale, potremmo ora aspettarci un maggioritario purché proporzionale, o un doppio turno purché unico. Poi, certo, i cinque stelle hanno anche detto sì ai vaccini purché non siano obbligatori, o sì alla Russia purché si stia con la Nato, e anche sì all'uscita dall'euro purché si resti nell'euro. E allora il dilemma è chiaro: non li si deve prendere sul serio purché li si prenda sul serio, se non si rimedia la fama di chi non capisce il popolo. Vero. Però, accidenti, è ancora più difficile capire Toninelli.

COALIZIONE RAZZA PIEMONTESE
CONSORZIO DI TUTELA RAZZA PIEMONTESE
www.cogal-edile.com

CO.GA.L. s.r.l. Costruzioni Gasparetto e Leccese S.r.l. www.cogal-edile.com



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 179.200 Diffusione: 279.715 Lettori: 175.222

Edizione del: 24/04/18

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

RSalute

Farmaci online, come evitare medicinali tarocchi

SANDRO IANNACCONE e SIMONE VALESINI, nell'inserto

La ricorrenza

Il 25 aprile tradito dai populismi senza memoria

ESPOSITO, ISMAN, LONGO e MELETTI, pagine 32 e 33

Fico cerca il Pd, il gelo di Renzi

Mattarella affida il mandato al presidente della Camera. L'ipotesi di un patto con M5S spacca i dem. Svoltata del ministro dei Beni culturali: vediamo le carte grilline, l'intesa si può fare. Rabbia di Salvini

Il punto

LA VIA STRETTA DEL QUIRINALE

Stefano Folli

Il incarico esplorativo al presidente della Camera ha il sapore delle cose che arrivano quando è troppo tardi.

pagina 30

Il caso

UN CONTRATTO PER TUTTI I GUSTI

Sebastiano Messina

Il miracolo forse no, ma la magia è riuscita. Gli esperti hanno consegnato a Di Maio il contratto che può essere firmato.

pagina 31

L'intervista

Franceschini

"Non possiamo dire soltanto no. Ora il confronto"

CLAUDIO TITO, pagina 3

CASADIO, CIRIACO, CUZZOCREA, LOPAPA e PUCCIARELLI da pagina 2 a pagina 7

L'immagine



Il presidente della Camera Fico circondato da polizia e carabinieri all'uscita del Quirinale dopo il colloquio con il capo dello Stato Mattarella. FRANCESCO FOTIA/AGF

Caro presidente, usi l'auto blu

Sergio Rizzo

Almeno venti, ne abbiamo contati. Venti fra poliziotti e carabinieri in divisa e in borghese che ieri pomeriggio hanno accompagnato il presidente della Camera nella sua passeggiata da Montecitorio al Quirinale e ritorno.

continua a pagina 2 +



LE IDEE

BERLUSCONI LA SEDUZIONE DEL POTERE

Marco Belpoliti

Dopo la macelleria dei corpi femminili - natiche, seni, gambe, tatuaggi in bella vista -, il sesso ambito e quello praticato - niente fellatio e molto sesso pecoreccio -, la droga - cocaina ed ecstasy -, dopo il ministro Santino, traditore, dopo Sergio Morra, alias Tarantini, puttaniere e corrotto, dopo l'Ape Regina, l'albanese Kira, e la giovane Noemi Letizia, dopo la corte di megere e madamamme, il tutto uscito dalle pagine di Cafonà e dalla matita di Mannelli, Paolo Sorrentino ci consegna nel suo film il corpo di Berlusconi. Impersonato da un magnifico Toni Servillo truccato da Silvio, il quale, come si sa, è già truccato di suo, appare perfetto sotto ogni punto di vista. Il corpo del Capo è qualcosa di riposante in mezzo a tutti Loro. Silvio è Lui, e nella prima scena in cui compare.

pagine 8 e 9

con i servizi di FINOS e MORREALE

LA VITA DI ALFIE E UN PASTICCIO ITALIANO

Michela Marzano

ora che c'entra l'Italia? Cos'è mai potuto passare per la testa dei ministri Alfano e Minniti quando hanno deciso di avviare l'iter per concedere la cittadinanza italiana al piccolo Alfie Evans? Comunque si rigiri la questione, la loro decisione è incomprensibile.

pagina 30

BOCCI, CROSETTI, FRANCESCHINI RODARI e TONACCI, pagine 10 e 11

DUE MAMME E UN FIGLIO ALL'ANAGRAFE

Maria Novella De Luca

guaglianza piena. È questa la rivoluzione di Niccolò Pietro, così piccolo e già così famoso. Il cui atto di nascita segna per l'Italia un traguardo fino a ieri impensabile sulla strada dei diritti civili. La sua iscrizione all'anagrafe come figlio di due mamme dimostra che è possibile tutelare i bambini.

pagina 19

LONGHIN, NADOTTI e RICCA pagine 18 e 19

MARTEDÌ
24
04
18

ANNO 43
N° 97

In Italia
€1,50



Roma

Min 13°C
Max 21°C

Milano

Min 14°C
Max 26°C

RLab Domani Pompei, gli scavi hi-tech

con Montalbano
€11,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Croazia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,30 - Croazia UN 19 - Regno Unito/CFP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

menghi
MADE IN ITALY

www.menghishoes.com

Nove morti, "pista terroristica"

Toronto, furgone fa strage mentre in città si tiene il G7



GIANLUCA DI FEO e ARTURO ZAMPAGLIONE, pagina 12

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27 Febbraio 2004 - Roma - Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Tiratura: 94.337 Diffusione: 132.100 Lettori: 92.949

Edizione del: 24/04/18

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 24 04 18 N



Il Messaggero



NAZIONALE

€ 1,40 ANNO 140 - N° 132

Settimanale di P.A.P. 0835/0900 (ore 1,40/2004 art. c. 1) 0028 RM

Martedì 24 Aprile 2018 • S. Fedele

IL GIORNALE DEL MATTINO

menta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Esce al cinema Loro 1
Più torero che Caimano
il Silvio Berlusconi
firmato Sorrentino
è l'autobiografia d'Italia
I servizi alle pagine 8 e 9



Semifinale Champions
È la notte di Anfield
Roma a Liverpool:
tra sogni e ricordi
Angeloni e Trani nello Sport



DOMANI in OMAGGIO
Casa
Finanzia il tuo sogno
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
ilmessaggerocasa.it

Superare le ideologie
Andare oltre
il 25 aprile
ricucendo
Sud e Nord

Mario Ajello

Nell'ottobre del 1945, a botta calda, Ignazio Silone avvertiva: «Dopo esserci liberati dal fascismo, dobbiamo ora cercare di superare anche l'antifascismo». Fatto (o quasi), si potrebbe dire oggi. Visto che questo 25 aprile sembra segnare la fine del 25 aprile. Almeno per come lo abbiamo conosciuto finora. Perché sono venuti meno tutti gli ingredienti, politici, propagandistici, retorici, su cui in questi 73 anni si è retta la celebrazione di questa data simbolo. La sinistra boicotta; la destra non si sa più che cos'è (e la Lega non può essere assimilata in toto a quel filone); i parametri ideologici del '900, che non è stato un «secolo breve» ma un secolo lungo, sono irrintracciabili; il partito (cioè il Pd) che dovrebbe rappresentare pur tra mille evoluzioni la storia che viene dalla Liberazione, e che nelle sue varie reincarnazioni è sempre stato il cardine dei festeggiamenti del 25 aprile, è in crisi profonda.

E si sono così liquefatte le dicotomie riconducibili al passato, visto che c'è un movimento, i 5 stelle, capace di proporre indifferentemente un'alleanza di governo ai democristiani e ai leghisti. Non può che sentirsi spaesato il 25 aprile in queste condizioni. Al punto che si deve attaccare di nuovo e sempre di più, per dare brividi, per mostrare di esistere, all'unica forma di bipolarismo rimasta in piedi: ebrei da una parte, filo-palestinesi dall'altra che litigano sulle spoglie del 25 aprile e lo utilizzano per altri fini.

Continua a pag. 20

Il mandato a Fico scuote il Pd

► Incarico per esplorare l'intesa M5S-dem. Mattarella: niente novità da 5stelle e Lega, fate presto
Di Maio chiude al Carroccio, renziani contro la trattativa. Salvini: passeggiata di protesta a Roma

ROMA Il mandato di «esplorazione» conferito dal presidente Mattarella al presidente della Camera Fico scuote il Pd. L'obiettivo è quello di verificare le possibilità di un'intesa M5S-dem finalizzata alla costituzione di un governo. Il Quirinale: nessuna novità da 5stelle e Lega, fate presto. Di Maio chiude al Carroccio, renziani contro la trattativa: non c'è alcun margine. La protesta di Salvini: io faccio una passeggiata a Roma.

Bertolini, Meli, Conti, Gentili, Piras e Pirone da pag. 2 a pag. 6

Regionali/ Nuovo flop della sinistra
Molise al centrodestra, frana grillina
Sorpresa Forza Italia: supera i leghisti

Marco Gervasoni

Il Molise non è l'Ohio, e non solo perché la mini regione d'Italia è molto più amena. Se lo Stato americano decreta sempre, così dicono, chi andrà alla Ca-



sa Bianca, la vittoria del candidato del centrodestra, Donato Toma (in foto), infittisce anzi la nebbia su chi andrà a Palazzo Chigi e soprattutto su quale formula. Continua a pag. 20
Calitri a pag. 4

Dopo la separazione
Raggi e il marito tornano insieme: outing con foto



Canettieri a pag. 6

Agitazione in ateneo
Lo sciopero dei prof mette a rischio le borse di studio

I docenti universitari scioperano. Allarme degli studenti che rischiano di perdere le borse di studio e temono un blocco degli esami della sessione estiva. Loiacono a pag. 7

Arrestato l'autista. La polizia: ha ucciso almeno nove persone



Furgone sulla folla a Toronto, l'ombra dell'Isis

Torna l'incubo terrorismo: furgone sui passanti a Toronto, in Canada (foto AP). Errante e Guaita a pag. 10

Alitalia, sgambetto Ue: basso l'interesse al 10% sul prestito dello Stato

► Bruxelles apre un'indagine per aiuti pubblici
Scende a 1.480 il numero dei lavoratori in Cigs

Umberto Mancini

Bruxelles interviene su Alitalia. Di fronte allo stallone sul fronte delle offerte per la compagnia e a quello per la mancata formazione di un governo in grado di gestire la cessione, la Commissione Ue fa scattare l'allarme: «Il prestito ponte di 900 milioni concesso ad Alitalia dall'esecutivo uscente è aiuto di Stato».

A pag. 15

Il caso di Liverpool



Alfie ora è italiano: «Stop all'eutanasia»
Marconi a pag. 13

Mossa di Appendino
Due madri in casa per lo stesso bimbo
L'ha deciso il sindaco

Oscar Giannino

eri il sindaco di Torino, Chiara Appendino, ha dato seguito a quel che aveva promesso, e ha trascritto all'anagrafe gli atti di nascita di alcuni bimbi di coppie omogenitoriali. Il fatto rilevante in sé non riguarda tanto la trascrizione di atti di nascita all'estero, su cui già si era già pronunciata la magistratura. Continua a pag. 20
Nicola a pag. 12

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.



ESEMPLARE

EP7323 - TRENCH ULTRASUONI SEAM-LESS
ICONICO TRENCH ESEMPLARE REALIZZATO CON L'INNOVATIVA TECNICA DI CUCITURA AD ULTRASUONI. IL CAPO NON PRESENTA LE TRADIZIONALI CUCITURE ED È REALIZZATO IN TESSUTO 3 LAYERS WATER REPELLENT CHE GARANTISCE LA MASSIMA IMPERMEABILITÀ ALL'ACQUA OLTRE CHE AD UN COMFORT UNICO.

WWW.ESEMPLARE.COM

ARIETE, BATTAGLIE E COLPI DI FORTUNA

Buon giorno, Ariete! Non sono ancora finite le battaglie con gli altri e con voi stessi, Marte non vi dà tregua, ma oggi ritorna il diretto e amoroso influsso di Venere in Gemelli, importante anche per gli affari. Bellissima la Luna in Leone, governa gli incontri d'amore e di lavoro, o semplici coincidenze della giornata che fanno avvicinare due persone per la prima volta... Chissà, magari nasce un nuovo amore, questa sera durante i viaggi. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

-TRX 11-24/04/18 0005-NOTI-



24 aprile 2018 Martedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



€ 1,20 ANNO CXXVII N. 112

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 40% - ART. 2, COM. 20/E/L. LEGGE 488/1999 - PUBBLICAZIONE "IL MATTINO" - "IL DISPERAT", EURO 120 - "MOLISE", "IL MATTINO" - "PRIMO PIANO MOISE", EURO 120 - ABBONAMENTI OBBLIGATORI

Reportage del Mattino Da Forcella a Posillipo, il giorno dopo il trionfo sulla Juventus: «Non è solo calcio, ma il bello deve ancora venire»

Napoli vive in un sogno «Che la festa continui»

Marilicia Salvia

Napoli sogna. Di più: Napoli è pronta. «Aspettiamo solo domenica, la partita di Milano. Poi vedrete. Faremo una festa che dura tre mesi», assicura Gennaro, tifoso autodefinitosi «storico» di Forcella, «il quartiere più tifoso di tutta la città».

> Segue alle pagg. 2 e 3

Il commento

QUANDO LA BELLEZZA SOGGIOGA LA FORZA

Biagio de Giovanni

Il Napoli ha battuto la forza inordibile della Juventus, la bellezza ha vinto la forza, anzi, a guardare la partita, la ha soggiogata, questo il tema del giorno, con tutte le sue risonanze. Quando ho visto la

Juventus entrare in campo, ho avuto l'impressione di sempre: una macchina da guerra (da goal) trascinata da un gruppo di marcantoni (media, dichiarata da Allegri, 1,85) che scrogliacono già solo con il loro ingresso. E, di fronte, i piccolini del Napoli. > Segue a pag. 50



> Carratelli, Majorano, Mautone, Sacco, Ventre e servizi da pag. 3 a 7

Il punto

Perché la bilancia pende sull'azzurro

Francesco De Luca

L'ago della bilancia sembra adesso pendere in favore del Napoli e non soltanto per i bookmaker, che hanno subito abbassato la quota scudetto degli azzurri dopo la vittoria sul campo della Juve. > Segue a pag. 50

Il personaggio

Sarri, il perfezionista modello per la città

Pino Taormina

Maurizio Sarri, il perfezionista, è la bandiera dell'orgoglio partenopeo. Un modello per la città che ora lo vorrebbe come sindaco, come presidente del Consiglio, come governatore e come qualsiasi cosa. > A pag. 3

Di Maio: con la Lega ci ho provato. Mattarella: ho atteso tre giorni senza avere nessuna novità

Incarico a Fico, Pd diviso

Martina: sì al confronto. No dei renziani. Ira Salvini: perdita di tempo

L'analisi

LA PARTITA A SCACCHI SENZA USCITE

Mauro Calise

A parte i voti - che non conta - certo poco - c'è un'altra risorsa in cui i cinque stelle stanno dando filo da torcere al competitor. Si chiama innovazione. E, di questi tempi, è la risorsa strategica. Ne avevano dato prova - e che prova! - inventandosi un nuovo tipo di partito. Metà movimento e metà ferreo controllo centralistico, metà piazza e metà rete, metà homines novi in Parlamento e metà consumati strateghi della comunicazione. Al confronto, il povero Pd appare un residuo bellico. > Segue a pag. 51



Il presidente della Camera Fico tra ai di polizia e carabinieri verso il Quirinale

Il presidente della Repubblica ha conferito al presidente della Camera Fico il compito di verificare un'intesa tra M5s e Pd per costituire il governo. «Ho atteso ma novità Lega-M5s non sono venute, ora è un dovere fare presto», ha detto Mattarella. Ira Salvini: «Mandato a Fico? Perdita di tempo». Di Maio: «Con la Lega ci ho provato». E su un possibile appoggio il Pd si spacca; Martina: «Sì al confronto», ma i renziani dicono «no».

> Ajello, Gentili, Bertoloni Melli, Pacifico, Piras da pag. 10 a 13

Il retroscena

Il presidente della Camera e il fuoco amico

Francesco Lo Dico

Dopo l'incarico del Quirinale, Fico ha mantenuto un certo riserbo. Agli inizi ha voluto però chiarire che il tentativo di scongelare il Pd sulla base del programma è stato concordato con il Colle, irritato dal valzer del duo Di Maio-Salvini. E la convocazione di Fico ha avuto l'effetto di una doccia gelata che ha innervosito il leader leghista e pietrificato il capo politico pentastellato. La strada che si prospetta davanti all' esploratore, è irta e ricca di insidie suscitando umori contrapposti anche all'interno del movimento. > A pag. 13

Torino

Registrato bimbo con due mamme Se un sindaco va oltre la legge



Oscar Giannino

È il sindaco di Torino Chiara Appendino ha dato seguito a quel che aveva promesso, e ha trascritto all'anagrafe gli atti di nascita di alcuni bimbi di coppie omogenitoriali. Il fatto rilevante in sé non riguarda tanto la trascrizione di atti di nascita avvenute all'estero - fattispecie sulla quale si era già pronunciata la magistratura, esaminando favorevolmente diversi casi a cominciare dal 2015 - quanto la nascita di un bambino in Italia, che risulterà per la prima volta fin da subito come figlio di due madri. > Segue a pag. 51 > Nicola a pag. 14

Liverpool

Il dramma di Alfie respinto il ricorso per tenerlo in vita interviene l'Italia



L'Italia concede la cittadinanza al piccolo Alfie Evans, e il governo auspica che l'essere cittadino italiano permetta al bambino l'immediato trasferimento in Italia», scrivono dalla Farnesina. Ma sulla sorte del piccolo, anche dopo che ieri la Corte europea dei diritti umani aveva rigettato il ricorso presentato dai genitori e la loro richiesta di misure per tenerlo in vita, ancora tanta incertezza. L'operazione di distacco dei macchinari decisa dall'Alder Hey Hospital di Liverpool è stata sospesa e poi riavviata nella notte. > M. Esposito > Marconi a pag. 15

L'anteprima In sala «Loro 1», un affresco sull'Italia. Il Cavaliere: non lo vedrò Il Berlusconi crepuscolare di Sorrentino



Titta Fiore

«Loro 1», nella prima parte dell'attentissimo film di Paolo Sorrentino su Berlusconi e il suo tempo, da oggi nelle sale, sono ex politici, aspiranti politici, faccendieri, affaristi. Donne ingenuo o pronte a tutto. Silvio B. appare solo nell'ultimo quarto d'ora promettendo clamorosi sviluppi nel secondo episodio. Il Cavaliere: non lo vedrò. > A pag. 20. Caprara a pag. 21

CAPSULE O PONTI STACCATI? PONTEFIX

FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

PRONTO INTERVENTO DENTALE

PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO

- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ AGISCE IN POCHE MINUTI
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

DISCONE: ATTENZIONE! LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO E LA RIPRODUZIONE DEL LOGO SONO OBBLIGATORIE.

la mosca

Inseguendo Palazzo Chigi

Federico Monga

Ormai che è spuntato Fico, Di Maio, pur di sedurre a palazzo Chigi, sarebbe disposto a: 1) togliersi la cravatta e indossare le camicie guevariane alla Di Battista; 2) intitolare la piazza principale di Pomigliano a Oscar Mammì, santo protettore delle tv berlusconiane; 3) far cambiare nome alla piattaforma Rousseau, paladino dell'egualitarismo, e intitolarla alla scuola di Chicago, tempio del turboliberosmo; 4) chiedere una revisione (più sfavorevole) del tasso di cambio tra l'euro e la vecchia lira; 5) sedersi al tavolo del ristorante Bolognese, buen retiro culinario dell'establishment romano, con il Cavaliere e babbo Renzi.

Salvini, pur di far ingoiare Berlusconi a Di Maio e andare a Palazzo Chigi, sarebbe disposto a: 1) buttare via tutte le felpe di color verde e mettersi intorno al collo il set di cravatte rosa dismesse da Di Maio; 2) indossare la maglia del Napoli e cantare a squarcia gola Tanumarriata nera, inno del rivendicazionismo meridionale, in un tour dalla piazza meneghina di San Babila alla curva B del San Paolo; 3) andare e tornare dalla Libia a Lampedusa in barcone con la Merkel, Juncker e Draghi; 4) ribattezzare la «flat tax» - flat tax - con tanto dieta iperprotetica alle aliquote; 5) mettersi in società con Elsa Fornero per lanciare un fondo pensionistico. Ma in politica i forni sono sempre aperti.



© FIPROCOLOGICHE RISERVATE



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Mille anni di poesia religiosa italiana
 ANTOLOGIA A CURA DI DANIELA MARCHESCHI
 pp. 378 - € 22,50
 EDB dehoniane.it

Avvenire
 Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

GIUSEPPE PONTIGGIA
La lente di Svevo
 A CURA DI DANIELA MARCHESCHI
 pp. 168 - € 17,50
 EDB dehoniane.it

Terroro a Toronto
 Furgone sulla folla
 9 vittime e 16 feriti
 Preso l'attentatore
 ALFERI A PAGINA 13

Strappo a Torino
 Registrato neonato
 «con due madri»
 Il Forum: uno spot
 DALIGO A PAGINA 11

Choc in Pakistan
 Cristiana arsa viva
 perché si rifiutava
 di convertirsi all'islam
 VECCHIA A PAGINA 14

POPOTUS
 INSIEME ALL'E-COMMERCE
 CRESCONO L'INQUINAMENTO
 E LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

EDITORIALE
 UN BIMBO, UNA FAMIGLIA, UN BUON DIRITTO
FIGLIO NOSTRO
 GIUSEPPE ANZANI

Il suo papà l'aveva detto, «Alfie appartiene all'Italia». Aveva detto così dopo la corsa dell'ultima speranza nel nostro Paese, e il contatto con l'ospedale Bambino Gesù e il colloquio con il papà Francesco. Adesso è vero, Alfie appartiene all'Italia, il nostro governo gli ha concesso la cittadinanza. Alfie è italiano. E qualcosa dovrebbe pur cambiare, sul piano diplomatico, sul piano delle relazioni fra governi, circa la possibilità di movimento di un cittadino italiano, a cui medici italiani offrono di prestare le cure ancora possibili, secondo la volontà del padre e della madre. Che i medici inglesi dicano che non ci sia più nulla da fare se non staccare il respiratore e farlo/ lasciarlo morire non è che il loro pensiero, la loro spugna gettata; ma se nel mondo altri medici, altri ospedali d'eccezione offrono un altro modo di trattare il malato, di scrutare la diagnosi oscura, di proporre in ogni caso un accompagnamento di totale soccorso al bimbo e ai suoi genitori, impedendo il trasferimento contrario all'etica medica. Quel bimbo non appartiene all'ospedale, non è prigioniero di quel letto, anche se le notizie di una notte carica di angoscia parlano della determinazione a chiudere il caso con la morte del bambino. Ancor più incredibile ferita alla giustizia (ma no, più a fondo all'etica del diritto) è la sequenza dei verdetti delle Corti. Tutte le Corti, basse, alte, di prima istanza, di appello, di grado supremo, tutte a dire che il bene, il bene del bambino è la morte. E i quadri di questa tragica recita sono stati incalzanti, rapidi, brevi, un ultimatum dietro l'altro. E la speranza dei due genitori (il bene, il loro bene, in una versione espulsa dall'aula) a rinascere ogni volta da quelle ripetute agonie e a tentare di nuovo il gradino più alto, la rupe più dura. Fino alla Corte europea dei diritti umani, che fulmineamente «non ha ammesso», non ha neppure ammesso che un eco di quel grido ultimo giungesse nella sua sterile aula: non ha neppure provato a indagare sul destino di Alfie e dei suoi genitori con una parola di chi sa cos'è il dolore. Quest'ultimo segmento «inammissibile» era forse già scritto, perché Strasburgo non avrebbe potuto forzare in concreto le sentenze inglesi. Ma qualcosa in tema di art. 8 della Convenzione Ceda (rispetto della vita privata e familiare) andava detto, gridava da sé. Perché è questo l'aspetto disumano: incredibile verso due genitori provati già da un immenso dolore. Se la sintesi dello stato di salute di Alfie, incrociata nella definizione delle aule giudiziarie come «una condizione neurodegenerativa catastrofica e incurabile (mentale)», progressivamente strappato alle braccia dei genitori che cercano le cure dell'estrema speranza altrove, fosse in capo al mondo, è una pugnata al diritto familiare. E se pure accada che nessuno salverà quel figlio, se non un miracolo, è già miracolo questo amore che non s'è arreso.

continua a pagina 2

Il fatto. A Liverpool sono state rallentate le procedure per il distacco del respiratore al bambino malato. Proteste in piazza davanti all'ospedale

L'ultima speranza: Alfie diventa italiano

Il governo dà la cittadinanza. Appello del Papa



Scuola: contro i bulli ecco le alleanze educative

La violenza a scuola che, con cadenza quotidiana, riempie da qualche settimana le cronache è un aspetto da affrontare con fermezza e con cui fare i conti. Eppure, ciò non può cancellare il racconto di una realtà che resta per larghi tratti positiva e che da tempo documentiamo con continuità. Adesso occorre testimoniare anche gli sforzi di chi, spesso partendo da errori, sottovalutazioni e soprismi subiti, sta provando a invertire la rotta. Sono le storie di dirigenti scolastici e genitori che provano a ritrovare un'alleanza perduta, di adolescenti chiamati a ritrovarsi nonostante le prepotenze subite e di istituzioni che stanno sul territorio e scelgono di contrastare il degrado.

A PAG. 6. RONDONI A PAG. 2

SILVIA GUZZETTI

«Commosso per le preghiere e la vasta solidarietà in favore del piccolo Alfie Evans, rinnovo il mio appello perché venga ascoltata la sofferenza dei suoi genitori». Il Papa parla ancora, e lo fa parlando di un cittadino italiano. Tale infatti da poche ore è Alfie, grazie alla decisione del governo italiano che su una vicenda ormai destinata a finire con la morte del bambino è piombata come un clamoroso colpo di scena. Il papà del bambino, Tom Evans, spera: «Alfie appartiene all'Italia». Ma quand'è ormai notte i giudici ordinano di staccare comunque il respiratore al bambino.

PALMIERI A PAGINA 5

Governo. Mattarella dà il mandato. Ira di Salvini: faremo una passeggiata su Roma

Di Maio chiude alla Lega Fico «esplora» con il Pd

Mattarella volta pagina e - considerando esaurito il tentativo di governo nel perimetro centrodestra-M5s - dà mandato esplorativo al presidente della Camera, limitandolo esplicitamente a sondare la possibilità di un'intesa M5s-Pd. Fico dovrà riferire entro giovedì. Il leader M5s gli viene incontro: «Salvini ha dimostrato di non voler governare». E si dice «ottimista» sul fronte Pd. Ma, sotto traccia, i contatti con il segretario della Lega continuano.

D'ANGELO, IASEVOLI, FANTIGANTE E PICARIELLO ALLE PAGINE 8 E 9

Centrodestra Molise a Toma: difenderò vita e imprese

Donato Toma governatore del Molise. Vince il centrodestra, fermata l'avanzata della Lega, tarpatte le all al M5s.

A PAGINA 9

I NOSTRI TEMI

Ospedali I medici: umanizzare la nostra sanità cambiando la formula

PAOLO VIANA

«Cercasi un medico, chirurgo generale o anestesista. Comunque un medico qualificato nell'area dell'emergenza». Quest'annuncio, apparso sul portale della Froomeco, potrebbe riferirsi al poliziotto Cardarelli o alle Molinette. Ovunque servirebbe un medico, visto che i carichi bianchi e i pazienti «vivono lo stesso disagio».

A PAGINA 3

Partecipazione Il voto per le «Rsu» spinta a cambiare il lavoro pubblico

ANNAMARIA FORLAN

La grande partecipazione in questi giorni alle elezioni per il rinnovo delle Rsu in tutti i comparti del pubblico impiego, della scuola, della università e della ricerca, è la riprova che i lavoratori vogliono tornare protagonisti di un grande cambiamento anche nel lavoro pubblico. Significativo è il consenso per i sindacati confederali...

A PAGINA 3



Lezione preziosa Il dono di un gelato Francesco e il bene delle cose piccole

MAURO LEONARDI

leri, festa di san Giorgio, il Papa, per il suo onomastico, ha regalato tremula gelati ai poveri di Roma (e dintorni). Se non hai strumenti per costruire «corridoi umanitari» (perché ti è dato solo di pregare, di far incontrare i potenti), puoi venire incontro alla domanda che tutti pronunciano da bambini: «Papà, me lo compri il gelato?».

A PAG. 2. CARDINALE A PAG. 23

Agòrà
 Il caso Ploscaru, il vescovo che si scopri poeta nell'inferno del gulag
 FAZZINI A PAGINA 29

25 aprile
 Don Rey, il prete dei rastrellati: parla l'ultimo testimone
 GRIZZI A PAGINA 30

Cinema
 L'Italia di Berlusconi nel nuovo film di Paolo Sorrentino
 DE LUCA E FANTIGANTE A PAGINA 32

Mi daresti il 5?
 Con il 5xmille e Opera San Francesco far del bene non ti costa nulla

Basta indicare il nostro codice fiscale nella dichiarazione dei redditi
97051510150

Opera San Francesco per i Poveri
 www.operasanfrancesco.it

Figurine Mondiali
 LA MEDAGLIA DI DE PRÀ
 Massimiliano Castellani

Una volta leggesi il "Guerin Sportivo" e magari ci trovavi un pezzo a firma di Enzo Tortora. In un ritaglio storico, rintrocio l'intervista che il giovane giornalista genovese fece al mitico portiere del Genoa Giovanni De Prà. De Prà aveva cominciato dalla porta della Spes Immacolata, con la benedizione del futuro arcivescovo di Genova, Giuseppe Siri, che a sua volta giocava da centuriani. Siri era figlio di una portiere e di un factotum, e suo padre pur di farlo studiare era ricorso alla sottoscrizione con i soldi donati dalle più ricche famiglie di Genova. De Prà invece studiò alla Cristoforo Colombo e il suo atletismo originava da lì: «Avevo una presa d'acciaio dovuta alla ginnastica», raccontava fiero il portiere azzurro che osò sfidare il Duce. Di ritorno da vero eroe nazionale dalle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, De Prà non solo fu l'unico degli azzurri che non mostrò il braccio destro teso al passaggio di Benito Mussolini, ma rifiutò anche di indossare l'alta uniforme. Una "prodezza" che il Duce non gli perdonò. Niente bronzo per De Prà. Una punizione alla quale, molti anni dopo, pose fine Artemio Franchi con una medaglia personalizzata. De Prà accettò, ma a una condizione: «Dopo la mia morte voglio che sia sotterrato, sotto la Nord di Manassi». Così è stato. Ma durante i lavori di restauro di Italia '90 qualcuno deve averlo trovato e se l'è intascata, come prezioso cimelio da non ridare indietro alla storia.

QUERINIANA
 DUILIO ALBARELLO
 LA GRAZIA SUPPONE LA CULTURA
 Fede cristiana come agire nella storia

Giornale di teologia 408 | 192 pagine | € 14,00

GIU' NOVITA'
 GIOVANNI ANCONA
 SPERARE
 Una scommessa di libertà

Giornale di teologia 407 | 112 pagine | € 10,00
 scopri le altre novità su www.queriniana.it
 tel. 030 2306925 | vendite@queriniana.it

136-136-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE



Dir. Resp.: Paolo Giacomini

Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d.

Edizione del: 24/04/18

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

1.998.000 lettori (dati Auditpress 2017/18)



QN ENIGMISTICA



IN EDICOLA IL SETTIMANALE DI GIOCHI A € 1

Fondato nel 1859

LA NAZIONE

MARTEDÌ 24 APRILE 2018 | € 1,50 | Anno 160 - Numero 112 | Anno 19 - Numero 112 | www.lanazione.it

FIRENZE



FIRENZE, LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

Perseguita i compagni Sospeso bullo di 14 anni

■ A pagina 17 e in cronaca



Indagano i carabinieri

CAPSULE GOURMET
ristora

ALFIE È ITALIANO

I giudici inglesi: staccare la spina al bimbo incurabile
Ma il nostro Governo gli dà la cittadinanza
«Portatelo a Roma»



FIGLIO NOSTRO

BONETTI, PASSERI e commento di RONDONI ■ Alle pagine 2 e 3



L'EDITORIALE

di PAOLO GIACOMINI
RISPETTO
E DIGNITÀ

■ A pagina 3

MATTARELLA ACCELERA, DEM SPACCATI

Fico tratta con il Pd e Di Maio molla Salvini L'ira del leader leghista



Servizi, commenti di MARMO e CACCAMO ■ Da p. 6 a p. 9

ALMENO NOVE MORTI A TORONTO

Furgone falcia i pedoni, strage durante il G7 L'ombra del terrorismo



PIOLI ■ Alle pagine 10 e 11

menghi

Loreto (AN)
www.menghishoes.com



INTERVENTO PILOTA AL BAMBINO GESÙ

Mini cuore meccanico per la piccola di tre anni
«Miracolo scientifico»



MALPELO ■ A pagina 5

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?



Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Quando vuoi sentirti energico.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio nelle farmacie



Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.





il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDÌ 24 APRILE 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 97 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

538 7532 4071 - 1 Giornale s.d. r. - n. 00000000000000000000

CONTROCORRENTE

Dimmi cosa compri e ti dirò di che partito sei

Filippi alle pagine 23 e 24-25

IL MOLISE CAMBIA TUTTO Di Maio mette i veti Il centrodestra prende i voti

Forza Italia supera la Lega, M5s perde il 13%. E Luigino molla Salvini
Fico tratta col Pd, intanto arrivano 1.500 clandestini

di Alessandro Sallusti

Di Maio insiste a voler fare lui il premier pur non avendo vinto le elezioni e avendo probabilità di riuscirci vicine allo zero. Il ragazzo ha stufato anche i suoi. Che infatti domenica nelle urne del Molise lo hanno punito: i Cinquestelle sono scesi dal 44 al 33 per cento, battuti e surclassati dal centrodestra unito, dentro il quale Forza Italia è tornata primo partito a scapito della Lega.

Non tocca palla Di Maio, anche se tutto sembra girare attorno a lui. Oggi, via Fico, elemosinerà un aiuto a ciò che resta del Pd, ma la risposta negativa sembra scontata. Nessuno vuole mettersi in società con dilettanti che si credono campioni e Salvini - il più paziente di tutti - deve farsene una ragione, se non vuole perdere anche lui credibilità e consenso. Perché mentre loro due parlano e si aspettano (aspettare cosa?), in due giorni altri 1500 clandestini sono sbarcati in Italia, antipasto di quello che accadrà nelle prossime settimane con condizioni meteo favorevoli agli scafisti. Basta, smettiamola con questa sceneggiata. Il «contratto di governo» che Di Maio sta offrendo, è il caso di dire, a destra e a manca come un piazzista di Folletto, è carta straccia. Lo sanno anche i sassi che il problema non è il programma di governo, bensì le poltrone di governo. Di Maio pretende quella da premier e per averla firmerebbe qualsiasi tipo di contratto con chiunque, basta che non preveda la presenza di Forza Italia. Un'ipocrisia, visto che Salvini e Berlusconi hanno presentato agli elettori un solo, comune programma.

Saremmo comunque curiosi di sapere quale contratto Salvini e Di Maio potrebbero sottoscrivere, per esempio, in tema di etica. Salvini è d'accordo con la sindaca grillina di Torino che ieri ha trascritto, primo caso in Italia, un atto di nascita di un bimbo attribuendolo a due mamme? O invece pensa che, fatte salve le inviolabili libertà sessuali, un bambino non possa per lo Stato avere due mamme perché ovviamente in natura è concepito da un padre, seppur probabilmente e purtroppo ignoto?

Giustamente ci siamo lamentati per anni della casta e dei suoi privilegi e delle sue inefficienze. Ma qui stiamo andando ben oltre e questa anti-casta moralista e incapace è più pericolosa di quella che vorrebbe archiviare. Non vorremmo arrivare a pensare che in realtà «si stava meglio quando si stava peggio».

servizi da pagina 2 a pagina 9

ABBIAMO VISTO IL PRIMO EPISODIO



COME «IL DIVO» Tony Servillo interpreta Berlusconi

Sorrentino, alla fine del film Berlusconi è meglio di «Loro»

di Alessandro Gnocchi

L regista Paolo Sorrentino, già sospettato di intesa col «nemico», per fugare ogni dubbio dedica proprio al «nemico» un film, anzi due: *Loro 1* e *Loro 2*. Il «nemico» è sempre il solito: Silvio Berlusconi. Quel Berlusconi che ha prodotto, attraverso Medusa, *La grande bellezza*, film vincitore (...)

segue a pagina 12
Mascheroni a pagina 12

LA NOTA

L'effetto Scalfaro incombe sul Colle

di Adalberto Signore

Sul Colle incombe lo strano «effetto Scalfaro». Cresce la diffidenza del centrodestra verso Sergio Mattarella: punta solo su M5s, tende a escluderci

a pagina 7

L'ANALISI

Se finiscono le promesse i grillini finiscono ko

di Francesco Forte

a pagina 2

LA POLEMICA

Montalbano tratta coi boss Ora processate anche lui



di Giuseppe Marino

La trattativa? C'è stata. L'investigatore si è recato di persona a casa del capo dei capi e l'ha convinto a consegnare spontaneamente un omicida. Sappiamo persino che parole ha usato: «Vi sputtanerò tanto che non saprete più dove ammucciarvi per la triggogna. Basterà che dica come sono andate le cose e voi avrete perso il rispetto di tutti. Perché dirò che nella vostra famiglia non c'è obbedienza, che regna l'anarchia». Trattasi di chiarissima trattativa Stato-mafia, ma non di quella deformata dall'incredibile sentenza di Palermo, ma di una trattativa tutta letteraria. L'investigatore in questione è il (...)

segue a pagina 11

ROMA DÀ CITTADINANZA AL PICCOLO MALATO

Schiaffo a Londra: Alfie italiano Sospesa l'eutanasia di Stato

di Andrea Cuomo e Felice Manti

Mentre la Gran Bretagna è distratta dal terzo *royal baby* Alfie Evans non è più suddito della Regina. Il piccolo di 23 mesi, ricoverato a Liverpool per una malattia neurodegenerativa, da ieri è italiano. La procedura per staccarlo dalle macchine che lo tengono in vita è stata sospesa. E il Bambino Gesù di Roma è pronto a prendersene cura.

a pagina 13

AZZARDO APPENDINO

Nella Torino M5s c'è un bimbo con due mamme

Manila Alfano

a pagina 17

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA SPECIFICHE IN ABBEVIATE) DI SERVIZIO CON IL 2018/2019, NE. ART. 1, C. 1, 1508 MILANO»

Re-Hash

refresh.it

» Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

Il valore di un consenso

La questione del voto di scambio in Sicilia è sempre affrontata con criteri approssimativi. Se fosse vero che il deputato regionale Gennuso ha comprato voti a 50 euro, non sarebbe voto di scambio, ma compravendita di una merce ritenuta senza valore. E di cui non si comprende la natura di diritto. Si può vendere o rinunciare a un diritto? Sì. Se non serve. Cosa me ne faccio del diritto di andare a pescare se non sono pescatore? Per questo chi ha venduto voti, li ha considerati merce insignificante, di cui potersi liberare. Il voto di scambio non presuppone un acquisto, ma la promessa di favori, che potrebbero essere interessanti per una persona (ma un voto è troppo poco), per una associazione, per una società; e quindi anche per la mafia, ma non necessariamente e non esclusivamente. Vendere il voto vuol dire ritenere che valga né più né meno quegli euro che si sono ottenuti. Se poi a questo miserabile commercio si vuole dare il nome di mafia, dipende dal teatro in cui si conviene rappresentare la mafia. In realtà una cosa è un mafioso, una cosa è uno

che ha la faccia da mafioso. Qual è il reale potere di Gennuso? E si può chiamare mafioso chi vende 500 voti a 10mila euro? La mafia è questo? E gli affari miliardari dell'eolico e del fotovoltaico, che richiedono complicità politiche, e che hanno sfingurato la Sicilia, come li chiamiamo? Gennuso ha la potenzialità criminale di un rubagalline. E il suo peso politico nell'Assemblea regionale è sempre stato insignificante. L'arresto, con la conseguente sopravvalutazione dell'attuale inchiesta, è il punto più alto raggiunto dal suo potere.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carino

Tel. 06.684028 r.a.
immobiliare@immobiliare.it
www.immobiliare.it

immobiliare
Non vende sogni ma solide realtà.



ANNO XXIII NUMERO 96 DIRETTORE CLAUDIO CERASA

Migliore il 5 marzo del 4 marzo. Perché i popcorn di Renzi e di Berlusconi aiutano Mattarella ad allontanare il patto per procura dei populistici

Il patto del Nazareno, inteso come l'incrocio eroico e passionale tra la centro-sinistra di Matteo Renzi e il centrodestra di Silvio Berlusconi, come avrebbe forse notato negli ultimi mesi, e in particolare il 4 marzo, piuttosto che riorgano, come qui notoriamente ci si augurava, è stato clamorosamente affossato dagli elettori, e alle ultime elezioni il Pd e Forza Italia, lo sapete, hanno ottenuto il peggior risultato della loro storia: sotto il 20 per cento il primo, sotto il 15 per cento il secondo. Fino al 4 marzo la strategia di Berlusconi e Renzi non ha prodotto i risultati sperati e in campagna elettorale l'ex capo del centrodestra e l'ex capo del Pd hanno commesso gli errori che tutti conosciamo. Ma dal 5 marzo in poi, giorno cioè successivo alla vittoria di Luigi Di Maio e Matteo Salvini, gli sconfitti sono riusciti a fare quello che i vincitori fanno per un capriccio e un altro, si sono sognati: far pesare i propri voti per mostrare i limiti degli avversari. Berlusconi lo ha fatto metten-

do il Movimento 5 stelle di fronte al drammatico principio di realtà - se volete governare con il centrodestra, turisti della democrazia che non siete altro, dovete governare anche con me, e con i cinque milioni di elettori che hanno contribuito a far diventare la mia coalizione la prima d'Italia - e la sua spina dorsale, Salvini, almeno finora ha avuto l'effetto di rendere impossibile la nascita di un governo formato solo dalla Lega e dal M5s e la sentenza di primo grado della trattativa sta sulla paradosalmente complicata possibilità di rottura di Salvini dal Cav. più del risultato del Molise: può davvero permettersi il nuovo leader del centrodestra di farsi dettare l'agenda da una procura? Dall'altra parte Renzi, contribuendo a congelare i voti del Pd con la strategia del popcorn, ha permesso di testare, non in libertà di vincere in materia di compromesso, ha permesso di mostrare in che misura Salvini e Di Maio siano in fondo due facce della stessa medaglia

populista, ha permesso al presidente della Repubblica di osservare da vicino il grado di non affidabilità dei due leader populistici, ha permesso di mettere in luce fino a che punto Di Maio sia disposto a tradire i farlocchi principi grillini pur di trovare un modo per governare e ha permesso infine di arrivare al punto di ritrovarsi di fronte a uno scenario in cui ad affermare la sostanziale pazzia del programma grillino è lo stesso professore Giacinto della Camera incaricato da Di Maio di trovare una forma di compatibilità con gli altri partiti: "Il punto di fondo è chiaro: le divergenze che si sono manifestate ben prima dell'ultima campagna elettorale, riguardano temi e problemi tra quelli più rilevanti per l'azione dello stato, all'interno e all'esterno, e sono quindi tali da rendere difficile l'attuazione di un governo coeso". Non sappiamo ancora che traiettoria seguirà questa complicata legislatura. Eppure allo stato attuale sappiamo - e l'incarico al presidente della Camera

Roberto Fico aiuterà a capirlo ancora meglio - che per andare al governo a entrambi i populistici non basterà solo l'appoggio esterno di un procuratore della Repubblica; occorrerà avere il sostegno di una scelta tra Berlusconi e Renzi. Sempre che i due populistici vogliano evitare di dover dire di sì alla nascita di un governo formato non da uno scelto tra Pd e Forza Italia ma da tutti e due insieme. E così se la XVIII legislatura non passerà alla storia per aver dato alla luce un governo formato da un leader anti sistema alleato con un leader sovranista aiutato nella sua impresa da una procura della Repubblica e da una becca cultura giustizialista abituata a trasformare in gargarismo ogni forma di garantismo, per quanto possa sembrare peggior caso, il merito, obliato che di Sergio Mattarella, sarà anche dei due leader sconfitti del 4 marzo. Vincere le elezioni è importante. Ma vincere il dopo elezioni in alcuni casi lo è ancora di più.

Arginare gli imprevedibili populistici

Senza Di Maio? Un pomeriggio a spasso con Fico per capire la strada che può avvicinare Pd e 5 stelle

Roma. L'urlo dell'ometto affacciato sulla balaustra di Piazza del Quirinale lo coglie alle spalle, come una sassa: "Robbe", gli urla Nando, tassista romano non in pensione, di Salvatore Merlo

elettori dei Cinque stelle dal 2008. "Ricordate di Di Maio", gli grida, fendendo con la voce il lungo cordone dei presidenti della Camera, che alla sobrietà di un'auto blu con i vetri oscurati preferisce una lunga camminata da marchese del Grillo, circondato da telecamere, giornalisti, curiosi, cineasti, poliziotti in borghese sette carabinieri del reparto celere. "Ricordate", urla Nando, "Di Maio presidente, oppure gente. Meglio le elezioni!". Al che Roberto Fico sorride, sempre con lo stesso sorriso a filo d'erba che in questi giorni d'ebbrezza gli è come rimasto impigliato sulle labbra, un sorriso di meraviglia, di stupore, di soddisfazione. E qui, nel suo piccolo, nel Movimento, la sola idea che il suo incarico esplorativo sia una cosa seria, la sola ipotesi che l'operazione di Fico con il Pd possa funzionare, che insomma porti alla costituzione di un governo di centro-destra con qualcuno altro, si tinge dei sinistri e diabolici colori del sacrificio, "Robbe", gli urla la tassista: "Ricordate...". Che all'incirca, in quanto ad ammonimento, è anche quello che ieri mattina i sette avvocati del telefono di Di Maio, lui che in privato parla di Fico, il suo alter ego, quello che alla festa di Rimini l'anno scorso ne contestò la designazione d'alto, mastandone e quasi mordendolo il nome.

Meglio evitarli, allora, gli imprevidi. Persino il capo dei capi, Davide Casaleggio, che i pomeriggio ormai li passa al cinescopio con il plebiscito del Pd, Lega Giancarlo Girotti, gliel'ha fatto capire bene, al povero Fico, "il candidato premier è Luigi". Anche se, come ammette con i suoi colleghi deputati il renziano David Ermini, "qualcuno cosa accada è irrealistico che il Pd accetti Di Maio a capo del governo". Sono i poteri di cui Matteo Renzi getta uno sguardo bieco e assottoso. E infatti le strade dell'imprevedibile portano lontano. Forse troppo. Dunque Fico avvisato, mezzo salvato. "Se prendo l'incarico e faccio il governo con la sinistra i miei massacrano", confessa, ma il settanta scorda, dando così corpo al muso d'ombra che si porta dentro. (segue nell'inserto III)

Gli esperti di Di Maio dicono che il "contratto di governo" è praticamente impossibile con la Lega. Ma con il Pd...

Roma. "Caro Luigi ti servo...". Inizia così la relazione di 28 pagine, con la stesura della prima bozza del "contratto di governo" proposto dal M5s, che il prof. Giacinto della Camera indirizza a Luigi Di Maio. Il documento, elaborato dal gruppo di professori coordinato dall'allievo di Sabino Cassese sui mandati del "capo politico" di Maio per trovare convergenze tra i programmi di Lega e Pd, è probabilmente una delle analisi più lucide dell'attuale quadro politico. Per tre motivi diversi.

In primo luogo descrive con precisione le profonde incompatibilità tra i programmi presentati dalle tre forze politiche: "Risultato immediatamente evidente - è scritto - che le divergenze tra i programmi politici sono enormi, non attenuano soltanto alla maggiore o minore rilevanza di questo o quell'interesse... o alla gravità dei problemi che si riscontrano" ma ci sono differenze che derivano da "diverse, se non opposte, concezioni della vita associata e di ordine morale". Queste divergenze riguardano questioni fondamentali come la giustizia, le politiche economiche, la spesa pubblica, la politica monetaria, le pensioni e, anche quando gli obiettivi sono condivisi, i mezzi e gli strumenti per raggiungerli sono diversi se non contrapposti. "Riguardano temi e problemi tra quelli più rilevanti per l'azione dello Stato, all'interno e all'esterno, e sono quindi tali da rendere ardua la formazione di un governo coeso". La conferma della sostanziale inconciliabilità tra il programma del M5s e quello di Lega o Pd è evidente anche quando si passa delle divergenze alle convergenze: quanto più le prime sono radicali e delineate con il plebiscito del Pd, tanto più le affermazioni di principi generali e omeopaticamente diluite in provvedimenti implementari.

Nelle dieci "priorità per l'Italia" su cui fondare il "governo del cambiamento" ci sono, ad esempio, la costruzione "di un futuro per i giovani e le famiglie" (asili nido, servizi sociali, formazione e istruzione); lotta alla "povertà e alla disoccupazione" (interventi adeguati e politiche attive); riduzione degli "squilibri territoriali" (più investimenti); "proteggere le imprese" (meno burocrazia, più innovazione); "sicurezza e giustizia per tutti", "tagli agli sprechi". (Capone segue nell'inserto III)



Serra e il tradimento della sinistra

La sua Amca non è "classista" (solo gli idioti lo pensano). E' una denuncia di due problemi che impediscono all'Italia di crescere. L'ascensore sociale bloccato e la menzogna per cui alle "classi subalterne" si può solo regalare il populismo

Milano. "Se oggi Friedrich Engels pubblicasse 'Le condizioni della classe operaia in Inghilterra', i social lo aggredirebbero, chiedendosi se si permette, questo".

di MALIZIO CRIPPA

borghese con il culo al caldo, di parlare così male del popolo dei subditi. Se Karl Marx scrisse le sue severe considerazioni sul Lampesproletariat (proletariato straniero), il socialista Orsi riscrisse le sue sul reportage sul "cattivo odore del proletariato". idem. La contraffazione ormai è perfetta: non dire mai che il popolo sta sotto, non dire che è messo male, non dire che ha meno e che sa di meno. Così ha scritto Michele Serra domenica su Repubblica, costretto a spiegare in un lungo articolo ciò che aveva scritto una cristallina e autoevidente Amca due giorni prima. Nella quale, prendendo spunto - ma solo spunto - dai casi di bullismo a scuola aveva scritto: "focci dire una cosa sgradevole, a proposito degli episodi di intimidazione di alunni contro professori. Sgradevole ma necessaria. Non è nei licei classici o scientifici, è negli istituti tecnici e nelle scuole professionali, che la situazione è peggiore, e lo è per una ragione antica, per uno scandalo ancora intatto: il livello di educazione, di padronanza dei gesti e delle parole, di rispetto delle regole è direttamente proporzionale al ciclo sociale di provenienza. Cosa che da un lato ci inchioda alla struttura fortemente classista e conservatrice della nostra società (vanno al liceo i figli di quelli che nevano fatto il liceo), dall'altro lato ci costringe a prendere atto della menzogna demagogica insita nel contesto stesso di "populismo". Due, ha scritto che "il populismo è prima di tutto un'operazione consolatoria, perché evita di prendere coscienza della subalterità sociale e della debolezza culturale dei ceti

popolari".

Dover spiegare in lungo qualcosa di chiaro già scritto in sintesi è forse pure umiliante, ma gli stupidi da social network impongono così. Sull'Amca di Serra si è accatenato un putiferio. Seguito da un dibattito anche più surreale: chi sottolinea (in positivo) che quello che si scrive sui giornali viene notato soltanto per ciò che genera sui social, e questo getterebbe all'intero discredito sui giornali come quelli "su cui scrive la gente come Serra" e chi nota che di solito sui social non si legge, si insulta e basta. Argomenti interessanti, ma per un altro articolo.

Qui invece interessa questo. Michele Serra sbaglia in una cosa, o è troppo ottimista, non sarebbero soltanto i social ad aggredire al grido dell'orgoglio populista. Sarebbe proprio "la sinistra", o presunta tale. Perché l'aspetto importante, dimenticato, per certi versi rivoluzionario della sua Amca non è ovviamente il "classismo" (non vale nemmeno la pena commentare i piccoli vulpetti alla Luca Telese). Il tema messo nel mirino da Serra è un altro, ed è un tema totalmente politico. O anche due. Da una parte, l'Italia come sistema sociale bloccato ("vanno al liceo i figli di quelli che avevano fatto il liceo"). Dall'altra il fatto che la "subalterità delle classi popolari" - quantomeno riferita alle possibilità dell'istruzione e dunque di salire sul famoso ascensore sociale - esiste. E l'aver negata ("evita di prendere coscienza") come in realtà un Royal Bait, o un figlio di un tema politico. Non la scuola. Non il bullismo. La politica, la sinistra. E non solo la sinistra.

Andiamo con ordine. Il tema dell'ascensore sociale. Solo un idiota può pensare che sia una espressione classista - le classi popolari stiamo al loro posto. (segue a pagina due)

Alfie italiano

Roma concede al bambino la cittadinanza e l'interruzione della ventilazione viene sospesa. Per ora

Roma. Tutto sospeso, per ora. La procedura che ieri avrebbe dovuto portare alla morte Alfie Evans è stata rinviata, bloccata dall'intervento del governo italiano (attraverso i ministri degli Esteri e dell'Interno, Angelino Alfano e Marco Minniti) che ha concesso la cittadinanza al piccolo. La battaglia che ormai era diventata prettamente giudiziaria ora investe anche la diplomazia, una partita in cui i protagonisti saranno i governi di Roma e Londra. Alle 21 il Papa twitta: "Commosso per le preghiere e la vasta solidarietà in favore del piccolo Alfie Evans, rinnovo il mio appello perché venga ascoltata la sofferenza dei suoi genitori e venga esaudito il loro desiderio di tentare nuove possibilità di trattamento".

La notizia è iniziata con ben altre aspettative. Thomas Evans sembrava essersi arreso al muro eretto dalla giustizia britannica e scritto su Facebook: "Mi dispiace tanto Alfie". Nel frattempo i sostenitori dell'Alfie Hey Hospital di Liverpool ricapitolavano alla famiglia il protocollo di estubazione, la fredda descrizione della procedura che avrebbe comportato la morte del bambino. ventitré mesi affetto da una patologia neurodegenerativa i cui sintomi restano misteriosi anche per i più esperti luminari della scienza medica. (Mazzini segue a pagina quattro)

"Epurazione etnica"

Trecento firme per un appello contro l'antisemitismo da islamizzazione. Gli imam insorgono

Roma. "La Francia è diventata teatro di un mortale antisemitismo. Questo terrore si diffonde, provocando sia la condanna popolare sia il silenzio mediatico".

DI GIULIO MIOTTI

Si apre così la presa di posizione francese più importante contro il nuovo antisemitismo. L'appello, pubblicato su Le Parisien e firmato da trecento personalità, è scaturito dopo l'uccisione a Parigi di Mirreille Knoll. "Quando un primo ministro si allinea a un antisemita, si perde il rispetto del paese, che la Francia senza gli ebrei non è più la Francia, non è una bella frase di consolazione ma un avvertimento solenne: la nostra storia europea, per ragioni geografiche, religiose, filosofiche, giuridiche, è profondamente legata a varie culture tra le quali il pensiero ebraico. Undici ebrei sono stati assassinati e alcuni torturati, perché ebrei, da islamisti radicali". Le firme sono di pesci e di mammiferi: Elisabeth Badinter, artisti come Charles Aznavour e Françoise Hardy, Nicolas Sarkozy, il saggista Pascal Bruckner, l'ex sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, gli ex premier Manuel Valls e Jean-Pierre Raffarin, l'arcivescovo Joseph Doré, l'imam Hassan Chahgoumi, lo scrittore algerino Binoume Sansal, l'ex ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve, l'ex direttore di Charles Hebblo Philippe Val, la filosofa Julia Kristeva, lo storico Georges Bensussan, l'economista Jean-Claude Casanova, Alain Finkielkraut e tanti altri. (segue a pagina quattro)

Andrea's Version

Forza Italia ha battuto Salvini in Abruzzo, cioè è perso col rock e col jazz, ma sbaragliato il campo non ha le zampe. In un'occasione toccare a Fico invece è Di Maio, che comunque è un passo avanti. Tiene il Pd, segno che il futuro si potrà affrontare, discutibilmente, però in un'atmosfera di tradizione dell'Italia pensante. Di Matteo vince solo in prima istanza. La politica perde solo in sesta. Chissà se i giudici le concederanno un quinto posto domini. Tutto promette di andar meglio nel prossimo futuro, con il ritorno di Pigi Battista (da Juve si ritirano), con Paolo Mieli, offre buoni consigli quotidiani per superare l'Impasse politica che prometteremo entrambi nel prossimo futuro, con il ritorno di Pigi Battista. E vedrete prima o poi, Olimpiadi o meno, che due persone sensibili come loro verranno a capo della cosa. Stay tuned, quindi, che la tigre è di carta e per il suicidio c'è sempre tempo.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

La Giornata

In Italia

SERGIO MATTARELLA HA AFFIDATO A ROBERTO FICO IL MANDATO DI VERIFICARE SE ESISTA UNA MAGGIORANZA PARLAMENTARE TRA M5S E PD PER LA FORMAZIONE DI UN NUOVO GOVERNO. Il presidente della Camera riferirà al Quirinale entro giovedì.

Vittoria del centrosinistra in Melite: Damiano Toma è il nuovo governatore con il 43,5 per cento dei voti. Secondo Andrea Greco, del M5s, col 38,5. Carlo Venezia, del centrodestra, si ferma al 17,1. Forza Italia è il primo partito della coalizione, col 9,4 per cento. L'affluenza si è attestata al 52,1 per cento.

Accolto il ricorso di Fico e Vivendi. Il tribunale di Milano sospende il voto sulla revoca dei consiglieri francesi nell'assemblea di oggi. La richiesta del fondo Etienne è dunque respinta. Il rinnovo del club Tim sarà votato nell'assemblea del 4 maggio.

La Commissione Ue indaga su Alitalia per stabilire se il prestito ponte di 900 milioni di euro concesso dall'Italia alla compagnia costituisca un aiuto di Stato.

Borsa di Milano. Ftse-Mib +0,64 per cento. Differenziale Borse a 116,30 punti. L'euro chiude in calo a 1,22 sul dollaro.

UN FURGoncino E FOMBRATO SULLA FOLIA A TORINO, nella zona settentrionale della città. Secondo il comunicato diffuso dalla polizia al momento in cui questo giornale andava in stampa, i furti sono almeno otto. L'autista ha tentato di scappare ma è stato arrestato.

Salah Abdelwahab condannato a 20 anni di carcere dal Tribunale di Bruxelles per tentativo omicidio, attività terroristica e possesso illegale di armi. La sentenza riguarda la sparatoria avvenuta nella capitale belga il 15 marzo del 2017.

Macron è arrivato a Washington. E' la prima visita di stato del presidente francese negli Stati Uniti.

E' morto il capo politico degli Houthis. Saleh al Samadhi è deceduto in seguito a un attentato che ha colpito la provincia di Hodeida. Ne hanno dato notizia i ribelli.

Si è dimesso il premier armeno Serzh Sargsyan. Era al potere da dieci anni e ha lasciato dopo giorni di proteste.

Seul ha speso gli altoparlanti al confine con Pyongyang che trasmettono la propaganda. La decisione è stata presa in vista del vertice tra Moon Jae-in e Kim Jong-un.

E' nato il figlio dei duchi di Cambridge, William e Kate. E' un maschio.

Investimenti bloccati

La responsabilità sono sia sul lato pubblico sia su quello privato. Servono interventi mirati, non grandi riforme

Professor Sabino Cassese, gli investimenti pubblici e privati sono bloccati. Chi li blocca? Deve avere la pazienza di seguirmi. I casi sono molti e bisogna elencare esempi. LA VERSIONE DI CASSESE

proficativi, per capire. L'istat dice che gli investimenti pubblici sono diminuiti del 5 per cento nell'ultimo anno, anche se gli stanziamenti sono aumentati. Il progetto di un lotto della statale Jonica è tornato al Cipe cinque volte in dieci anni. La gara per un lotto di un raccordo autostradale è stata indetta nel 2007 e aggiudicata nel 2016. I lavori per una tratta dell'alta velocità hanno richiesto più di quattro anni solo per l'assegnazione delle risorse e l'approvazione formale del progetto. (segue a pagina tre)

Come ondeggianno i grillolozzi

In poche settimane Di Maio ha mostrato la corda, siamo pieni di speranza

Montagne sosteneva che "l'uomo è un essere meravigliosamente vario, vario e ondeggiante". Se ne intendeva, ma non aveva visto i molini all'inzana. Inutile di Giulio Ferrarà

prendersela con i fatti, i grillolozzi (meno quindici sono i pentimenti) ma un punto, come è visto. Alla buona occasione per loro la resa dei conti sarà durissima e imprevedibile. Non hanno ancora tradito l'insieme delle impossibili promesse e dei ricatti con i quali hanno vinto le elezioni politiche, ed ecco che la volubilità li colpisce, un piccolo saggio, uno scampolo fiorino di ben altro. Gli sbarchi sono quintuplicati per via del tempo, delle cattive notizie sulla salute del generale Haftar. Spereranno sui gommoni? Sapranno fare una politica estera e mediterranea? Dovranno dare il reddito di cittadinanza ai nuovi venuti? Non si capisce davvero come si scelga l'ordine iniziale, se si innesca, la partita di carte del nuovo esecutivo senza congiuntivo. In quest'aura di finta tragedia, con i tragici e l'antidramma che si sono venuti dedicati da una sentenza cervellotica, incapace di resistere a un qualunque vaglio serio, e mentre il barbo dei pm d'assalto se la prende con il sindacato dei magistrati e il loro organo di autogoverno, la scelta verso l'impotenza farsesca del nuovo regime. Jon Stewart disse che a paragone di Trump Berlusconi è una specie di Adlai Stevenson. Il nuovo organo di autogoverno è tornato infelicitale con la scelta delle scappate e una infinita competenza che si infrange nel 1992 contro la candidatura del generale Eisenhower. Ma non ci sono paragoni possibili per Di Maio, che avanza tra i suoi e il suo Palazzo Chigi e rincula a Campobasso, con il suo uomo che avendo perso dichiara

il Molise "una terra senza speranza".

Comunque vada le cose, non faremo lo stesso errore. Siamo pieni di speranza per l'Italia. E Di Maio stesso che ce la garantisce. In poche settimane ha talmente mostrato la corda, la sete di piccolo potere ossessivo, mettendo tutto e tutti sullo stessio piano, con una politica di incoerenza, maestosi del movimento che ha per simbolo un qualche foto malfamata, abbracciando tutte le cause perse della sua fazione dopo aver sposate le cause vinte in campagna elettorale, che nuove consultazioni, nuovi giri di tavolo, nuovi incarichi non possono che virare sul grottesco, con quella quantità di ministri proposti alla Lega e quella circonda di sottosegretari che vorrebbe trattare col Pd, pur di mettersi finalmente a sedere da qualche parte. Nuove elezioni potrebbero essere un disastro incommensurabile, un governo con il centrodestra un'apocalisse, e un governo del presidente una jattura cinque stelle. Incarichi per gola, infognarsi per lieta incoscienza, mangiarsi tutte le unghie per una rabbiosa, una politica di incoerenza. Ma così ora dovrà trattarsi con Renzi, avendo Berlusconi con il fiato sul collo, la signora Meloni che lo stizza, e Salvini, che si rivela prudente e non cingolato come aveva ingenuamente e furbesca promesso, pronto a rilevare il suo fallimento. Ben scavalto, vecchia talpa.

La famiglia del pensiero dominante

Kevin Williamson racconta la cacciata dall'esclusivo clan dei liberali

New York. Nella ricostruzione che il giornalista Kevin Williamson ha offerto della sua vicenda di assunzione e immediato licenziamento da parte di un importante mensile liberale, l'Atlantic, portata a compimento a causa delle idee di Williamson ed eseguita per tramite di un'operazione consolatoria, perché evita di prendere coscienza della subalterità sociale e della debolezza culturale dei ceti

popolari, diceva che in Afghanistan gli americani non ne avevano uccisi abbastanza, giudicava "malvagi e folli" i testi sacri dell'ebraismo e attaccava Madre Teresa e Bill Clinton con uguale ferocia. Eppure, ha fatto notare il licenziato Williamson, l'Atlantic ha sempre pubblicato i suoi articoli abrasivi senza battere ciglio, anche quando la sinistra lo attaccava per le sue posizioni in dissenso con l'élite. Jeffrey Goldberg, il direttore dell'Atlantic, ha dato la risposta definitiva: si è vero, "ma Hitchens era parte della famiglia, tu no". (Ferraresi segue a pagina quattro)

Il Royal Baby che sopravvive a tutto. Istruzioni per Renzi

Si va bene, uno scommetterebbe sulla possibilità che si crolla anche più elevato delle possibilità del Fico del CONTRARIO MESTO CHIEGIA - di MALIZIO CRIPPA

bigione di formare un governo. Ma le fake news piacciono a tutti, confettiamo, soprattutto se sono del genere che mette di buonumore, o almeno ci fa dire: dai, finché non siamo morti, siamo vivi. Insomma c'è questo ragazzo del Colorado, un posto un po' più pericoloso del solito, diciamo, si chiama Dylan Williams, se esiste davvero, ha vent'anni e l'altro giorno faceva booby-boarding alle Hawaii quando l'a azzannò uno squa. Sette punti di sutura a una gamba, ma è ancora vivo. La notizia però non è questa, sarebbe banale. E' che a lu-

glio faceva il campagnone e un orso gli ha rifilato una zampata in testa mentre dormiva nel suo candido sacco a pelo: nove punti di sutura. Il fatto è che il figlio di Putin in incognito. E' un più resiliente di Mattarella, che con tutte le martellate sugli zebedi che gli stanno rifilando, ancora ha il coraggio di arridere e riggare. La notizia è una vocazione alla vita da booby. La sua storia è un viatico di buon augurio per Matteo nostro, il Renzi. Che fino a ora è stato azzeccato da bestie feroci d'ogni tipo, le peggiori, la razza Pd, ma ancora è vivo. O almeno lo crede, e ancora sorride.



Martedì 24 Aprile 2018

Nuova serie - Anno 27 - Numero 96 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Class a € 4,50 (ItaliaOggi € 1,20 + Marketing Oggi € 0,80 + Class € 2,50)

Uk € 1,40 - Ch fr. 3,50 €4,50*

Francia € 2,50



enel.com

L'attuale crisi di Emmanuel Macron si spiega anche con le divisioni interne nella massoneria francese
Tino Oldani a pag. 5

enel.com

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

IN ALLEGATO

Class

VIVERE SENZA FACEBOOK

IL NUOVO NUMERO DI CLASS

La Consulta promuove l'art. 18

Riconosciuta la natura risarcitoria (e non retributiva) all'indennità dovuta al lavoratore che non viene immediatamente reintegrato nel posto di lavoro

WHISTLEBLOWING

L'Ue vuole tutelare chi fa le soffiare

Rizzi a pag. 26

Il «nuovo» articolo 18 supera il vaglio della legittimità costituzionale. Con la prima sentenza dopo le riforme Fornero e Jobs act, la Corte costituzionale ha infatti riconosciuto la natura «risarcitoria» (e non retributiva) all'indennità dovuta al lavoratore che non venga immediatamente reintegrato nel posto di lavoro per ordine del giudice. La questione era stata posta all'attenzione della Consulta dal tribunale di Trento.

Ciridi a pag. 31

Il voto nella Regione Molise è da prendere con le pinze perché troppo localistico



Non bisogna trarre conclusioni universali dal risultato della Regione Molise, dove ha vinto il candidato del centrodestra Donato Toma. Per più motivi. Il numero di elettori interessati, innanzitutto, è pari a quello di un municipio romano. Gli spostamenti, in termini di suffragi, poi, non sono sconvolgenti, anche perché il primo elemento da considerare è il forte calo della partecipazione al voto, sia rispetto alle precedenti regionali sia, e soprattutto, rispetto alle politiche del 4 marzo: dal 71,3 al 52,2%. Se i grillini sono arretrati del 13% a Isernia e Campobasso, come lista, ma del 6% come candidato presidente, ciò non significa che siano allo sfascio nell'intera Penisola.

Maffi a pag. 8

MOLTE SCELTE GIUSTE

Dopo un anno gli avversari di Trump si riedono

Nacci a pag. 12

QUESTI I MOTIVI

Per Claudio Velardi il Pd deve trattare con i pentastellati

a pag. 7

SONO PIÙ SELETTIVI

Ridotti nel 2017 gli investimenti cinesi in Europa

a pag. 12

TRIBUNALE EUROPEO

La piadina romagnola si può produrre solo in Romagna

Chiarelli a pag. 30

Per la Cassazione non ci sono alibi: sanzioni anticiclaggio certe per chi supera le soglie di legge

Cash sopra 3 mila € sempre punito

Il solo passaggio di mano di denaro contante per importi al di sopra delle soglie fissate dalle norme anticiclaggio (oggi 3 mila euro) legittima l'applicazione della sanzione economica a carico dei due soggetti. Non rileva quale sia la finale disponibilità del cash, né l'eventuale liceità del negozio sottostante. La violazione si configura con la consegna «a qualsiasi titolo» delle somme. Lo ha detto la 2ª sezione civile della Cassazione, con una sentenza depositata il 20 aprile scorso.

Stoppa a pag. 25

DIRITTO & ROVESCIO

L'Italia sta cambiando a rotta di colto. In tutti i campi e quindi anche sul piano delle relazioni sociali. Un tempo, ad esempio, i cornuti tenevano segreto questa loro, diciamo così, menomazione. Adesso invece hanno in tv per farlo sapere, non solo ai vicini di casa, ma anche all'Italia intera. Le trasmissioni televisive che li ospitano sono molte. Ma la più orripilante è Forum condotta su Canale 5 da Barbara Patombelli. Nell'ultima puntata, ad esempio, i protagonisti erano il marito che aveva sponzato (su pressione, dice lui, del padre della sposa, suo datore di lavoro) una signora che poi lui ha sostituito con la sorella di lei. Il bello che le due sorelle si sono presentate sul set in come se niente fosse. A complicare la vicenda era presente anche la figlia minore con lineamenti cinesi. Quest'ultima, per fortuna, urlava il suo diritto a non essere messa in mezzo a queste penose fitt domestiche. Per Canale 5 la legge che protegge i minori non vale?

MATTARELLA PREFERISCE NON STRINGERE I TEMPI

Incarico a Fico, ma non sarà questa la settimana decisiva

Roberto Fico

Questa settimana potrà non essere quella conclusiva per la creazione di un nuovo governo. Il mandato esplorativo conferito ieri al presidente della camera Roberto Fico è limitato all'ipotesi di un'intesa tra Movimento5Stelle e Pd. D'altro canto, Mattarella non poteva né doveva stringere i tempi in una sorta di solitaria decisione in stile Napolitano. Alla luce dei risultati delle elezioni regionali molisane, nelle quali il centrodestra sorpassa i 5Stelle e Forza Italia conferma un consenso maggiore della Lega, la soluzione sarà a tutt'altro che scontata.

Caccopardo a pag. 5

MADE IN ITALY

Per esportare il food negli Usa meglio iniziare dalle città minori

Sattilaro a pag. 15

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Prodotti energetici - Il decreto sullo stoccaggio in depositi terzi

Articolo 18 - La sentenza della Corte costituzionale

Anticiclaggio - Il documento della Banca d'Italia sulle segnalazioni da parte delle p.a.

IO ONLINE

COLOSSO CINESE WEB

Tencent si prepara alla quotazione alla borsa di New York

Galli a pag. 17

EDIZIONE LIMITATA

Armani firma i dolci del Ramadan

a pag. 15

A FEBBRAIO

Milano Finanza, 147,7 mila utenti secondo Google Analytics

a pag. 19

INTEGRATO

SOFTWARE PER COMMERCIALISTI

Contabilità, Bilancio Europeo, Dichiarazioni Fiscali, Paghe, Anticiclaggio. Disponibile in Cloud.

Assistenza, aggiornamenti, multiutenza, stampe, telematici, importazioni da altri gestionali: tutto incluso senza pensieri.

è un prodotto **SOFTWARE** L'evoluzione semplice

SCARICA ORA: www.softwareintegrato.it

Info e preventivi: 06 97626328

181-1115-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il governo concede la cittadinanza italiana ad Alfie, il neonato per il quale il Papa ha fatto appelli alla vita. Purtroppo per i medici inglesi è incurabile



Martedì 24 aprile 2018 - Anno 10 - n° 112
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro "Rivoluzione Youtube"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

SILVIO E LA MAFIA

Ora manca solo che Graviano inizi a cantare



FINI, LILLO E SERIO A PAG. 7 E 11

DA OGGI NEI CINEMA Le ragazze e la coca per arrivare a Lui, Berlusconi

“Loro”: e il B. di Sorrentino finì tatuato su una chiappa

La corte di arrivisti vuole sbarcare a Roma e poi a Villa Certosa. Silvio compare “vestito da odalisca” Ma il “botto pop” fatica a esplodere: il Caïmano reale è paradossalmente già troppo “personaggio” di suo



PONTIGGIA A PAG. 2-3

PARLA IMANE FADIL “Nei dopo-cena di Arcore ho visto il Male”

SOMMI A PAG. 3



Sul set Toni Servillo GianniFotio

Basta cazzate

MARCO TRAVAGLIO

Per riassumerlo con un francesismo, il senso dell'incarico conferito da Mattarella a Fico è questo: “Basta cazzate”. Infatti il più deluso è proprio il Re della Cazzata: Matteo Salvini (almeno da quando l'altro Matteo è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari). Il perimetro disegnato dal Quirinale per l'esplorazione del presidente della Camera è speculare a quello tracciato per quella della presidente del Senato. La Caselati doveva verificare la fattibilità di un'intesa fra i 5Stelle e tutto il centrodestra o una parte di esso (la Lega) ed è tornata al Colle con un pugno di mosche in mano: no del M5S a FI, no di FI al M5S e no della Lega al divorzio da FI. Solo le cazzate di Salvini, sempre uguali dal 4 marzo: “Datemi qualche giorno e risolvo tutto”. Invece non può risolvere nulla. B. non darà mai appoggi esterni a governi che non controllano manu militari, perché il concetto di “esterno” è incompatibile col suo Dna: non fai in tempo a dire esterno e te lo ritrovi subito interno, tipo supposta. E Salvini, se mollasse B., retrocederebbe da leader di una coalizione al 37% a capo di un partito al 17; si attirerebbe addosso la guerra termonucleare dei giornali, delle tv e dei dossier del Partito Mediaset; e metterebbe a repentaglio tutta l'argenteria (a partire dalle giunte a guida leghista in Lombardia, in Veneto e da domenica in Friuli Venezia Giulia, che senza FI crollerebbero l'una dopo l'altra come birilli).

È comprensibile che finora Di Maio abbia lasciato aperto il forno leghista, per non dare a Salvini il pretesto di incolparlo della rottura: ma se continuasse a fingere di credere (che lo creda veramente non riusciamo neppure a immaginarlo) al divorzio fra Matteo e Silvio, diventerebbe un caso di autocirconvensione di incapace. Anzi, di capace, vista l'abilità mostrata dal capo pentastellato in campagna elettorale e nella partita delle presidenze delle due Camere. Il gioco di Salvini è chiarissimo: continuare a sparare cazzate, ad annunciare svolte che non possono arrivare, a prospettare scenari, proposte e soluzioni irrealizzabili, a rimanere continuamente nella palla in campo grillo per farsi dire di no e lasciare il cerino acceso in mano a Di Maio, accusandolo di bloccare tutto per la poltrona di Palazzo Chigi o per i suoi presunti “veti, diktat e litigi con Berlusconi” (così svilisce la pregiudiziale etica e penale antiBerlusconi, che lui e la sua truppa non possono proprio capire). Il ras leghista infatti è l'unico leader che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere da nuove elezioni presto: si mangerebbe un altro pezzo di FI, potrebbe consolidare la leadership sul centrodestra e recuperare un po' dei voti di destra finiti ai 5Stelle.

SEGUE A PAGINA 20

ULTIMO GIRO Mattarella lo incarica, Orfini e Marcucci lo sabotano, Martina li ferma

Fico chiama il Pd, renziani fuori di testa. E Di Maio saluta Salvini



Il presidente della Camera ha tempo fino a giovedì per consultare i Democratici e i Cinque Stelle e vedere se c'è lo spazio per formare un governo. L'ingresso non promette bene

MARRA A PAG. 5

SCUOLA Note, voti in condotta, bocciature

Studenti violenti, le armi spuntate dei professori



Lucca Lo studente dell'istituto tecnico "Carrara" Ansa

CANNAVÒ E DELLA SALA A PAG. 13

LA LEGA SOTTO FI In Molise perde pure la destra (che ha vinto)

PALOMBI A PAG. 4

ANAGRAFE TORINO La Appendino registra il bimbo con due mamme

CASELLI A PAG. 12

ANTI-MIGRANTI La Generazione identitaria: navi, soldi e una app

PALLADINO A PAG. 8

RIVOLUZIONE YOUTUBER



14€ in tutte le librerie e in edicola nelle principali città d'Italia con il Fatto Quotidiano

UN GIOCO DELL'OCA Le profezie a 6 anni dalla scomparsa

Tabucchi e gli italiani all'indietro

SALVATORE SETTIS

Antonio Tabucchi si impegnò coraggiosamente in battaglie su temi controversi. Ma i suoi scritti politici s'intrecciano con un'etica dalla letteratura animata da un profondo impegno civile. La sua presenza sulla scena pubblica va letta in controtendenza sulle modalità con cui l'attualità può essere trasfigurata o riflessa nella pagina narrativa. Ricor-



do qui, per la singolarità dell'impianto, gli interventi raccolti ne L'oca al passo (2006). Più del sottotitolo, Notizie dal buio che stiamo attraversando, è importante la struttura del libro, secondo un percorso circolare come nel “gioco dell'oca”, un tempo popolare in Italia, dove si avanza o si arretra, tirando i dadi, a seconda di quel che si trova nelle singole caselle.

SEGUE A PAGINA 17

La cattiveria

Il Pd all'8 per cento in Molise: sta cosa del #senzadime funziona alla grande WWW.FORUM.SPINOZA.IT

PRESTITO-PONTE

“Aiuti di Stato per Alitalia”: la Ue indaga

DI FOGGIA A PAG. 9



QUOTIDIANO

Libero

Martedì 24 aprile 2018

CAPSULE
GOURMET
ristora

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

DL 353/2003 (conv. in L. 27/03/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LIII NUMERO 112 EURO 1,50*

Si salvi chi può: 1.500 profughi sbarcati

NUOVA ONDATA NERA

Torna il caldo e torna la tratta di immigrati verso l'Italia. Scatenate le navi delle Ong, ma anche quelle militari. Tutti ci scaricano umanità disperata. Noi paghiamo le spese mentre l'Europa se ne infischia di ogni problema

Personaggi da strapazzo

Fico e Di Maio non sono altro che scamorze

di VITTORIO FELTRI

A me di Fico non importa nulla, lo considero zero, anche perché il suo cognome, non essendo al femminile, suscita solo ilarità. Costui non combinerà niente, come del resto ha fatto un buco nell'acqua il suo socio, Di Maio.

Trattasi di personaggi minori, addirittura irrilevanti, che hanno pescato il jolly nel mazzo dei cretineti della politica e si illudono di essere diventati dei giganti. Non capisco per quale motivo Salvini si ostini a voler fare con il Movimento 5 stelle un patto per governare la povera Italia massacrata da omuncoli di sinistra e di destra, indifferentemente.

Berlusconi ha provato a realizzare la rivoluzione liberale e gli è andata da cani: non ha portato a termine nemmeno le riforme che non costavano un euro, l'abolizione degli ordini professionali e del valore legale dei titoli di studio; non è riuscito neppure ad aggiustare la legge riguardante i reati a mezzo stampa. Non parliamo per pietà delle intercettazioni, della giustizia ingiusta, del sistema tributario iniquo. Su Prodi conviene stendere un velo. Monti si è distinto per l'abilità a inginocchiarsi ai forcaiole europei. E sorvoliamo (...)

segue a pagina 5

Tradita la promessa elettorale M5S truffa il Sud: reddito di cittadinanza già accantonato

di RENATO FARINA

Il Fico è molto secco, più di ieri e meno di domani. A renderlo ancora più duretto da digerire para el pueblo (il presidente della Camera è un grillino guevarista, e bisogna un po' parlare come lui) è il risultato del Molise. La revolución de los Cinco Estrellas, adelante compañeros, è uscita piuttosto atrofizzata, come i fichi che arrivano dalla Turchia. Roberto F. esce così dallo studio del presidente alle 17 e 25 con un mandato simmetrico a quello (...)

segue a pagina 4

Da oggi nelle sale la prima parte di "Loro" di Paolo Sorrentino
Il film su Berlusconi più lungo di «Via col vento»

Per ora la pellicola è un po' inutile, nel secondo capitolo si annunciano colpi bassi

di FRANCESCO SPECCHIA a pagina 8



Toni Servillo ed Elena Sofia Ricci nel film "Loro" interpretano rispettivamente Silvio Berlusconi e Veronica Lario. La prima parte della pellicola esce oggi nelle sale

Lega, Fi e FdI si accontentano di poco
Il centrodestra esulta: conquistata Campobasso

di SALVATORE DAMA

Ecco il Gattopardo molisano. Tutti a evocare l'arrivo della Terza Repubblica e invece ritorna la Prima. Domenica in Molise hanno trionfato i centristi, risorti dalle ceneri del 4 marzo. Alle elezioni politiche (...)

segue a pagina 7

Il neo segretario ha sfasciato tutto
Martina porta sfiga al Pd
In Molise dimezza i voti

di PIETRO SENALDI

«Quando si tocca il fondo si può sempre prendere la pala e iniziare a scavare» scriveva un paio di settimane fa il nostro vicedirettore Fausto Carloti a proposito dell'esperienza di Maurizio Martina (...)

segue a pagina 7

di GIULIANO ZULIN

Arriva il caldo, sta per iniziare uno dei ponti più lunghi dell'anno - tra 25 aprile e 1 maggio - così anche i clandestini hanno ripreso la tratta verso l'Italia. Circa 1.500 arrivi nell'ultimo fine settimana. Un'ondata nera in piena regola. Sembra di essere tornati all'estate 2017, quando nel canale di bagnarole, imbarcazioni delle Organizzazioni non governative (le mitiche Ong), e varie navi militari che invece di proteggere il Mediterraneo, fungevano da taxi verso la penisola italiana.

Il ministro Marco Minniti, grazie a un accordo con mezza Libia, riuscì a fermare l'invasione. Ora però, col governo per aria e i politici che perdono ore a commentare i risultati elettorali delle seppur nobili elezioni regionali molisane, è tornato quel clima di "porte aperte" allo straniero.

Un particolare fa abbastanza presagire che nei prossimi mesi rischiamo un altro 2017: 134 migranti sono stati salvati dalla Proactiva Open Arms. Ebbene, sette giorni fa, un giudice ha deciso il dissequestro del natante intestato alla suddetta Ong. Sequestro che si era reso necessario dalla violazione delle regole ad opera (...)

segue a pagina 3

Caffeina

Creata la prima interfaccia hardware per il potenziamento della memoria. Regaliamola a Di Maio, così si ricorda di essere Gigino.

Emme

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Perlo di Roberto Carlinio

Tel. 06.694028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

Alberghi esauriti per il ponte
Sedici milioni in vacanza: uno schiaffo alla miseria

di MIRIAM ROMANO

Si incroceranno milioni di macchine tra le autostrade principali. Il quadro dei prossimi giorni è presto fatto. Il caldo quasi estivo, le stazioni affollate, i vagoni dei treni con i passeggeri in piedi schiacciati (...)

segue a pagina 16

La sconfitta col Napoli ha un perché
Se gioca al risparmio
la Juve perde lo scudetto

di FABRIZIO BIASIN

Il problema della Juve che d'improvviso si scopre «vulnerabile» e «normale» e improvvisamente «in difficoltà» è che effettivamente non è abituata come molte delle sue avversarie a nuotare nelle sabbie mobili (...)

segue a pagina 28

Buona Tivù a tutti
Bravi Floris e Giletti
La7 ringrazia



MAURIZIO COSTANZO
a pagina 26

È in edicola con **Libero ELVIS UN DOPIO CD CON LE CANZONI PIU' FAMOSE** a soli €8,50 + il prezzo del quotidiano

* Con CD "ELVIS" - € 10,00.

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.70 / MC & F - € 2.50



enel.com

**In allegato
il nuovo
numero
di Class**



**il quotidiano
dei mercati finanziari**

**Milano chiude
un Salone
da record**

Affluenza in crescita del 26%. Più di 434 mila presenze, Cina in testa
**Cimato
in MF Fashion**

Anno XXX n.080
Martedì 24 Aprile 2018
Spedire in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
€4,50*
Uk € 1,40 - Ch fr. 4,00
Francia € 3,00



enel.com

Con MF allegato per Fashion: 84 x € 1,50 e 4,50 - € 3,00 - Con MF allegato per Living: 41 x € 1,50 e 4,50 - € 3,00

ALLARME STATI UNITI I RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO IN AREA CRITICA. WALL ST. FERMA NONOSTANTE BUONE TRIMESTRALI

T-Bond in area pericolo, tassi al 3%

Il decennale americano al livello più alto dal gennaio di quattro anni fa. Il superamento della soglia potrebbe mettere fine al mercato toro non solo sull'obbligazionario ma anche sull'equity. Costi più alti per i prestiti alle aziende e alle famiglie

(Bussi, Corvi e Sironi alle pagine 2 e 19)



BORSA +0,64% **1€ = \$1,2238**

BORSE ESTERE		
Dow Jones	24.360	↓
Nasdaq	7.104	↓
Tokyo	22.068	↓
Frankfurt	12.572	↓
Zurigo	8.807	↓
Londra	7.289	↓
Parigi	5.439	↓
FUTURE		
Euro-Btp	136,83	↓
Euro-Bund	157,44	↓
US T-bond	149,78	↓
VALUTE-RENDIMENTI		
Euro-Dollaro	1,2238	↓
Euro-Sterlina	0,8764	↓
Nasdaq100 Mini	6.679	↓

DOPO IL RILANCIO DEGLI SPAGNOLI, STARACE PROPONE AUMENTO DA 350 MLN ANCHE SE L'OPA NON ANDRÀ A BUON FINE

Super sfida Enel-Iberdrola per Eletropaulo

La battaglia si infiamma ancora di più, il 18 maggio asta tra le offerte che resteranno in gara

(Zoppo a pagina 13)

BCC
**Fracalossi
(Cassa Centrale):
nell'istanza Bce
cessione di npl
per 2,7 miliardi**
(Gualtieri a pagina 11)

IN TRIBUNALE
**Tim, Vivendi
vince un round
Oggi assemblea
più soft, resa dei
conti il 4 maggio**
(De Mattia e La Monica a pag. 4)

IMMOBILI
**Pirelli vende
la sede
della Bicocca
a Kryalos
e ai coreani**
(Montanari a pagina 14)

FOCUS OGGI
**Ima acquisisce Tmc
ed entra nel personal care**
Il gruppo bolognese ha rilevato l'azienda che opera nel comparto tissue per 58,5 milioni oltre a put & call sul restante 17,5%
Testi a pagina 12

IL ROMPISPREAD
La Juventus crolla in borsa. Piazza Affari è insensibile

**SENZA LE PERSONE
SAREMMO SOLO
UNA BANCA.**

Un luogo, un punto di riferimento per sostenere progetti e ambizioni.



Banco Desio
Un rapporto personale.

Incontrarsi, dal 1909 il nostro modo di essere banca. bancodesio.it



NUOVO LAVORO, QUALE DIRITTO

*Relazioni industriali più efficienti per affrontare il cambiamento*di **Michele Tiraboschi**

Siamo nel mezzo di quella che è stata definita la Quarta rivoluzione industriale. Pur con qualche ritardo e incertezza iniziale anche l'Italia si sta muovendo nella giusta direzione. Grazie al piano Industria 4.0 le nostre imprese si stanno dotando della

infrastruttura tecnologica abilitante che, nell'era dell'internet delle cose, incide sui fattori della produzione e sulle logiche della domanda in termini di condivisione e di reciprocità rispetto ai vecchi processi, automatizzati o meno, di produzione industriale e di utilizzo dei beni.

Continua ► pagina 8



Commenti e inchieste

NUOVO LAVORO, QUALE DIRITTO. IL DIBATTITO DEL SOLE 24 ORE

Relazioni industriali più efficienti

La Gig economy impone modelli partecipativi e un welfare adeguato ai tempi

di **Michele Tiraboschi**

► Continua da pagina 1

Iniziative territoriali come i Digital Innovation Hub, l'Human Technopole nell'ex area Expo e il rilancio di non pochi parchi scientifici e tecnologici (su tutti il Kilometro Rosso) segnalano il radicamento di quei nuclei aggregativi di conoscenze, professionalità e competenze che caratterizzano la nuova geografia del lavoro.

È però bastata una sentenza della magistratura, quella del Tribunale di Torino sui rider di Foodora, per svelarci come il cambiamento del lavoro debba ancora essere pienamente compreso nelle sue più profonde implicazioni economiche e sociali. A partire dalla stretta interdipendenza tra Industria 4.0 e *sharing* (o *gig economy*); fenomeni spesso letti come separati e che invece

risultano tra di loro complementari grazie all'impiego della tecnologia per avviare nuovi modelli di impresa e di servizi e, con essi, nuove modalità di immaginare e organizzare il lavoro. Un lavoro che, rincorrendo incessantemente la personalizzazione dei prodotti e dei servizi, si trova a muoversi in contesti fluidi e che per questo sfugge sempre di più a quelle nozioni codicistiche di lavoro, contratto e impresa che oggi nella realtà sono qualcosa di



Peso: 1-4%, 8-27%

molto differente rispetto alla regolazione normativa.

Cresce l'area grigia tra lavoro autonomo e lavoro subordinato, e si moltiplicano i casi in cui è un algoritmo a governare l'organizzazione del lavoro, rendendo di difficile applicazione previsioni di legge pensate per contesti statici caratterizzati da precisi vincoli fisici di tempo e di luogo.

Crescono le modalità di eseguire la prestazione di lavoro al di fuori dei locali dell'impresa (*smart working*) o con orari articolati se non intermittenti od occasionali. Crescono, in virtù di cicli di vita dei prodotti più brevi

e della spinta dell'innovazione, i processi di transizione tra diverse fasi della vita, lavoro, formazione, riqualificazione, rendendo insostenibili le tutele previste dagli attuali sistemi di welfare e da politiche del lavoro ancora pensate per una meccanica ricollocazione da posto

a posto. Per non parlare poi della difficoltà nell'individuare, nella economia dei lavoretti, i confini chiari tra nuovo lavoro precario, auto-sfruttamento e sviluppo di moderne professionalità rese possibili dalla tecnologia. Confini fondamentali per leggere in profondità, oltre la stanca guerra dei numeri, i dati statistici che ogni mese ci confermano come il lavoro temporaneo sia in netta crescita, in un trend che è più forte di tutti gli incentivi pensati per favorire il lavoro "stabile" del paradigma fordista.

In questo scenario emerge con chiarezza che il diritto del lavoro per rinnovarsi deve aprirsi al dialogo con altre discipline e con altri mondi. A partire dal tentativo di comprendere la tecnologia che oggi è all'origine dei nuovi processi produttivi, passando per la geografia economica, la pedagogia, la

sociologia, l'antropologia che risultano fondamentali per progettare economie reticolari e moderne catene del valore e anche per garantire quei percorsi formativi e di apprendimento necessari per essere occupabili in un mercato mutevole.

La vera priorità è quella di ripensare i sistemi di welfare e di relazioni industriali, ancora oggi ancorati a un modello di economia e di società tipico del Novecento industriale e che devono invece ora contaminarsi e rinforzarsi vicendevolmente. Ritorna l'idea di Marco Biagi di uno Statuto dei lavori, di tutti lavori, che abbia al centro non le qualificazioni formali dei contratti con cui si lavora ma la persona nei suoi percorsi di carriera, siano essi di lavoro o di non lavoro, dentro continue transizioni occupazionali.

Si tratta di una strada difficile e lunga, ma da intraprendere subito, recuperando il terreno perduto in decenni di contrapposizioni e dispute ideologiche che non poco hanno condizionato, in negativo e con patologie che nessun altro Paese ha mai conosciuto, il processo di trasformazione delle regole del lavoro. Una strada che deve necessariamente partire dalla funzione storica del diritto del lavoro che è certamente un diritto dei valori. Il valore del lavoro per la persona così come anche il valore dell'impresa come fattore di sviluppo e benessere di una società coesa e proiettata con fiducia verso il futuro.

In questa prospettiva, per cogliere e governare la grande trasformazione

del lavoro, più che un nuovo intervento sulle regole appare imprescindibile la riscrittura della stessa nozione di impresa. Perché la modernizzazione del mercato del lavoro e il superamento del Novecento ideologico passano anche da un ambiente culturalmente fa-

vorevole alla libertà di iniziativa economica: dalla condivisione del valore della impresa che, ancora oggi, appare invece circondata da sospetti e resistenze che ne fanno il luogo inesorabile dello sfruttamento dell'uomo sui propri simili. Non staremmo ancora oggi a discutere di ripristino dell'articolo 18 e di un ritorno al passato se l'impresa non avesse più nemici che amici e se fosse davvero vista come un valore in sé, quale luogo di produzione ma anche di sviluppo della persona, senza il necessario corredo formale di comportamenti etici e socialmente responsabili per essere accettata o al più tollerata come male necessario. In gioco non è solo il rinnovato rapporto tra tecnologia e lavoratori ma il nodo della sostenibilità ambientale e l'imponente sfida demografica che, con il drastico invecchiamento della popolazione aziendale, sta cambiando in modo radicale i luoghi di lavoro e le politiche di conciliazione.

La sfida della modernizzazione del diritto del lavoro, come del resto lascia intendere sul piano del metodo il recente patto per la fabbrica tra **Confindustria** e Cgil-Cisl-Uil, è dunque soprattutto un tema di buone ed efficienti relazioni industriali più che di riforme legislative. Questo nella consapevolezza che l'introduzione delle nuove tecnologie e l'economia della condivisione richiedono, per renderle efficienti e pienamente operative, non solo piattaforme, *hub* di competenze e spazidico-*working*, ma prima ancora la piena e convinta adozione di modelli di relazione tra impresa e lavoratori di tipo partecipativo e cooperativo.

Professore ordinario di Diritto del lavoro a Modena

Coordinatore scientifico di Adapt

Ridefinire il diritto del lavoro

■ Sul Sole 24 Ore del 20 aprile Alberto Orioli ha tracciato la cornice all'interno della quale promuovere un dibattito, aperto a giuristi, economisti e rappresentanti istituzionali, sulle mutazioni epocali che investono il lavoro. Si tratta di individuare e proporre nuove idee per il diritto del lavoro che recepiscano i cambiamenti in atto (o già avvenuti) e forniscano soluzioni innovative e non limitate agli schemi interpretativi tradizionali ormai inservibili. Sul Sole del 21 aprile Tiziano Treu ha auspicato regole comuni per un «*decent work*».



Peso: 1-4%, 8-27%



È emerso dal convegno sulle relazioni industriali tenutosi al Cnel

Contratti, serve qualità

La risposta al dumping passa dal pluralismo

DI SARA RINAUDO

«È nella qualità dei contratti che va cercata la risposta al dumping contrattuale. Essa non può discendere dalla rappresentatività sindacale, ma dalla capacità di far incontrare le esigenze del lavoratore con quelle dell'azienda. Qualità della contrattazione e pluralismo della rappresentanza sindacale devono procedere di pari passo».

Così **Angelo Raffaele Margiotta**, segretario generale Confasal, ha introdotto il convegno sulle relazioni industriali e linee guida per la contrattazione collettiva, tenutosi presso il Cnel il 17 aprile scorso. Questa è la seconda tappa, dopo quella di febbraio, che ha lanciato la Consulta nazionale dei lavori dove si è «ribadita la natura della Confasal quale sindacato indipendente e non ideologico», spiega Margiotta.

Il convegno, moderato dal direttore del *Diario del lavoro*, **Massimo Mascini**, è stato aperto dal presidente del Cnel, **Tiziano Treu**. Dopo la relazione introduttiva del segretario generale Confasal Margiotta, sono intervenuti **Lorenzo Bordogna**, professore di Sociologia dei processi economici del lavoro all'Università Statale di Milano; **Mimmo Carrieri**, professore di Sociologia economica e del lavoro all'Università La Sapienza di Roma; **Cesare**

Damiano, ex ministro del lavoro; **Pietro de Biasi**, responsabile relazioni industriali di Fca Group; **Roberto Di Maulo**, vicepresidente Cesi; **Massimo Marchetti**, area lavoro e welfare di **Confindustria**; **Emanuele Masaghi**, presidente di Adapt; **Maurizio Sacconi**, ex ministro del lavoro, e di **Walter Galbusera** presidente della Fondazione Kulisciuff.

Oltre ai relatori, hanno portato un contributo al convegno il vicepresidente del senato, **Maurizio Gasparri**, il vicepresidente della camera, **Ettore Rosato**, e la senatrice **Nunzia Catalfo**, responsabile Area Lavoro del M5S. Il punto di incontro dei contributi è stata la volontà di ottenere una contrattazione di qualità che possa rendere più competitivo il nostro sistema Paese.

In un contesto in cui il mondo del lavoro è in continua evoluzione, le relazioni industriali nel nostro Paese hanno da tempo il problema della difficoltà di rinnovarsi. Questo il problema evidenziato dal presidente del Cnel Treu, che spiega che «in Italia non abbiamo delle regole universali né sui criteri di rappresentatività delle parti né sulla struttura e qualità della contrattazione. La stessa Confasal ha posto un problema che anche noi abbiamo individuato qui al Cnel: di dare delle regole ai contratti collettivi e alle rap-

presentanze sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro. Abbiamo bisogno, infatti, di regole più chiare e condivise che producano contratti di qualità, in un momento turbolento sia perché c'è tanta disoccupazione giovanile, sia perché anche chi ha un'occupazione ha un salario basso». Il ruolo che si propone il Cnel è infatti quello di fare ordine e verificare la qualità di un numero di contratti nazionali che è esploso. Al momento si parla di oltre 900 contratti.

Il sindacato gioca un ruolo importante per agganciare le opportunità di ripresa e promuovere la crescita e il benessere dei lavoratori e delle imprese. La proposta principale è difatti quella di un modello di relazioni industriali che pone al centro il valore della persona e della



Peso: 90%

qualità, intesa come capacità di coniugare gli interessi del lavoratore e dell'azienda, e soprattutto come primo argine contro ogni forma di dumping contrattuale.

Contrattazione di qualità e garanzia del pluralismo sono i cardini per lo sviluppo di relazioni industriali positive nel nostro sistema Paese. La qualità, infatti, è un qualcosa che deve essere valutato e analizzato, mentre la rappresentatività si misura, e in ogni caso non deve costituire un impedimento per un vero pluralismo sindacale. «Far unicamente derivare il valore di un contratto dalla capacità di rappresentanza delle organizzazioni firmatarie sarebbe una forzatura», spiega Margiotta.

«La contrattazione è la ragion d'essere del sindacato», aggiunge Margiotta, e la contrattazione di qualità è l'impegno che la Confsal porterà avanti perché è nella qualità della contrattazione che si trova il metodo per debellare il dumping contrattuale. In questo contesto, come viene caratterizzato un contratto di qualità? Seguendo principi e indicatori quali la promozione del riconoscimento reciproco delle parti, completezza degli istituti regolati e su una loro articolazione coerente e razionale oltre a una omogeneità di applicazione in tutti i settori. Inoltre la Confsal propone l'aggiunta di elementi qualificanti come l'introduzione dell'indennità di professionalizzazione, il riconoscimento di buone prassi di outplacement e formazione continua, l'impegno delle parti per rafforzare le politiche attive per i giovani nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro e un premio garantito in assenza di contrattazione decentrata nei periodi di buon andamento dell'azienda.

È da evidenziare l'importante spazio che la Confsal dedica al settore della formazione. La formazione deve

diventare un valore strategico sia per l'azienda che per il lavoratore, sempre all'interno in quella logica che ponga al centro gli interessi

di entrambi. «Nei nostri contratti», spiega Margiotta, «oltre al premio di risultato legato all'andamento dell'azienda, ci sarà anche una specifica e obbligatoria indennità di professionalizzazione personale, strettamente correlata alla formazione». L'indennità di

professionalizzazione personale è intesa infatti come riconoscimento delle competenze professionali acquisite nella pratica e nei percorsi formativi e, certificate. La formazione può costituire uno strumento di sostegno per tutti i lavoratori in uscita e in esubero, che attraverso percorsi di riqualificazione si rendono nuovamente appetibili nel mercato del lavoro, grazie al supporto dell'azienda e del sindacato. Sull'alternanza scuola lavoro, la Confsal evidenzia l'importanza degli istituti professionali su cui la stessa Confsal afferma di aver iniziato da qualche anno alcune buone prassi attraverso due protocolli di intesa sottoscritti dal proprio fondo interprofessionale con il ministero del lavoro.

La Confsal ha inoltre evidenziato come tema cruciale quello della contrattazione decentrata ha inoltre proposto di istituire un'agenzia indipendente per la raccolta delle deleghe sindacali al fine di avere una misurazione in tempo reale della rappresen-

tatività tutelando, al tempo stesso, la privacy del lavoratore.

Nel confronto, le proposte della Confsal hanno suscitato commenti diversi ma costruttivi. **Pietro de Biasi**, responsabile delle risorse umane e relazioni industriali di Fca, ha posto grande rilievo sulla contrattazione di secondo livello alla quale collega e mette in evidenza la necessità di un salario minimo legale. «È indiscutibile», spiega de Biasi, «che negli ultimi anni in tutti i paesi più avanzati ormai il modello di riferimento, quasi indiscusso, sia quello del contratto aziendale», ma che ancora in Italia stenta a decollare. Tale centralità deve essere accompagnata dalla legislazione che deve varare il salario minimo legale necessario anche a fronte dell'avvento in questi ultimissimi giorni, di nuove forme di lavoro e della difficoltà sempre più forte di identificare una differenza fra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Da qui la necessità da parte del legislatore di stabilire delle difese generali nei confronti di tutte le persone che lavorano, operazione che non può essere lasciata in campo alla contrattazione collettiva, proprio per la sua incapacità di raggiungere questi aspetti.

Maurizio Sacconi e Cesare Damiano evidenziano invece il segnale innovativo lanciato dalla Confsal sulla volontà di ristabilire qualità e porre maggiore attenzione alle condizioni dei lavoratori.

Il vicepresidente Cesi e segretario generale Fismic Confsal, Roberto Di Maulo, ha concluso l'incontro riepilogando le proposte Confsal e sottolineando il grande clima di innovazione che si respira all'interno della Confederazione. Basta



Peso:90%

pensare che nell'arco di soli tre mesi la Confsal ha organizzato tre convegni nazionali, il prossimo a giugno sul tema della green economy, e una manifestazione nazionale importante ossia la scesa in piazza il primo maggio a Napoli. «La nostra», spiega Di Maulo, «è una ricerca di forme di incontro nella contrattazione attraverso il

dialogo. Un dialogo alla pari dove il Cnel è una sede dove, coinvolgendo tutte le parti, si può e si deve discutere del sistema di relazioni industriali nel nostro Paese. Questa è la strada che noi sposiamo in maniera convinta».

Fismic

via delle Case Rosse 23

00131 ROMA

Tel: 06/71588847 - Fax: 06/71584893

www.fismic.it



La platea del convegno presso il Cnel



Angelo Raffaele Margiotta



Peso:90%

L'ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DI ROMA

Internazionalizzazione imprese, le prospettive per la professione

DI GIOVANNI PALOMBA*

Se ne parla, si organizzano convegni, si porta ad esempio come specializzazione della professione. È l'internazionalizzazione, termine sempre più di moda che identifica l'attitudine di imprese e professionisti a scoprire le opportunità presenti nei mercati esteri o ad attrarre investitori stranieri. Pochi mesi fa, al Palazzo senatorio di Roma, è stato inaugurato l'Osservatorio Internazionale (OI) istituito dall'Odcec di Roma per favorire lo sviluppo della professione verso una prospettiva internazionale. I rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni che hanno partecipato alla riunione programmatica (Maeci, Sace-Simest, Ice-Agenzia, Assocamerestero, Odcec di Roma, Ordine degli Avvocati di Roma, Fondazione Nazionale Inarcassa) hanno salutato l'iniziativa ritenuta utile al dialogo tra istituzioni e professionisti.

Se da un lato internazionalizzazione e innovazione sono ritenuti fattori chiave dello sviluppo dell'economia globale, animata proprio dalle imprese al cui fianco i Professionisti operano quotidianamente, dall'altro lato accompagnare le imprese che vogliono attuare strategie di internazionalizzazione necessita di sempre maggiori informazioni e relazioni che si integrano con le competenze tecnico-giuridiche maturate nel corso dell'esperienza professionale. Competenze riguardanti principalmente il sistema istituzionale che sovrintende all'agevolazione di programmi di internazionalizzazione e di innovazione delle imprese, le dinamiche dei settori industriali e il discontinuo fluire di beni, di servizi, di risorse finanziarie, materiali e intellettuali nel mondo.

L'OI di Roma ambisce perciò a raccordare gli interessi dei professionisti con le finalità di Istituzioni e Enti che operano per l'Internazionalizzazione delle imprese, per la valorizzazione dell'innovazione; e, inoltre, ad attivare relazioni bidirezionali con istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, per poter condividere i risultati di studi, ricerche e

orientarne di nuove.

In questa prospettiva l'OI punta a istituire, a vantaggio dei Professionisti, un sistema di sorveglianza delle opportunità di business attraverso interlocuzioni con la sfera governativa, la diplomazia economica di paesi esteri, gli attori istituzionali che sostengono lo sviluppo del sistema produttivo, il mondo della ricerca, gruppi e associazioni professionali.

Tra le attività dell'OI quella di monitorare le tante iniziative promozionali di introduzione all'internazionalizzazione (convegni, manualistica, missioni all'estero, occasioni di aggregazione tra professionisti con competenze complementari) e contribuire ad attivare razionalizzazioni che daranno maggior forza a proposte più ambiziose.

Tra le più recenti iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese: il Piano sviluppo Made in Italy (2015-17); i voucher per l'internazionalizzazione (ed. 2016 e 2017); il piano per l'innovazione degli strumenti di Impresa 4.0. Nel passato già alcuni commercialisti hanno preceduto l'azione di Governo o l'hanno sostenuta, si pensi a chi ha fornito nel 2015 supporto al gruppo lavoro Mise-Simest per rendere più efficiente il sistema delle agevolazioni o a chi ha promosso azioni che hanno consentito l'interlocuzione con la cabina di regia sull'internazionalizzazione composta da Ministero degli Esteri, Mise, Ice, Cdp, Invitalia, Sistema Camerale, **Confindustria**, Rete imprese, etc. Per il futuro si stanno già esaminando possibili collaborazioni con il Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione di Sace-Simest (gruppo Cdp) per l'implementazione del proprio Piano industriale 2016-20 mediante un sistema di supporto alla crescita e alla competitività internazionale del sistema produttivo nazionale (63 mil.di di euro).

***Ordinario di Finanza Aziendale, Sapienza, Roma - Direttore Scientifico dell'Osservatorio Internazionale dell'Odcec di Roma**



Peso: 28%

Alitalia senza pace, indagine Ue per aiuto di stato e tanta «cassa»

Ma il governo è costretto al decreto per allungare prestito ponte e procedura di vendita

MASSIMO FRANCHI

■ ■ Un gigante in proroga. Ad un anno esatto dal referendum fra i 11 mila dipendenti che bocciarono sonoramente l'accordo Etihad sponsorizzato dal governo, per Alitalia ieri è stata un'altra giornata campale. Partita con la notizia di una indagine della Commissione europea per aiuto di stato sul prestito ponte da 900 milioni, passata per la firma sul rinnovo della cassa integrazione straordinaria per 1480 dipendenti e conclusa con l'annuncio che il pre-consiglio dei ministri oggi discuterà il decreto di allungamento proprio della durata del prestito ponte e i tempi della vendita.

IN 365 GIORNI LA SITUAZIONE dell'ex compagnia di bandiera è per molti paradossalmente migliorata. I conti, le quote di mercato si sono consolidate e il temuto «sprofondo» non si è avverato. Altri (Cub e Cobas) continuano invece a denunciare continuità nella gestione e a chiedere la nazionalizzazione.

GLI ULTIMI MESI DI ALITALIA di certo sono andati in senso opposto a quanto vaticinato dal ministro Carlo Calenda e dal gover-

no. Nessuna vendita prima delle elezioni e ora l'indagine sul prestito ponte, sempre difeso come «rispettoso delle norme comunitarie» da parte del governo Gentiloni.

DOPO AVERLA SPESSO EVOCATA, ieri la Commissione Ue ha aperto «un'indagine approfondita» per valutare se il prestito ponte di 900 milioni di euro che l'Italia ha concesso ad Alitalia costituisca un aiuto di Stato. Bruxelles «al momento è del parere che il prestito statale costituisca un aiuto di Stato», si legge in una nota. Teme che «la durata del prestito, che va da maggio 2017 fino almeno a dicembre 2018, superi la durata massima di sei mesi e che l'aiuto non si limiti al minimo del necessario per poter garantire l'operatività del vettore. Un prestito che ha comunque condizioni assai onerose: il tasso complessivo si aggira sul 10 per cento. «È compito della Commissione - dichiara la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager - garantire che i prestiti siano conformi alle norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato». Secondo le interpretazioni della commissione, oltre i 6 mesi l'aiuto deve essere rimborsato

oppure va notificato alla Commissione un piano di ristrutturazione affinché il sostegno venga inquadrato come «aiuto alla ristrutturazione». Un regalo a Lufthansa che vuole Alitalia ma solo ristrutturata.

IL PARADOSSO È CHE PROPRIO oggi il governo deciderà di allungare proprio i tempi della vendita e del prestito, portandolo quasi certamente a fine aprile a fine anno. Il decreto dovrebbe essere varato nel consiglio dei ministri di giovedì

L'UNICA CERTEZZA A IERI dunque è come al solito ai danni dei lavoratori. Il prolungamento di sei mesi della cassa integrazione straordinaria per 1.480 dipendenti - 1030 personale di terra, 360 assistenti di volo e 90 piloti - è stato sottoscritto al ministero del lavoro. La notizia positiva è una - leggera - riduzione rispetto all'accordo vigente: da 1.600 a 1.480, mentre la tanto strombazzata introduzione del contratto di ricollocazione per quelli - circa 300 - a zero ore è assai complessa, andrà contrattata ed è comunque su base volontaria, ma è comunque il primo caso di utilizzo per lavoratori in Cigs, regalo a Confindustria fatto dall'ultima legge di bilancio,

come rivendicato dal presidente dell'Anpal il presidente Maurizio Del Conte. «Grazie al nostro lavoro - sottolineano in una nota unitaria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ta, Anpav e Anpac - gli esuberanti sono stati ridotti e per questi verrà utilizzato in via prioritaria la cigs a rotazione. Congiuntamente prosegue il lavoro sulla riduzione degli esuberanti attraverso percorsi di riqualificazione mirata a una ricollocazione interna all'azienda. Inoltre si è attivato il confronto con Anpal e le istituzioni (Regione Lazio, ndr) per attuare percorsi di politiche attive per la ricollocazione su base volontaria nel mercato del lavoro. Il sindacato - affermano infine le sigle sindacali - continua a lavorare per il rilancio della compagnia e per la salvaguardia dei posti di lavoro. Chiediamo che i nostri sforzi non siano dispersi e che Alitalia sia rilanciata come merita, attraverso l'alleanza con un partner strategico, e non sia smembrata».

Altri 6 mesi di Cigs per 1.480 persone con il «regalo» dell'assegno di ricollocazione



Peso: 53%

Norme e tributi

Politiche attive. Pubblicato il decreto

Accreditamento «multiregionale» semplificato

Gianni Bocchieri

Entro dodici mesi le Regioni dovranno adeguare le loro discipline dei sistemi di accreditamento dei servizi per il lavoro. Questo l'effetto della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, avvenuta il 19 aprile, del decreto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Dm 3/2018) che definisce i criteri comuni cui le Regioni dovranno attenersi a seguito dell'intesa intervenuta in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 21 dicembre 2017.

Una volta adottati i nuovi regimi di accreditamento, le Regioni dovranno fornire indicazioni per il recepimento dei nuovi standard agli operatori già accreditati a livello territoriale, che possono continuare a erogare servizi senza soluzione di continuità.

Confermata la competenza esclusiva regionale nell'organizzare la rete territoriale di

servizi per il lavoro, il decreto ministeriale definisce dei requisiti comuni (giuridico-finanziari, strutturali e professionali) per rendere più facile l'accREDITAMENTO di un ente anche nelle altre Regioni, fermo restando la possibilità delle stesse di prevedere dei requisiti aggiuntivi negli specifici ambiti indicati dal decreto. Ad esempio, chiedendo un numero superiore di sedi operative sul territorio oltre a quello minimo di almeno una sede operativa o il possesso di un'esperienza nei servizi per il lavoro pari a uno o due anni.

Proprio su questi criteri aggiuntivi si misurerà il livello di omogeneità dei diversi sistemi e la capacità delle nuove disposizioni di agevolare le procedure di quegli operatori che intendono accreditarsi in più territori.

In tal senso viene prevista una procedura semplificata per i soggetti già iscritti ad almeno un albo regionale: qualo-

ra vogliono accreditarsi presso un'altra Regione o Provincia autonoma non dovranno produrre la documentazione già fornita per l'accREDITAMENTO originario, perché si assumono come accertati i requisiti già oggetto di verifica. In sostanza, i soggetti già accreditati in una Regione devono dimostrare esclusivamente il possesso degli eventuali ulteriori requisiti richiesti nel territorio in cui intendono procedere ad un nuovo accREDITAMENTO.

Allo stesso tempo, il Dm tenta di ricomporre il doppio regime di abilitazione per operare con le politiche attive del lavoro prevedendo che gli accreditati a livello nazionale abbiano almeno una sede nel territorio della Regione in cui intendono operare.

Infine, anche gli operatori che erogano i servizi relativi all'assegnazione di ricollocazione, entro dodici mesi dalla entrata in vigore del decreto ministeriale, dovranno adeguarsi ai nuo-

vi standard e garantire in ogni sede operativa un'unità di personale con almeno due anni di esperienza nel campo delle politiche attive del lavoro per svolgere le funzioni di tutor e affiancare il beneficiario nel suo percorso di ricollocazione.

LA PROCEDURA

Un operatore iscritto a un albo regionale dovrà dimostrare il possesso solo degli eventuali requisiti richiesti aggiuntivi rispetto a quelli già posseduti



Peso: 10%

Norme e tributi

Regolamento Ue. Possibile anche la nomina di terzi ma questo creerebbe notevoli problemi alla gestione

Amministratori anche della privacy

Dal 25 maggio il «trattamento dati personali» va affidato nel mandato

Federica Bardinella

Il 25 maggio 2018 troverà piena applicazione il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali n. 2016/679, conosciuto anche come «Gdpr». Le nuove norme riguardano tutte quelle realtà che in qualsiasi modo trattano dati personali delle persone fisiche, quindi anche il condominio. Vi è la necessità di individuare quali sono le novità per l'amministratore come responsabile del trattamento.

All'interno del condominio i dati personali sono ad esempio nome, cognome, indirizzo, codice fiscale, ma anche il numero dell'interno dell'abitazione o la bolletta dell'acqua riconducibili ad un condomino. Tale precisazione era stata già effettuata dal Garante della Privacy successivamente all'entrata in vigore della legge 220/2012 e rimane valida anche per la nuova normativa.

Il regolamento, all'articolo 4, definisce le caratteristiche soggettive e responsabilità di titolare e responsabile del trattamento

negli stessi termini di cui alla direttiva 95/46/CE e, quindi, al Codice Privacy italiano. La «compagnie condominiale», come viene chiamata, nella sua qualità di titolare del trattamento, potrà nominare in assemblea l'amministratore quale responsabile del trattamento. Secondo il nuovo disposto, lo dovrà fare mediante un contratto o un atto giuridico conforme al diritto nazionale, stipulato in forma scritta, anche in formato elettronico. Con il contratto la compagine condominiale delega all'amministratore la gestione dei dati personali, definendo i compiti specifici dello stesso e i limiti di utilizzo dei dati. L'importante è che questi compiti vengano inseriti tra quelli oggetto del mandato.

L'amministratore potrà a sua volta nominare sub-responsabili del trattamento, a meno che non gli sia stato vietato dal condominio al momento della nomina. La nomina dei sub-responsabili deve avvenire nelle stesse forme e deve avere gli stessi requisiti richiesti per la nomina del responsabile

principale. Dell'operato dei responsabili di secondo livello risponde sempre l'amministratore davanti al condominio.

L'amministratore dovrà adottare idonee misure tecniche e organizzative per garantire la sicurezza dei trattamenti. Secondo il Regolamento Europeo, il responsabile del trattamento per individuare le idonee misure di sicurezza deve tenere conto «della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, nonché dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche». Del suo operato ne risponde direttamente il titolare-condominio, a meno che il responsabile del trattamento-amministratore non ecceda i limiti di utilizzo dei dati imposti dalla «compagine condominiale» in sede di nomina, allora ne risponderà insieme al condominio come se fosse egli stesso titolare (contitolarità).

Se l'amministratore non viene nominato responsabile del trattamento, ci si chiede come potreb-

bettrattare i dati personali dei condomini, considerato che per svolgere l'incarico di amministratore è obbligato a trattare i dati personali. L'amministratore potrebbe e dovrebbe essere nominato «incaricato del trattamento», in quanto lo stesso opera con i dati personali dei condomini sotto l'autorità diretta del titolare. Anche se tale figura non è più prevista espressamente dal regolamento, non è assolutamente vietata.



Peso: 14%



ECONOMIA

InBrain

Arriva LaC, la piattaforma del lavoro a chiamata

Di fronte alla non semplicissima gestione amministrativa dei lavoratori a chiamata — che proprio in quanto «a chiamata» si cercano all'ultimo momento anche se il contratto deve essere formalizzato all'Ispektorato del lavoro almeno un attimo ma prima dell'inizio — InBrain (studio di consulenza di Cagliari) ha avuto l'idea di sviluppare la piattaforma LaC - lavoro a chiamata - in collaborazione con OverApp (azienda informatica di Sassari).

LaC (lavoroachiamata.com) consente di inviare le comunicazioni e di svolgere gli adempimenti previsti attraverso una procedura facile e intuitiva che permette anche di essere allertati nel caso il

rapporto di lavoro con lo stesso dipendente superasse le 400 ore in tre anni indicate dalla normativa come non superabili. Aziende e consulenti del lavoro possono accedere alla piattaforma liberamente in prova per 30 giorni dopo di che se lo desiderano possono sottoscrivere il contratto. Contratto che fino a oggi è stato sottoscritto nel 95% dei casi.

Luisa Adani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

Lo studio *Occupazione e fasce d'età secondo l'Fmi*

Lavoro, la riscossa delle "pantere grigie"

Il digitale non li ha fermati, negli ultimi venti anni la partecipazione alle attività degli over 55 è salita del 10%, in calo quella dei giovani

Dal nostro inviato

ROBERTO PETRINI, WASHINGTON

Un esercito di "pantere grigie" ai computer, negli uffici e nelle linee di montaggio. Sempre più donne, di ogni età, soprattutto impiegate nei servizi di cura e assistenza. Sempre, drammaticamente, meno giovani che pagano più degli altri l'avvento delle nuove tecnologie e che si "parcheggiano" all'università in attesa di un sempre meno probabile posto di lavoro. È questo il megatrend fotografato da uno studio contenuto nel World Economic Outlook di primavera dell'Fmi che disegna le tendenze della forza lavoro dei paesi industrializzati alle prese con globalizzazione, innovazione tecnologica e declino demografico.

La sorpresa più grossa sono gli over 55: dati per spacciati con la digitalizzazione del lavoro, hanno invece resistito su scala globale e hanno rilanciato. Il loro tasso di partecipazione, cioè il rapporto tra forza lavoro (composta da occupati e disposti ad impiegarsi) e il totale della popolazione in età da lavoro, sta crescendo. Si direbbe di pari passo con la modernizzazione: soprattutto nell'ultimo ventennio, dal 2000 si è passati da un tasso di partecipazione poco superiore al 60 per cento a oltre il 70 per cento nel 2016, circa 10 punti percentuali. Una sorta di miracolo che investe anche gli ultrasessantacinquenni: nel 1985 solo il 12 per cento lavorava

o aveva voglia di farlo, oggi siamo al 16 per cento.

I vecchi rubano il posto ai giovani? Il rapporto dell'Fmi a caccia delle cause di questo fenomeno epocale ne individua almeno tre: l'allungamento della vita media, la voglia di realizzarsi, ma anche le politiche varate negli ultimi anni dai paesi avanzati per contenere la spesa pensionistica, pensioni più basse e innalzamento dell'età pensionabile incollano i "capelli grigi" al posto di lavoro. Drammatica è invece la condizione dei giovani, dal 1985 ad oggi, nell'ultimo trentennio, il tasso di partecipazione al lavoro, che ci dice quanto è grande la "locomotiva" umana in grado di trainare l'economia, è precipitato: se nel 1985 quasi il 60 per cento di coloro che avevano tra i 15 e i 24 anni, lavorava o era disposto a farlo, oggi la percentuale è scesa sotto il 50 per cento, circa 10 punti. La mancanza di lavoro, lo scoraggiamento o la difficoltà di incrociare l'offerta giusta colpisce ugualmente i giovani uomini e le giovani donne. Le ragioni? Uno dei motivi è la crisi dell'ultimo decennio: molti non hanno trovato lavoro e allora hanno continuato gli studi in attesa di tempi migliori. Il trend trentennale indica comunque una correlazione strutturale tra la spinta alla istruzione universitaria operata dai governi e la riduzione della partecipazione al mercato del lavoro delle giovani generazioni. Secondo una delle spiegazioni avanzate dagli

autori del rapporto anche un welfare troppo generoso, comprese indennità di disoccupazione e sussidi, scoraggerebbero i giovani e li terrebbero inesorabilmente ai margini.

Infine le donne, il vero e proprio fenomeno del trentennio. Dal 1985 ad oggi hanno guadagnato dieci punti in termini di tasso di partecipazione della forza lavoro, passando dal 45 per cento al 55 per cento della popolazione in età da lavoro. Perché? In primo luogo una motivazione statistica: le donne sono partite da tassi di partecipazione molto bassi in passato.

Le due motivazioni economiche avanzate dall'Fmi riguardano l'ampliamento del settore dei servizi, dove spesso le donne trovano lavoro nei comparti di cura e assistenza, ma anche welfare e nuove tecnologie che consentono part time e una diversa organizzazione della propria attività conciliata con la famiglia.

In declino invece gli uomini: il loro tasso di partecipazione al lavoro è sceso di 4 punti percentuali, soprattutto nelle situazioni in cui non c'è la responsabilità di una famiglia o dei figli.

Morale: sembra proprio che le economie avanzate stiano perdendo carburante. Nel 2050, dice l'Fmi, il tasso di



Peso: 40%



partecipazione dell'intera forza lavoro scenderà di un ulteriore 5,5 per cento. La soluzione, secondo lo studio Fmi, deve passare per la riduzione delle tasse sul lavoro, per la formazione per incoraggiare i giovani, per la flessibilità di orario per le donne. Ma all'appello si deve far fronte anche con una opportuna politica dell'immigrazione.

La spinta arriva dalle pensioni basse, dall'aumento delle aspettative di vita e dalle politiche previdenziali

I punti



Chi ha vinto e chi ha perso nella globalizzazione

1 Le cause
Secondo lo studio dell'Fmi a spingere le "pantere grigie" sono stati soprattutto l'allungamento della vita, ma anche la voglia di realizzarsi

2 Gli under 24
Nel 1985 quasi il 60% dei giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni lavorava o era disposto a farlo, oggi quella percentuale è scesa al 50%

3 Le donne
Grazie soprattutto alle attività di servizio e cura, il tasso di partecipazione delle donne al lavoro in trenta anni è aumentato di 10 punti percentuali



Peso: 40%

Finanza & Mercati

INTERVISTA Parviz Shahbazov Ministro azero dell'Energia

Petrolio e gas azeri destinati all'Europa, l'Asia non ci interessa

«Baku contenta dei tagli, ma resta fuori dall'Opec»

Roberto Bongiorno

BAKU. Dal nostro inviato

«Non intendiamo diventare un Paese membro dell'Opec. Per il momento siamo contenti dell'attuale livello di cooperazione che ci consente di lavorare insieme non solo a livello consultivo ma anche a livello di interazioni. Lo apprezziamo molto. Prevediamo di continuare questa cooperazione anche in futuro». Parviz Shahbazov, il nuovo ministro azero dell'Energia, mette a tacere le voci uscite sulla stampa internazionale di una possibile adesione dell'Azerbaijan all'Opec. Nominato in ottobre, Shahbazov ha già una strategia chiara: consolidare il rapporto con l'Europa anziché puntare verso l'Asia. E non nasconde le sue preferenze: «Mi piacerebbe vedere le aziende italiane coinvolte nei futuri progetti sulle rinnovabili».

Avete grandi giacimenti di gas ancora da sfruttare. In caso di espansione della vostra capacità l'Europa sarebbe sempre la destinazione prescelta?

Il Corridoio Sud è stato concepito per una capacità di 16 miliardi di metri cubi l'anno di gas. Sei saranno destinati al mercato turco, dove inizieranno ad arrivare già quest'estate, il resto a quello europeo. Il Tap (la tratta adriatica che collega le coste pugliesi, Ndr) dovrebbe essere completato nel 2020 e se la domanda dovesse mostrare segni di crescita, il gasdotto potrebbe raddoppiare la capacità: è un'operazione piuttosto facile, le infrastrutture già ci sono. Un'altra opzione potrebbe essere la realizzazione di interconnettori a questo gasdotto. Questo scenario potrebbe accadere in futuro, se e quando differenti Paesi consumatori e produttori mostreranno interesse. Tra i Paesi interessati al Corridoio Sud ci sono quelli dei Balcani.

Ma il mercato più promettente per il gas è quello asiatico. Intende realizzare infrastrutture per fornire Paesi come Cina, Corea del Sud e Giappone?

Abbiamo concepito le aree a cui fornire la nostra produzione

in base alla nostra capacità ed ai nostri attuali volumi produttivi. Abbiamo firmato degli accordi con l'Unione Europea. Perché dovremmo guardare da un'altra parte? Con le nostre infrastrutture già in essere, perché dovremmo guardare a luoghi diversi?

Avete un accordo con compagnie iraniane per effettuare alcune esplorazioni insieme nel Caspio. Come procede?

L'Iran e l'Azerbaijan sono Paesi confinanti affacciati sul Mar Caspio. Già da tempo stavamo studiando questo progetto e ora abbiamo firmato un Memorandum d'intesa. Si tratta inizialmente di esplorazioni condotte in due blocchi. Le joint venture vedranno Azerbaijan e Iran con una quota del 50% ciascuno.

Sul fronte petrolifero avete concordato con l'Opec un tetto produttivo pari a 834 mila barili al giorno. Mastate producendo di meno. Quali sono i vostri prossimi obiettivi?

Nel 2017 abbiamo estratto in media 781 mila barili al giorno. In

marzo siamo arrivati a 794 mila barili, inclusi i condensati. Dobbiamo trovare nuovi giacimenti perché quelli vecchi si stanno gradualmente esaurendo. Per questo che abbiamo firmato contratti per l'espansione dei giacimenti di Chirag-Gunashli. In futuro la nostra capacità potrebbe tornare sopra il milione di barili, ma nel breve termine non siamo in grado di aumentare la produzione. Possiamo solo mantenerla ai livelli attuali.

La crescita dei vostri consumi energetici sta erodendo l'export azero di greggio. Come pensate di agire?

Intendiamo investire nell'energia eolica e in quella solare. È un progetto che stiamo prendendo seriamente in considerazione. La nostra preferenza andrà alle aziende straniere che desiderano investire nelle risorse rinnovabili in Azerbaijan. Mi farebbe davvero piacere vedere le compagnie italiane. Sono le benvenute. Intendiamo attrarne di più. Anche nel settore non oil.

«Nel breve impossibile estrarre più greggio. Investiremo anche in energie rinnovabili»



Peso: 14%

Dem e 5 Stelle**LA ZAVORRA
DI VELENI
SUL PATTO**di **Massimo Franco**

E un problema di eredità. E non solo quella dei voti travasati dal Pd al Movimento 5 Stelle alle elezioni del 4 marzo. A pesare è soprattutto la zavorra di veleni che Renzi e Di Maio hanno accumulato negli ultimi anni sul piano personale: una «terra dei fuochi» politici che rende

quasi impossibile calpestare la stessa superficie, inquinata da rapporti umani in macerie. Per questo, il presidente della Camera Fico si ritrova in una situazione singolare. Ha ricevuto dal capo dello Stato, Mattarella, l'incarico di cercare un accordo M5S-Pd.

continua a pagina 8

Primo piano | I partiti**Il commento****La zavorra di veleni che rende difficile un patto**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma tutto sembra congiurare per un altro nulla di fatto. Il compito «mirato» che ha avuto deve fare i conti con un Pd diviso. Fico ha di fronte una forza di sinistra con un «reggente», Maurizio Martina, incline al dialogo; ma al tempo stesso consapevole di poterlo iniziare solo se un leader-ombra, per quanto sconfitto e contestato, come Matteo Renzi, accorda il suo placet. Così, nonostante la pressione dell'ala governativa del premier dimissionario Paolo Gentiloni e di ministri come Dario Franceschini, Andrea Orlando e Carlo Calenda, la trattativa si presenta impervia: forse proibitiva, a dispetto dei cromosomi di sinistra di Fico. E pazienza se la strategia del «tocca agli altri» imposta dall'ex segretario dem condanna il Pd all'isolamento, senza cambiare di una virgola percentuale la deriva elettorale verso il basso.

Riparlare con i Cinque Stelle significherebbe «dimenticare» le

polemiche feroci su Banca Etruria, sulla legge Fornero in materia di pensioni, sul caso Consip. Di fatto, su quasi tutto quello che i governi Renzi e Gentiloni hanno fatto dal 2014. Oppure pretendere dal Movimento un *mea culpa* che significherebbe la capitolazione della narrativa antigovernativa dei seguaci di Beppe Grillo. È possibile che avvenga; che un Pd perdente e lacerato ottenga la testa del candidato premier dei Cinque Stelle e si veda consegnare le chiavi della legislatura da chi si ritiene uno dei vincitori: perché questo sarebbe il vero esito di un compromesso in extremis.

Nell'ottica dem, un accordo potrebbe nascere solo dal riconoscimento del fallimento di un'intesa tra M5S e Lega; dalla richiesta ufficiale di aiuto al Pd per uscire dallo stallo; e dal «sacrificio» dell'odiato Di Maio, da colpire almeno quanto Renzi è stato bersagliato dai Cinque Stelle. Non a caso *Democratica*, giornale online renziano, ieri titolava con



Peso:1-4%,8-20%



malizia: «Fico contro Di Maio». Il risultato sarebbe una maggioranza nella quale il controllo sull'esecutivo passerebbe al Pd: magari temperato dalla prospettiva di avere Fico a Palazzo Chigi e un esponente dem al vertice della Camera al suo posto. Si tratterebbe di un patto spregiudicato di potere: forse troppo, per apparire verosimile.

Eppure l'anno prossimo si voterà in molte grandi città, oltre che per le Europee, e Pd ma anche Cinque Stelle hanno bisogno di alleati. Il problema è che Di Maio, sebbene tra mugugni in aumento, oggi «è» il Movimento intenzionato a andare al governo: più di quanto Renzi rimanga leader dei dem. Semmai, bisogna domandarsi che

accadrà se l'ennesima «esplorazione» finirà su un binario morto. A quel punto, la prospettiva detestata da M5S e Lega di un «governo tecnico» alla Mario Monti, targato Europa e esorcizzato da tutti, diventerebbe inevitabile. Oppure evitabile con una maggioranza di necessità, subita, tra Di Maio e Matteo Salvini: figlia della loro «vittoria» solo tra virgolette.

Massimo Franco



Peso:1-4%,8-20%

Legha e Forza Italia**LA SPINTA
ALL'UNITÀ
DALLE URNE**di **Venanzio Postiglione**

Sembrava solo un passaggio. Ma è successo qualcosa. Le elezioni in Molise dicono più del previsto e sono forse un altro ostacolo sulla strada del governo nazionale. Proprio adesso, mentre Roberto Fico riprende il filo dei colloqui. I vincitori dell'altro ieri, Di Maio e

Salvini, non sono i trionfatori di oggi. Il centrodestra prevale perché unito: un candidato, un programma. Così come in Lombardia, in Veneto. Una rottura della coalizione avrebbe ricadute in tutta Italia.

continua a pagina 30

**& ANALISI
COMMENTI****CENTRODESTRA****LA SPINTA ALL'UNITÀ
CHE ARRIVA DALLE URNE**di **Venanzio Postiglione**

Forza Italia va ancora giù, ma resta più su della Lega: non era scontato. I 5 Stelle non conquistano la loro prima Regione e fanno un passo indietro rispetto alle Politiche. Il centro-sinistra precipita: il 4 marzo non era una parentesi, si poteva indovinare però colpisce lo stesso.

Ma la sorpresa (vera) arriva dal centrodestra. La boccata d'ossigeno è allo stesso tempo un rompicapo. Come se ci fosse una unità a prescindere. Più i leader si allontanano, con

Berlusconi e Salvini che insistono ogni giorno sulle differenze, e più gli elettori li richiamano all'ordine. Forse alla necessità. Forza Italia cala ma la Lega resta al suo posto e non la supera né la straccia: il destino «ineluttabile» magari è solo rinviato, però non si è ancora compiuto. Anche perché sono andate bene le liste civiche: area moderata, consensi alti. Nei giorni più difficili, Matteo Salvini ha anche la pressione delle giunte locali, dalla Liguria alla Sicilia, passando per centinaia di Comuni. Un tormento politico e anche personale. Strappare, non strappare, a che prezzo. Il richiamo del comando subito, come l'anello di Tolkien, o la pazienza di una leadership da cucire e costruire. Senza fretta. Il capo leghista

percepisce che non può stare né con Berlusconi né senza Berlusconi: un sentiero stretto. Da oggi ancora più stretto. Il segnale è arrivato ma non era quello che aveva in mente Salvini: la rottura con Forza Italia può diventare un azzardo.

I 5 Stelle si sentivano la vittoria in tasca. Un po' per l'onda lunga delle elezioni politiche, un po' per il dato specifico in



Peso:1-4%,30-24%



Molise (dove avevano superato il 44 per cento). Ma l'intreccio tra voto di protesta, soprattutto al Centro e al Sud, e proposte choc, a partire dal reddito di cittadinanza, quasi svanisce nelle città e nelle Regioni. Dove c'è un problema di programmi, di candidati, di presenza reale e non solo virtuale. Difficile dire se ha pesato anche il tira e molla di un mese e mezzo di trattative a Roma. Possibile. Anche perché il Movimento vive di sogni, di tappe bruciate, di fughe in avanti: fermarsi è come retrocedere. Il potere va preso senza dirlo troppo in giro: altrimenti diventa torbido.

E poi c'è il centrosinistra. Nel senso che non c'è. Il 18 per cento delle Politiche diventa in Molise il 16. Con il Pd addirittura sotto il 9. In una Regione

che governavano. Chi ha parlato di traversata del deserto è un ottimista: si tratterà di scalare montagne, sfidare cascate, navigare per gli oceani. La storica forza della sinistra, cioè il buon governo locale che si trasforma in una grande spinta nazionale, si è perduta nella nebbia. Il Partito democratico avrà bisogno di «un nuovo inizio», per dirla in politichese. Non si tratta soltanto di progetti e di programmi: ma anche di leader da cercare e da immaginare. Tempi lunghi. La mappa delle Regioni «rosse» sembra lo specchio di un'altra epoca: una stella che vediamo ancora brillare, ma non esiste più nella realtà.

Il Molise all'improvviso al centro del Paese ha votato e lanciato il suo governatore. Su-

bito, all'alba. Si può parlare ancora per mesi del pantano italiano, si deve trovare il governo possibile perché è passato già un periodo lungo e le nostre emergenze premono, ma diventa inutile girarci attorno: senza una legge elettorale maggioritaria, la paralisi è scritta. Il turno unico nelle Regioni, chi arriva primo vince, e soprattutto il ballottaggio nelle città, i due più forti che si sfidano, hanno un pregio chiaro e convincente. Che si chiama governabilità. Come dimostra Macron in Francia. Forse il nuovo Parlamento, il giorno in cui avremo un esecutivo o magari senza aspettarlo, dovrà occuparsene. Meglio prima che poi. Gli elettori, in questi tempi, hanno fretta e perdono poco.

In Molise

Il voto dice qualcosa più del previsto: i vincitori di ieri non sono quelli di oggi

Governabilità

Il turno unico nelle Regioni e il ballottaggio nelle città hanno un pregio convincente



Peso:1-4%,30-24%

ANALISI
COMMENTI

Accoglienza La questione deve essere de-ideologizzata e il sistema italiano riorganizzato. Ma resta il problema dello sblocco delle frontiere, a cominciare dalla Francia

NUOVO ALLARME MIGRANTI: SERVE UN'EUROPA COMPATTA

di **Goffredo Buccini**

La tregua è finita. Con un weekend che ha portato sulle nostre coste un quarto di tutti gli sbarchi registrati nel 2018, le migrazioni tornano questione nazionale. Proprio mentre la Francia, varando una normativa in parte più severa, ci costringe a meditare sulle nostre regole (poiché è vero che, come dice il ministro dell'Interno francese Gérard Collomb, «se Francia, Germania e Italia non hanno le stesse procedure, i flussi si indirizzano tutti dove l'asilo è più facile»). L'ulteriore destabilizzazione libica legata all'incerta sorte del generale Haftar, l'ambizione di «sindaci» o capi tribù di ricontrattare col prossimo governo gli accordi stretti a suo tempo con Marco Minniti e, più ba-

nalmente, il bel tempo sono tutti fattori che spingono verso di noi nuove ondate di profughi.

Non è più il caso di baloccarsi sul calo di arrivi dell'80 per cento che il lavoro di Minniti (peraltro assai contestato dalla sinistra radicale e da alcune organizzazioni umanitarie) aveva ottenuto. E sarebbe inoltre sconsigliabile, almeno stavolta, il consueto gioco di speculazioni politiche. Qualunque maggioranza parlamentare uscirà dalla crisi, la questione migratoria va de-ideologizzata. Proviamoci. Possiamo dare in premessa che chi vuole accogliere i migranti non progetta di «sostituirli» agli italiani? E che chi vuole respingerli non ne desidera lo sterminio? Ma che, piuttosto, ciascuno vede un solo lato di un problema che non si presta a semplificazioni?

Le ultime polemiche attorno alle navi Ong (la Proactiva di Open Arms dissequestrata a Ragusa, sconfessando il pm catanese Zuccaro) mostrano una volta in più un'opinione pubblica radicalizzata sulle estreme. Le forze politiche

dovrebbero fare lo sforzo inverso: convergere sul buon senso. Sembra ingenuità ma è calcolo. Le elezioni sono passate, Mattarella non ne consentirà di nuove a breve, fare i furbi non è solo inutile, è nocivo per tutti. È davvero impossibile un disarmo bilaterale? La svolta di Minniti ha reso meno incompatibili le posizioni. Un certo irenismo, almeno nella sinistra riformista, pare archiviato. Gli spot della destra su «pulizie di massa» e su «600 mila rimpatri» ne seguiranno la sorte alla prima prova di governo.

Resta la realtà, con le sue priorità. Prima fra tutte, l'accoglienza. Su questo batte la riforma francese (passata, con molti mal di pancia, all'Assemblea nazionale e da



Peso:42%

approvare al Senato): sei mesi (come in Germania) per tutta la procedura d'asilo, dentro o fuori, e detenzioni amministrative prolungate. In compenso, si amplia l'elenco dei Paesi «non sicuri» per il rimpatrio e si deroga sui «delitti di solidarietà» (l'assistenza volta ad assicurare vita degna agli stranieri). Da noi l'accoglienza è un disastro certificato. Per inadeguatezza dei nostri Centri, «smarriamo» migliaia di migranti. Lo Sprar (il circuito territoriale) deve diventare obbligatorio (tre Comuni su quattro non vi aderiscono, penalizzando così i Comuni virtuosi); ma il migrante che ne fuoriesce, perché viola il contratto di accoglienza o perché la sua domanda è respinta, non può

essere mandato a zozzo senza lavoro né identità, pena la rivolta delle periferie, geografiche o sociali che siano. Dice Romano Carancini, sindaco pd di Macerata: «Se escono dal circuito dell'accoglienza, i migranti vanno tenuti in luoghi confinati». Può non piacere. Ma il percorso di Innocent Oseghale deve far riflettere: il nigeriano accusato della morte di Pamela Mastropietro era stato per più di un anno nello Sprar rifiutando ogni integrazione; arrestato poi per spaccio ed espulso dallo Sprar, era rimasto a Macerata sparendo dai radar per un altro anno, fino all'arresto per l'omicidio della ragazza. Così com'è, il sistema è criminogeno.

Il secondo nodo è lo sbloc-

co dei confini con una soluzione sui ricollocamenti. Emmanuel Macron, tentando di vestire i panni di unico leader europeo, si è appena speso contro le quote di ripartizione tra gli Stati, visto che quelle quote pochi le rispettano e nulla accade: meglio premiare chi accoglie, dice. Meglio ancora sarebbe togliere fondi europei a chi (come il gruppo di Visegrad) non ottempera alle decisioni europee sbarando le frontiere. Molto meglio se Macron stesso riaprisse le sue frontiere lasciando attraccare anche nei porti francesi le navi Ong. Tuttavia non è sempre colpa degli altri: il Censis nel rapporto 2017 bacchetta anche le lentezze burocratiche del sistema Italia nell'avviare le «reloca-

tion».

Tutti vanno salvati dal mare, zero dubbi. Ma la vera riforma va fatta in terraferma. E nessuno può farla da solo, né uno Stato né un partito. La soluzione ultima sarà stabilizzare quanti più Paesi africani sia possibile, domani. «Vaste programme», sorridebbe De Gaulle. Nel frattempo, l'Europa deve battere un colpo tutta insieme e l'Italia, unita, deve farlo in Europa. Chi spera nel contrario, magari contando di lucrare ancora sulla disgregazione, guardi gli scontri già in atto tra fazioni di giovani, con bandiere novecentesche, fascismo e comunismo, alle frontiere o dentro le periferie delle metropoli: rischia di vincere un cumulo di macerie.

Flussi
Con l'ulteriore
destabilizzazione libica
e il bel tempo si muovono
ondate di profughi

Svolta
Tutti vanno salvati dal
mare ma la vera riforma
va fatta in terraferma e
nessuno può farla da solo



Peso:42%

IL MOLISE CAMBIA TUTTO

Di Maio mette i veti

Il centrodestra prende i voti

*Forza Italia supera la Lega, M5s perde il 13%. E Luigino molla Salvini
Fico tratta col Pd, intanto arrivano 1.500 clandestini*

di Alessandro Sallusti

Di Maio insiste a voler fare lui il premier pur non avendo vinto le elezioni e avendo probabilità di riuscirci vicine allo zero. Il ragazzo ha stufato anche i suoi. Che infatti domenica nelle urne del Molise lo hanno punito: i Cinquestelle sono scesi dal 44 al 33 per cento, battuti e surclassati dal centrodestra unito, dentro il quale Forza Italia è tornata primo partito a scapito della Lega.

Non tocca palla Di Maio, anche se tutto sembra girare attorno a lui. Oggi, via Fico, elemosinerà un aiuto a ciò che resta del Pd, ma la risposta negativa sembra scontata. Nessuno vuole mettersi in società con dilettanti che si credono campioni e Salvini - il più paziente di tutti - deve farsene una ragione, se non vuole perdere anche lui credibilità e consenso. Perché mentre loro due parlano e si aspettano (aspettare cosa?), in due giorni altri 1500 clandestini sono sbarcati in Italia, antipasto di quello che accadrà nelle prossime settimane con condizioni meteo favorevoli agli scafisti. Basta, smettiamola con questa sceneggiata. Il «contratto di governo» che Di Maio sta offrendo, è il caso di dire, a destra e a manca come un piazzista di Folletto, è carta straccia. Lo sanno anche i sassi che il problema non è il programma di governo, bensì le poltrone di governo. Di

Maio pretende quella da premier e per averla firmerebbe qualsiasi tipo di contratto con chiunque, basta che non preveda la presenza di Forza Italia. Un'ipocrisia, visto che Salvini e Berlusconi hanno presentato agli elettori un solo, comune programma.

Saremmo comunque curiosi di sapere quale contratto Salvini e Di Maio potrebbero sottoscrivere, per esempio, in tema di etica. Salvini è d'accordo con la sindaca grillina di Torino che ieri ha trascritto, primo caso in Italia, un atto di nascita di un bimbo attribuendolo a due mamme? O invece pensa che, fatte salve le inviolabili libertà sessuali, un bambino non possa per lo Stato avere due mamme perché ovviamente in natura è concepito da un padre, seppur probabilmente e purtroppo ignoto?

Giustamente ci siamo lamentati per anni della casta e dei suoi privilegi e delle sue inefficienze. Ma qui stiamo andando ben oltre e questa anti-casta moralista e incapace è più pericolosa di quella che vorrebbe archiviare. Non vorremmo arrivare a pensare che in realtà «si stava meglio quando si stava peggio».



Peso:29%

L'ANALISI

Se finiscono le promesse
i grillini finiscono kodi **Francesco Forte**
a pagina 2

IL FATTO

il commento ⇌

LA RISCOSSA DEL CETO MEDIO
CONTRO LE PROMESSE DI LUIGIdi **Francesco Forte**

La Caporetto dei 5 Stelle in Molise, scesi al 31% contro il 44,8% delle politiche mentre il centrodestra arriva al 43,4% con Forza Italia in testa, battendo il candidato pentastellato che racimola il 38%, ha una spiegazione elementare. Il programma nazionale attuale dei pentastellati che anelano al potere, per avere posti e pasti, tradisce quello originario in cui campeggiava il reddito di cittadinanza e fa flop al Sud. Il progetto con cui i 5 stelle sono cresciuti, specie al Sud, consisteva di *panem et circenses*, ossia reddito di cittadinanza e giustizialismo spettacolare. Per il Sud «pane e processi»: come quello per la presunta trattativa Stato-mafia, la cui sentenza è uscita poco prima delle elezioni in Molise. La ha accompagnata la dichiarazione di Di Maio che è finita la II Repubblica ed inizia la terza, perché è stato condannato dell'Utri, per aver minacciato lo stato nel 2004 (come non si sa). In Molise ora i 5 Stelle non hanno messo al centro della campagna elettorale il reddito di cittadinanza. Ed esso è sotto traccia nei 10 punti del programma dei 5

Stelle, da poco comparso sui giornali, buono per tutti i giochi di potere. Così il pane è sparito dal loro progetto per il Meridione. E poiché la sentenza di Palermo non serve per mangiare, né per un posto di lavoro o riparare una strada, promuovere il turismo, rimediare al terremoto, non interessa ai molisani. La sentenza di Palermo non del resto non cambia la situazione neppure in Sicilia: ove, invece, contribuisce a realizzare il motto del Gattopardo «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi». Il cambiamento che i 5 Stelle propongono nell'attuale programmine in 10 punti, di 24 pagine, non contiene dati contabili. Consiste di parole di politichese, con l'aggiunta del proposito di trasformare la Cassa Depositi e Prestiti in un mega impresa a partecipazione statale. Ciò mentre la Comunità Europea ci chiede un Def che rispetti la regola del deficit di bilancio dello 1% massimo e annuncia procedure per aiuti di stato relative ad Alitalia e al Monte dei Paschi. Fra i 10 punti del programma fatto di frasi in politichese e di ambizioni di posti di potere economico tramite la Cassa Depositi e Prestiti, non c'è niente per il Sud, per i contratti di lavoro, per l'occupazione giovanile, per la revisione della legge Fornero. Non c'è

risposta al tema centrale: per risanare il bilancio e ridurre la disoccupazione, bisogna aumentare le spese e le imposte o ridurre le spese per abbassare le imposte tagliando la progressività e senza patrimoniali, come invece nel programma di centrodestra? Il centrodestra aveva proposto i contratti di lavoro aziendali basati sulla produttività, in deroga a quelli nazionali. Una ricetta assente dal Jobs Act dei dem, a cui ora i 5 Stelle si rivolgono, con lo stesso documento proposto a Salvini. In Molise ha vinto il centrodestra con largo margine, con Forza Italia in testa sia con la lista ufficiale, sia con la lista civica del leader locale di Forza Italia. Le due insieme raggiungono il 17,7 per cento, per un partito dato per morto. La ragione di ciò è che i programmi sono concreti, credibili, chi li propone ha un curriculum professionale serio e il leader nazionale di Forza Italia è un industriale, che ha creato una grande impresa dell'economia digitale. In Molise anche con le altre liste di centrodestra, ha vinto il ceto medio, la società che lavora e produce. Ricetta del Nord che s'addice al Sud.



Peso:1-1%,2-21%



INTERNI

il commento ⇄

IL «VAFFA DAY» DEI GIUDICI SENZA TOGA

Benché il reale andamento della discussione sia destinato a restare sepolto nel segreto della camera di consiglio, è inevitabile domandarsi quali dinamiche si siano sviluppate nei tre giorni in cui la Corte d'assise di Palermo è rimasta in clausura in carcere per emettere la sentenza finale del processo sulla trattativa Stato-Mafia. Partendo da un dato di fatto: ogni volta che il teorema del pm Antonino Di Matteo era stato portato all'esame di giudici di mestiere era stato sonoramente sconfessato. Stavolta invece - vista la gravità dei capi d'imputazione - si procedeva davanti alla Corte

d'assise: due giudici togati, il presidente Alfredo Montalto e il giudice a latere Stefania Brambille, e sei cittadini qualunque, i cosiddetti giudici popolari, cittadini qualunque. Requisiti: la terza media e i trent'anni compiuti) prestati alla giustizia dietro rimborso di 25,82 euro al giorno. Non sanno nulla di diritto ma il loro parere conta esattamente quanto quello dei «togati». Bastano quattro giurati che si impuntano, e la linea proposta dai due professionisti può essere messa in minoranza. Normalmente non accade, il presidente sa accompagnare i giurati sul sentiero che considera più corretto. Ma ogni tanto succede che il cittadino con fascia tricolore non si faccia convincere e vada allo

scontro con i due del mestiere. Accadde, e clamorosamente, in uno dei processi per l'omicidio Calabresi.

Quando il tema, come nella sentenza di Palermo, è squisitamente politico, è difficile immaginare che i giurati riescano sempre a lasciare le loro opinioni fuori dall'aula. A Palermo il Movimento 5 Stelle ha preso il 48,5 dei voti, quindi è statisticamente plausibile che tra i sei giurati del processo sulla Trattativa ci fossero almeno tre elettori grillini: cittadini che odiano la Casta, e che hanno nel pm Di Matteo il loro guru. È troppo poco per ipotizzare che la sentenza di

venerdì mattina sia stato (anche) un «Vaffa day» giudiziario?

LF



Peso:13%

QUESTI I MOTIVI

Per Claudio Velardi il Pd deve trattare con i pentastellati

a pag. 7

Se saltassero i tentativi tra centrodestra e Cinquestelle. È l'idea di Claudio Velardi

Il Pd deve trattare con il M5s

Ecco che cosa rispondo ai molti pd che sono contrari

DI CLAUDIO VELARDI

Ho detto che (nel caso in cui saltassero i tentativi tra centrodestra e Cinquestelle) il Pd farebbe bene ad aprire una trattativa con il M5S per dare un governo al Paese. Ho ricevuto moltissime reazioni negative, innanzitutto da militanti Pd. Ma le obiezioni non mi hanno convinto. Cerco di spiegare perché, mettendo in fila gli argomenti che mi sono stati opposti. Ecco un piccolo catalogo dei No e le mie controdeduzioni:

1. «Hanno vinto loro, quindi devono governare». Giusto (anche se sul tema rimando al punto 3), infatti un accordo l'hanno cercato. Ma se non lo trovano? Andiamo alle elezioni? In uno scenario nel quale la competizione si radicalizza tra M5S e Lega? E con il Pd che, nel frattempo, si sarà chiamato fuori, assumendosi almeno una parte di responsabilità per non aver dato un governo al paese, perché così verrebbe presentata la cosa? E, in ogni caso (visto che le obiezioni vengono da militanti Pd, qui parlo a loro) pensate che le elezioni a breve possano invertire la rotta elettorale del Pd, o non darebbero ulteriore forza alle estreme?

2. «Allora si fa un governo istituzionale, con tutti dentro». Si può tentare, certo. Ma secondo voi Di

Maio non vuole al governo **Berlusconi** e se lo prende nel governo con tutti gli altri? «Ma sarà un governo del Presidente, cioè tecnico...».

Come è noto, i governi tecnici o del Presidente non esistono, perché vengono votati dalle forze politiche in Parlamento, che si assumono la responsabilità di tenerli in piedi o di farli cadere. Alla fine ci sarà sempre una maggioranza politica, per quanto stemperata da formule ipocrite (appoggi esterni, astensioni ecc.).

3. Torniamo al punto 1. «Hanno vinto loro, quindi ecc...». L'affermazione è formalmente vera, nel senso che M5S e Lega hanno preso più voti che nelle elezioni precedenti. È sostanzialmente falsa (anzi, se vogliamo parlarne con serietà, è una totale cazzata) perché la vittoria, a Costituzione vigente e in un sistema proporzionale, non si misura con i voti presi ma solo e semplicemente con la capacità coalizionale che hai. Così si regola, e si regolerà, il Presidente della Repubblica, dovendo trovare la quadra.

4. Per questo è plausibile (al netto di altre soluzioni fantasiose che possano venire avanti nelle prossime ore) che si cercherà di coinvolgere il Pd per mettere insieme una maggioranza. E a quel punto (questo lo dico dal giorno

dopo le elezioni, come possono testimoniare i post che scrivo) il Pd dovrà assumere una posizione, compiere delle scelte, entrare pienamente in gioco.

5. A quel punto si può immaginare il Pd che si schiera con il centrodestra, tenendo il M5s all'opposizione? Certo che si può. Ma io riterrei una follia tenere all'opposizione il primo partito italiano, chiudersi in una riserva insieme alla destra in un'operazione che apparirebbe totalmente a difesa del sistema. Una sterminata prateria per il M5S. In questo caso sì, il suicidio del Pd sarebbe cosa fatta.

6. Quindi non resta che la famigerata opzione Cinquestelle. Aprire una trattativa con il M5S, farci insieme il governo. Nella mia visione, una trattativa serrata, che rivendichi e difenda tutte le cose buone fatte nello scorso quinquennio (d'altronde se il M5s parla con il Pd non può pensare che il Pd non lo faccia) e metta a punto un



Peso:1-1%,7-53%

programma di compromesso, in cui le bandierine del riformismo siano piazzate solidamente al centro del confronto.

Se vogliono i voti del Pd, si devono tenere il jobs act e se non tutto una buona parte del cucuzzaro 2013-2018 (la migliore legislatura del dopoguerra...). Compresse le tante persone del Pd che hanno in ogni modo dileggiato, a partire dall'ex segretario del Pd.

Ci stanno? Si fa il governo insieme e sarà divertente, dovranno ingoiare molti rospi, pagheranno dazio. Non ci stanno? Peggio per loro. Avranno fallito con la destra e con la sinistra. Il Pd avrà mostrato le palle e, in questo caso, solo in questo caso, avrà finanche qualche prospettiva di rivitalizzazione se si tornerà alle urne.

7. «Ma il M5S è inaffidabile». Bene, e allora? In democrazia ci si misura. Se il 32% degli elettori li hanno votati, bisogna mettere quotidianamente alla prova la loro affidabilità, fino a quando gli italiani non ca-

piranno. Non stando fuori. Contrastandoli dall'interno. Diventando il polo riformista del governo. Portando a casa cose buone, combattendo quelle cattive.

8. «Il Pd non ci riuscirà, loro sono più forti e bravi a fare propaganda, etc...». Allora fottetevi, cari piddini, restatevene a casa a curare la vostra depressione. Se gli altri sono più bravi, la prossima volta non vi vota più nessuno.

9. «Gli italiani non capiranno» (anche questa ho sentito). Allora rifottetevi. Gli italiani capiscono benissimo quello che fanno. Non vi hanno votato, e hanno preferito i Cinquestelle, perché vi hanno considerato, e non a torto, una nomenclatura stanca, senza slancio (avete governato 15 anni negli ultimi 24, governate il grosso degli Enti locali, tutte le burocrazie sono nelle vostre mani ecc.).

10. «Quindi non dobbiamo governare, sarebbe un'operazione di potere, ci dobbiamo rigenerare

all'opposizione». Il tragico rimedio peggiore del male. La gente vota un partito per mandarlo al governo, non all'opposizione. Non c'è nessuna rigenerazione all'opposizione. La rigenerazione c'è se candidi gente capace, fresca e appassionata a fare le cose, se dimostri che hai da spendere una classe dirigente nuova e competente, in contrapposizione a persone (a volte, non sempre) fanatiche e poco preparate.

11. «Il M5S è il fascismo, non bisogna fare come Croce e De Nicola che lo avallarono». Non penso che il M5S sia il fascismo, penso che l'Italia può, con un po' di pazienza e di intelligenza, riassorbire l'ondata populista, etc... D'altro canto, se il M5S è il fascismo, bisogna andare sulle montagne, anche l'opposizione è inutile. Preparate gli zaini, e avviatevi. A me viene da ridere.

www.claudioveldardi.com



Peso:1-1%,7-53%

**COMMENTI**

Politicamente, le elezioni del Molise hanno un significato rilevante: ora sappiamo che esiste il Molise.

Filippo Merli

Mattarella ci prova con Fico. A Roma siamo davvero alla frutta.

Claudio Cadei



Peso:3%

TRATTATIVA, LO STATO ORA NON HA SCUSE

MARIO SERIO

In un (fortunatamente breve) periodo buio e turbolento della storia costituzionale inglese, tra il XVI e il XVII secolo, il giurista Edward Coke, presidente del più alto organo giurisdizionale del tempo, la King's Bench, fu destituito dalla carica per una congiura di Palazzo ordita dal suo arcinemico, il Cancelliere del Re, Lord Ellesmere. Questi rimproverava al primo, su istigazione reale, di aver contrastato con la sua coraggiosa opera di difesa dell'indipendenza dell'ordine giudiziario dalle sovrane interferenze, l'idea, dominante, secondo cui "rex est lex" affermando l'opposto principio per il quale "The King is not above the law", ossia quello - poi posto dal padre del costituzionalismo inglese, Albert Venn Dicey, a fondamento della teoria della *rule of law* - del pari assoggettamento alla legge di tutti i cittadini, indipendentemente dal rango istituzionale o dalla titolarità di funzioni o poteri pubblici.

LA LEZIONE DI COKE, letta nella sua traduzione attuale equivale a dire che la soggezione alla legge non si esprime solo mediante la regola della eguaglianza individuale, ma implica come necessario postulato quello della sottoposizione a giudizio, al fine dell'insopprimibile controllo di legalità, dell'operato, sia a livello soggettivo che delle organizzazioni istituzionali, dei poteri statali. E ciò nel preciso senso dell'inconfigurabilità perfino teorica di aree di immunità, individuale o collettiva, che valgano a preservare gli autori di condotte anti-giuridiche dal rischio dell'affermazione di ogni possibile forma di responsabilità. L'ulteriore corol-

lario di questa architettura di equilibrio tra poteri statali è quello, ancora oggi incrollabile nell'esperienza giuridica inglese (come dimostra la sentenza del gennaio 2017 della *Supreme Court* che ha dichiarato illegittimo il tentativo del primo ministro Theresa May di sottrarre al voto parlamentare il disegno di legge governativo abrogativo della legge del 1972 prevedente l'ingresso del Regno Unito nell'allora Comunità europea), che esclude dal circuito delle possibilità giuridicamente praticabili l'ipotesi della "ragion di Stato" come esimente non solo da qualsivoglia forma di responsabilità ma perfino dalla verifica della sua concreta ricorrenza attraverso le ineliminabili attività d'indagine. E infatti, nessuna ragione politica può prevalere su quella giuridica, consistente nel primato della legge e nell'intimo significato effettuale di tale principio identificabile nell'eguaglianza, senza discriminazioni discendenti dall'esercizio di poteri pubblici, di ogni appartenente alla comunità nazionale.

Di certo la Costituzione italiana né è rimasta insensibile all'insegnamento del *common law*, né ha mancato di esplicitare in forma precettiva il principio dell'eguaglianza sociale e individuale come presidio della Repubblica.

È altrettanto certo, tuttavia, che specifiche, contingenti e spesso manifeste contraddizioni a questa base fondativa del senso stesso di "corpo sociale" abbiano talvolta preso il sopravvento, pretendendo di imporsi sulla *rule of law*: il mantello di copertura è stato proprio quello della "ragion di Stato", indicibile nel suo oggetto e imperscrutabile (o, forse, fin troppo facilmente intellegibile) nei suoi reconditi fini, tracce e sintomi dei quali potrebbero fortuitamente trovare testimonianza nell'improbabile opera di utili scrivani. La recente reinterpretazione dell'epistolario di Aldo Moro durante la cattività, e la irriducibile opposizione della maggioranza politica del tempo a salvarne la vita pur di salvare se stessa dall'incombente estinzione, dimostrano

come la tecnica di insi-gnarsi del fregio di custodi di quella ragione da parte dei detentori di cariche pubbliche sia quasi connaturale alla prepotente conservazione del potere.

La sentenza della Corte d'Assise di Palermo dei giorni scorsi, conseguente, e confermativa di un atto di accusa raccolto attorno all'idea che lo Stato possa, mercé l'opera di suoi sleali rappresentanti, cercare di fagocitare se stesso (proiet-

tandosi nella medesima vicenda come carnefice e vittima al tempo stesso, ossia attentando alla propria integrità e contestualmente patendone gli effetti), pretendendo l'esonero dalle conseguenze prodotte dall'accertamento processuale costituisce l'incarnazione coraggiosa della dottrina di Coke e rinfranca tutti i cittadini italiani, soprattutto i più giovani, circa la realizzabilità del desiderio di una nuova stagione dell'amministrazione del potere pubblico solo obbediente alla legge, al bene comune e del tutto indifferente agli interessi e ai profitti spregiudicati e insaziabili di singoli o di gruppi d'impresa o consorziati per la per l'osservanza di giuramenti inviolabili.

PARTE ESSENZIALE di questa stagione, in cui auspicabilmente cammineranno mano nella mano aspirazione alla conoscenza piena della verità circa la storia italiana dell'ultimo quarto di secolo e protezione della magistratura ad as-



Peso:36%



secondarla, non può che essere la ripulsa della deleteria nozione che vuole in ogni caso tutelate e immuni le condotte singole o riferibili a interi apparati statali poste in essere a difesa di un preteso interesse collettivo, insondabile, incontrollabile, unilateralmente determinato, inaccessibile ai cittadini. E allora, onore a tutte le persone intemerate e indipendenti che, esercitando rischiosamente nel tempo distinti Uffici, hanno, a dispetto delle contrarie opinioni di sacerdoti e vestali della *res publica* contribuito a scrivere questa illustre pagina di democrazia del diritto: non meritano isolamento ma tri-

buto di riconoscenza.

Da questi valori ideali la temperie politica che sta per aprirsi e i suoi nuovi protagonisti non dovranno mai prescindere poiché dovranno assumere il passato come viatico del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%

UNA SENTENZA SI RISPETTA ANCHE SE È AVVERSA

Siamo alle solite. Dopo la sentenza della Corte di Assise di Palermo che ha condannato gli ex vertici del Ros Mario Mori, Antonio Subranni, Giuseppe De Donno e Marcello Dell'Utri per essersi fatti interpreti delle richieste della mafia nei confronti dello Stato, la Magistratura è stata investita dalle accuse che sentiamo ripetere da un quarto di secolo, dall'epoca di Mani Pulite: cioè di essere "politizzata" e niente affatto indipendente come il suo ruolo richiede. Poiché in Italia si sono persi i "fondamentali", per dirla in gergo calcistico, bisogna sempre ricominciare da capo, dal punto e dalla retta.

NEL DIRITTO moderno lo Stato assume su di sé il monopolio della violenza per evitare l'interminabile filiera delle vendette private (la faida dell'antico diritto germanico). In questo schema la magistratura, secondo la classica divisione dei poteri disegnata da Montesquieu, ha il compito di punire i delitti e di giudicare sulle liti dei privati cittadini. Cioè è chiamata a far rispettare la legge così come nel calcio l'arbitro ha il compito di far rispettare le regole del gioco. Naturalmente si può rifiu-

tare questo schema e porsi al di fuori dello Stato, con ciò combattendolo, come fecero a suo tempo i terroristi delle Brigate Rosse che quando venivano incarcerati dichiaravano "prigionieri politici". È una posizione coerente e logica. Totalmente illogico è invece negare la validità delle sentenze della magistratura quando ci sono contrarie e pretendere la validità quando sono a nostro favore. Cercherò di spiegarmi con un esempio. Anni fa ero in una trasmissione a confronto con Cirino Pomicino che lamentava di aver avuto una ventina di assoluzioni. "Malei ha avuto anche due condanne" dissi. "Ah, ma quelle non sono valide" affermò Pomicino. "Ma allora non sono valide nemmeno le sue venti assoluzioni" replicai. E Cirino Pomicino si zittì. Insomma la funzione dell'arbitro va accettata in toto o negata in toto, non può essere valida a giorni alterni. Le sentenze della magistratura vanno quindi sempre accettate, tenendo naturalmente presente che, sul piano giudiziario, se si è in primo grado, come nel caso del

verdetto della Corte di Assise di Palermo, c'è sempre la possibilità del ricorso in Appello e infine in Cassazione.

Ma se le sentenze vanno accettate per quello che dicono, non vanno nemmeno interpretate a nostro gusto per quello che non dicono. E la Corte di Assise di Palermo non ha sentenziato che Berlusconi, nella sua qualità di presidente del Consiglio, si sia attivato per favorire i desiderata della mafia. E infatti non è stato incriminato per questo, come non sono stati incriminati i suoi predecessori Giuliano Amato e Carlo Azeglio Ciampi. È scorretto attribuire a Berlusconi una responsabilità che la magistratura non ha accertato e inoltre offrirgli la possibilità, questa volta con qualche ragione, di fare la vittima. Di Berlusconi ci basta e avanza quello che sappiamo con certezza (la certezza giudiziaria): che è stato condannato in via definitiva per una colossale evasione fiscale e definito dai Tribunali della Repubblica un "delinquente naturale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAI COMMENTARE

» MASSIMO FINI

È scorretto attribuire a B. una responsabilità che la Corte non ha accertato e offrirgli la possibilità di fare la vittima



Peso:23%



molino inodore, incolore, insapore e immangiabile (neppure un cenno a conflitti d'interessi, tv, prescrizione e anticorruzione) che pare scritto da Forlani per un governo balneare Rumor, non per un governo del cambiamento. Dialogare, negoziare e fare compromessi si chiama politica. Ma presentarsi al tavolo con le brache già calate si chiama suicidio.



Peso:1-13%,20-15%

Dichiarazione 2018, incertezza sui bitcoin

Dopo la risposta delle Entrate all'interpello circa la dichiarazione di bitcoin nel quadro RW, cresce il numero delle interpretazioni secondo cui la criptovaluta non è moneta estera, ma una valuta virtuale. ▶ pagina 23

FISCO

Bitcoin, in bilico l'inquadramento

Marco Piazza ▶ pagina 23

**Norme e tributi**

FISCO E SENTENZE

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Dichiarazioni 2018. Le Entrate propendono per l'indicazione nel modello ma restano i margini di incertezza

Per i bitcoin assimilazione in bilico

A livello internazionale la valuta virtuale non corrisponde a quella estera

FOCUS



Marco Piazza

Le valute virtuali, la più nota delle quali è il bitcoin, sono entrate nel campo di interesse del fisco. La risposta delle Entrate all'interpello 956-39/2018 (smentendo la risoluzione 72/E/2016) statuisce che le

valute virtuali devono essere indicate nel quadro RW e - se cedute a termine, oppure utilizzate come nozionale di contratti derivati differenziali o, infine, cedute o prelevate dal borsellino elettronico - generano redditi diversi di natura finanziaria (si veda Il Sole 24 Ore di sabato e domenica). Il valore delle valute virtuali archiviate nel borsellino elettronico non è però soggetto a Ivafe in quanto, per le En-

trate, l'imposta si applica ai depositi e conti solo di natura bancaria.

Che sia opportuno monitorare le operazioni che coinvolgono valute virtuali è fuori discussione. Si dubita però che l'attuale impianto



Peso: 1-5%, 1-5%, 23-17%

legislativo sia adatto per realizzare questo obiettivo. È, infatti, necessario eccedere nell'applicazione di norme "per analogia". Vediamo perché.

In primo luogo, l'Amministrazione finanziaria assimila le valute virtuali alle «valute estere» così da attrarle nella categoria delle attività finanziarie estere che, in presenza di altre condizioni, sono suscettibili di produrre plusvalenze imponibili in Italia e che quindi, in base alla circolare 38/E/2013, devono essere indicate nel quadro RW anche se detenute in Italia al di fuori del circuito degli intermediari. Le

valute virtuali, tuttavia, sono molto dissimili dalle valute estere.

La «valuta virtuale» è definita dall'articolo 1, comma 2, lettera qq) del Dgs 231 del 2007, come «la rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta con corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente».

La definizione corrisponde a quella della *Financial action task force* (Fatf) nel documento «Virtual currencies key definitions ad potential Aml/Cft risks» del giugno 2014 e dell'European Bank Authority (Eba), «Opinion on "virtual currencies"» del luglio 2014.

Questa definizione riflette un aspetto delle valute virtuali che le differenzia dalla moneta elettronica. Si tratta del fatto che - specie nella versione cosiddetta «decentralizzata», come nel caso dei bitcoin - le valute virtuali non rappresentano un credito verso un emittente (si veda l'Eba opinion, punto 30). Nel documento della Fatf si afferma che la «convertibilità» delle valute virtuali non è «d'ufficio», ma è piuttosto una «convertibilità di fatto» dovuta semplicemente all'esistenza di un mercato in cui la valuta è negoziata. Pertanto, evidenzia la Fatf, una data valuta virtuale è «convertibile» solo fino a quando vi siano privati che la accettino come mezzo di pagamento, o in cambio di valuta a corso legale, non essendo la «convertibili-

tà» garantita dalla legge. In sintesi, come ricorda la Banca d'Italia nelle sue «Avvertenze sull'utilizzo delle cosiddette "valute virtuali"» del 30 gennaio 2015 «le valute virtuali (...) non devono per legge essere obbligatoriamente accettate per l'estinzione delle obbligazioni pecuniarie, ma possono essere utilizzate per acquistare beni o servizi solo se il venditore è disponibile ad accettarle». Il concetto è stato ribadito (ma il chiarimento non è più richiamato nell'interpello del 2018) nella risoluzione 72/E del 2016 secondo la quale «la circolazione dei bitcoin, quale mezzo di pagamento si fonda sull'accettazione volontaria da parte degli operatori del mercato che, sulla base della fiducia, la ricevono come corrispettivo nello scambio di beni e servizi, riconoscendone, quindi, il valore di scambio indipendentemente da un obbligo di legge». È quindi molto difficile assimilare le valute virtuali a quelle estere, perché non sono convertibili per legge e non sono emesse o garantite da uno Stato.

Non è poi chiaro per quale motivo tutte le valute diverse dall'euro (comprese quelle virtuali) debbano essere considerate «estere» e non solo quelle emesse da Stati esteri. Non possono neppure essere inquadrate nell'ambito delle altre attività finanziarie perché non attribuiscono al possessore alcun diritto, ma solo l'aspettativa di essere accettate da una controparte in cambio di altri valori, come un qualsiasi altro bene.

Potrebbero forse rientrare nella definizione di «beni patrimoniali», ma vanno indicati nel quadro RW solo se sono detenuti all'estero e le valute virtuali, a causa della loro immaterialità, non sono fisicamente localizzabili.



Peso: 1-5%, 1-5%, 23-17%

Rating 24. Lo stock dei provvedimenti resta invariato, ma l'attuazione si ferma al 67,6% - Legge sulla concorrenza ancora indietro

Riforme, mancano 339 decreti (140 scaduti)

**Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris**

Nell'immobilismo che caratterizza questa fase di passaggio tra vecchia e nuova legislatura, a soffrire è anche l'attuazione delle riforme economiche varate dagli ultimi tre governi (quelli guidati da Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni). Su un totale di 1.046 decreti attuativi necessari a rendere operative le leggi, ne sono stati adottati 707 (il 67,6%). Ne mancano quindi all'appello 339, di cui quasi la metà (140) hanno passato la scadenza fissata.

Rispetto all'ultimo monitoraggio effettuato (si veda il Sole24Ore del 5 marzo scorso) negli ultimi due mesi e mezzo c'è stato un progresso lento: l'attuazione complessiva è cresciuta di tre punti percentuali, nonostante lo stock dei provvedimenti da varare sia sempre rimasto a quota 1.046, dato che nessuna nuova

riforma è stata varata. Niente a che vedere con quanto avvenuto a inizio 2018, quando il numero di norme da approvare è stato appesantito dall'arrivo dei 151 decreti previsti dalla legge di bilancio. Ed è proprio quest'ultima che ha beneficiato della quasi totalità degli ultimi atti approvati, anche se, come detto (si veda l'articolo in alto) sono ancora molti i provvedimenti di peso che devono vedere la luce. Mentre aumenta lo stock di quelli già scaduti (64).

Ad ottenere il disco verde sono state misure come le norme di contrasto all'evasione Iva sui carburanti, i criteri per l'attribuzione dell'una tantum ai professori e ricercatori universitari e le modalità per l'assegnazione delle risorse agli interventi sulla rete viaria di province e città metropolitane. Il resto sono soprattutto provvedimenti di dettaglio o con stanziamento di risorse urgenti, come la sperimenta-

zione delle smart road, il riaccertamento dei residui delle Regioni che non hanno approvato il rendiconto del 2014 e le risorse alle province che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario. E se l'ultima manovra è passata in due mesi da un tasso di attuazione del 4,6% al 18,5%, ci sono altre riforme che stentano a decollare. Basti pensare alla legge sulla concorrenza, già approvata con due anni di ritardo. Il varo dei decreti procede a rilento: dei 28 previsti, dopo quasi otto mesi, solo 5 hanno ricevuto il via libera.

Manca all'appello una norma fondamentale nel mercato delle assicurazioni, come il decreto sul risarcimento del danno per lesioni dell'Rc auto. Anche il secondo decreto Mezzogiorno, del giugno scorso, attende norme importanti come gli ultimi Dpcm necessari per completare l'istituzione delle Zes (zone economiche speciali). Complessivamente, consi-

derando gli ultimi tre governi, il lavoro di attuazione sulle riforme ereditate da Letta è vicino al compimento, con quasi il 90% delle norme applicative necessarie già varate. E anche gli interventi riferiti a Renzi hanno superato l'80%.

Più impegnativo il percorso del pacchetto di riforme varato da Gentiloni (dalla tutela del risparmio alla legge di bilancio 2018) che registra un tasso di attuazione del 25,9% (dal 17,1% di due mesi fa). In questo caso si sconta però la più giovane età dell'esecutivo (in carica da metà dicembre 2016).

LA FOTOGRAFIA

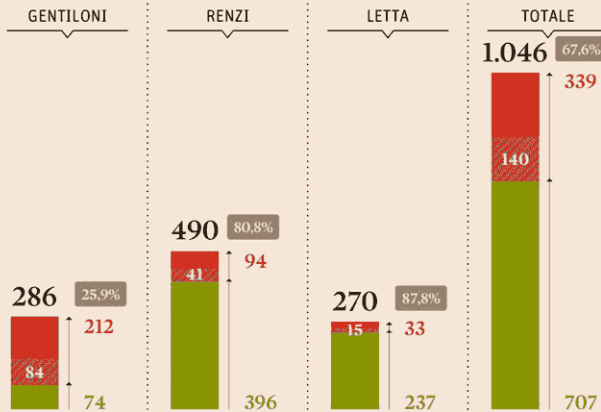
Le norme ereditate da Renzi hanno superato l'80%. Più impegnativo il percorso del pacchetto Gentiloni ancora al 25,9% (dal 17,1% di due mesi fa)

Il cantiere dell'attuazione

LO STATO DELL'ARTE

Attuazione delle riforme economiche varate nella XVII legislatura

% attuazione
■ Scaduti
■ Non Adottati
■ Adottati



IL GOVERNO IN CARICA

I provvedimenti attuativi previsti dalle riforme varate dall'esecutivo Gentiloni

RIFORME	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI				% att.
	Provvedimento	Totale	Adottati	Non adottati	
Tutela del risparmio (DL 237/2016)	6	3	3	0	50%
Mezzogiorno (DL 243/2016)	10	5	5	0	50%
Manovrina (DL 50/2017)	49	17	32	3	34,7%
Mezzogiorno bis (DL 91/2017)	18	8	10	3	44,4%
L. sulla concorrenza (L. 124/2017)	28	5	23	5	17,9%
Decreto fiscale (DL 148/2017)	24	8	16	9	33,3%
Legge di bilancio (L. 205/2017)	151	28	123	64	18,5%
TOTALE	286	74	212	84	25,9%

Fonte: elaborazione ilSole24Ore



Peso: 24%

A legislazione vigente. Cdm atteso tra giovedì e venerdì

Padoan a Palazzo Chigi Il sì al Def in settimana

Ancora una volta il percorso del Documento di economia e finanza si incrocia con lo stallo politico, ma ormai la scadenza europea del 30 aprile incombe e gli spostamenti possibili sono minimi.

Ieri il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan hanno fatto di nuovo il punto a Palazzo Chigi, e l'Eurostat ha certificato i dati macro del 2017 confermando il deficit al 2,3% e il debito al 131,8 per cento. Questi numeri, effetto anche dei criteri di contabilizzazione degli interventi salva-banche, sono la base di partenza per il Def tendenziale che potrebbe finire in settimana sui tavoli del consiglio dei ministri. Il calendario per ora punta su giovedì,

con possibile slittamento a venerdì per evitare l'incrocio con la fase finale dell'esplorazione affidata al presidente della Camera Roberto Fico (si veda il servizio a pagina 6). Ma proprio l'esito aperto del nuovo tentativo istituzionale continua a mantenere fluido il quadro; e non è esclusa a priori nemmeno l'ipotesi di rinviare l'analisi del Def alla settimana successiva sfruttando quella flessibilità sui tempi che la stessa commissione Ue si è detta disposta a concedere a un'Italia alle prese con una complicata transizione politica.

Calendario a parte, comunque, i numeri del Documento limitato al "tendenziale", che fotografa il quadro macroeconomico a legislazione vi-

gente senza avventurarsi in impossibili impegni programmatici, sono definiti e sono stati in queste settimane al centro del confronto con l'Ufficio parlamentare di bilancio.

Per quel che riguarda il quadro macro-economico, quello su cui si esercita la valutazione dell'Upbsul Def di aprile, la crescita indicata dal governo uscente dovrebbe essere dell'1,6% per quest'anno, un decimo sopra le previsioni della Nadef dello scorso autunno, e intorno all'1,4% per il prossimo, per l'effetto recessivo delle clausole Iva. Proprio gli aumenti dell'imposta dal 1° gennaio, che tutti i principali partiti dicono di voler evitare, saranno al centro dell'analisi parlamentare del Def, che non prenderà impegni ma potreb-

be ricordare come negli anni scorsi le clausole siano state quasi sempre sminate.

Sempre nell'ottica tendenziale, il Def oltre a confermare l'obiettivo di deficit 2018 allo 0,9% del Pil dovrebbe disegnare per il debito un calo deciso nel 2018-2020. Anche se nella parte analitica del testo non mancheranno cautele sulle prospettive di una crescita che rimane appesa a più di un'incognita internazionale.

Intanto all'asta di venerdì torna il CctEu settennale con cedola indicizzata all'Euribor, all'interno di un'offerta che con i Btp a cinque e dieci anni potrà arrivare a 9,25 miliardi.

G.Tr.

EUROSTAT SU ITALIA

Il debito pubblico del Paese nel 2017 è pari al 131,8% del Pil. Il deficit è al 2,3%, entrambi in calo rispetto al 2016 (132% e 2,5%).



Peso: 9%

Mondo

Libero scambio. La nuova intesa commerciale: zero dazi per il 99% dei prodotti Accordo Ue-Messico, i vantaggi per l'Italia

Roberto Da Rin

Un accordo tardivo ma foriero di importanti significati economico-commerciali e politici. L'Unione europea e il Messico hanno siglato un'intesa per l'eliminazione di numerosi ostacoli agli scambi commerciali. L'accordo commerciale bilaterale aggiorna quello in vigore dal 2000: ora il 99% dell'interscambio di merci, compresi i prodotti agricoli, non sarà più soggetto a dazi e tariffe. Oltre alla pasta beneficeranno di questo nuovo trattamento i formaggi, tra cui il gorgonzola, i prodotti a base di carne di maiale e la cioccolata.

Saranno garantiti 340 Igp, ovvero prodotti con Indicazione Geografica Protetta. Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha dichiarato che «con questa intesa il Messico si aggiunge a Canada, Giappone e Singapore nella lista dei Paesi che vogliono lavorare con la Ue per difendere un commercio equo e aperto».

I tempi e le modalità

L'accordo raggiunto - che si prevede venga formalizzato entro la fine dell'anno per essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio e del Parlamento Ue -

introduce anche una serie di clausole che riguardano il rispetto degli obblighi imposti dall'accordo di Parigi sul clima per lo sviluppo sostenibile, l'apertura del mercato degli appalti pubblici e dei servizi (da quelli finanziari a quelli digitali), la protezione degli investimenti e la salvaguardia della proprietà intellettuale.

L'interscambio di beni e servizi tra Ue e Messico vale circa 77 miliardi di euro, mentre le esportazioni dell'Unione verso il partner americano hanno raggiunto i 48 miliardi di euro. Dal 2000 ad oggi, secondo i dati della Commissione europea, l'interscambio è cresciuto del 148% e oggi il Messico per la Ue è il secondo partner commerciale in America Latina dopo il Brasile.

Un segnale a Trump

Un accordo tardivo che però arriva in un momento cruciale delle relazioni commerciali internazionali. La politica protezionistica avviata dal presidente americano Donald Trump incassa un segnale di protesta proattiva dal Messico, proprio il Paese che più di altri sta subendo le scelte della Casa Bianca in termini di chiusure e revisione peggiorati-

va del Nafta. La Ue e il Messico rilanciano quindi un messaggio di diversificazione commerciale, anche se non va dimenticato che l'80% degli scambi del Messico vanno in direzione Nord, ovvero Stati Uniti.

Sarà comunque opportuno trovare una terza via - sostengono vari economisti messicani - dopo i due opposti fallimenti: quello protezionista e quello ultraliberista. Entrambi negativi per il Messico e per l'Unione europea, a quanto risulta dai primi effetti macroeconomici internazionali registrati dagli Istituti di ricerca internazionali. Simone Lucatello, economista presso l'Istituto Mora di Città del Messico e presidente dell'Associazione ricercatori italiani in Messico, l'accordo siglato ha un importante significato geostrategico: «A fronte di probabili tensioni con gli Stati Uniti, i messicani hanno gettato una sponda importante con la Ue in vista di un eventuale ricorso alla Wto contro gli Stati Uniti».

Le reazioni

Il Ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda a proposito dell'intesa politica per la conclusione del negoziato com-

merciale del nuovo accordo tra Ue e Messico ha dichiarato trattarsi di una importante novità. «Nel momento in cui, da un lato, nuove spinte protezionistiche si affacciano all'orizzonte e, dall'altro, è forte il bisogno di governare la globalizzazione, questo accordo è un passo importante verso l'affermazione di un principio di relazioni commerciali internazionali basate su di una equa ripartizione dei benefici del commercio e sul rispetto di alti standard sociali ed ambientali».

Vibrate proteste sono invece arrivate da Coldiretti: l'accordo commerciale fra Unione Europea e Messico è il frutto di una «scelta autolesionista» da parte della prima: è il commento della Coldiretti, che ribadisce la sua intenzione di promuovere una «mobilitazione popolare per fermare il cibo falso».



Peso: 13%

PRIVATE BANKING

RAPPORTI 24 / IMPRESA

Private insurance

Ivass estende all'estero i «contratti trasparenti»

di **Federica Pezzatti**

È ancora presto per valutare l'impatto che la cosiddetta e temutissima «tempesta perfetta» avrà sul private insurance. Parliamo, ovviamente, delle novità della regolamentazione: Mifid2 e Priips e soprattutto l'Idd (in vigore dal primo ottobre). Il sostanziale taglio commissionale atteso a seguito della ventata di trasparenza arrivata con le nuove regole si ritiene che riguarderà soprattutto i prodotti retail, mentre il target alto di mercato potrebbe, almeno in teoria, apprezzare maggiormente le peculiarità dei prodotti assicurativi, evidenziate per effetto dei nuovi obblighi informativi (garanzie assicurative aggiuntive, impignorabilità, regime fiscale del capital gain semplificato con un unico prelievo a fine contratto).

Ai numerosi adempimenti, il 18 aprile si è poi aggiunta anche la lettera al mercato con cui Ivass ha esteso ai gruppi assicurativi esteri operanti in Italia (come i principali operatori di private insurance) l'invito, già comunicato

a marzo alle imprese italiane, ad adottare le «linee guida per la semplificazione dei contratti assicurativi». Si tratta di guideline che, su sollecitazione dell'Ivass, sono state elaborate da un tavolo tecnico coordinato dall'Ania e composto dalle principali associazioni dei consumatori e degli intermediari. Le indicazioni puntano a rendere più chiara la lettura e la comprensione del contratto, consentendo all'assicurato un esercizio più agevole dei diritti che gli derivano dalla polizza, riducendo possibili cause di conflitto in caso di sinistro.

L'Authority ha fissato anche dei termini per applicare le novità «suggerite»: inizio gennaio 2019 per i prodotti assicurativi di nuova commercializzazione, mentre dicembre 2019 per la revisione dei contratti in commercio. «Da una prima ricognizione abbiamo notato che molti dei principi indicati nelle linee guida sono già recepiti nei nostri contratti e nelle schede di polizza - spiega Nicola Alvaro, senior wealth planner di Lombard International Assurance - tra questi la suddivisione in capitoli, l'utilizzo del grassetto (come richie-

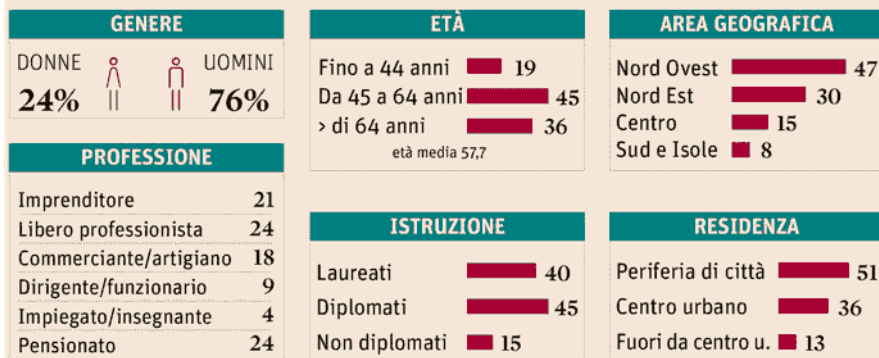
sto dalla normativa vigente), la presenza di box esplicativi, la chiarezza e trasparenza, un numero contenuto di pagine e firme (ridotti allo stretto necessario) e così via».

«Ma ci sono molti altri aspetti che andremo a recepire, come l'uso di un linguaggio più semplice e fruibile per il lettore per maturare una più proficua decisione di investimento "informata". Il tutto entro i limiti dettati dalla normativa Consob in materia di prodotti finanziario-assicurativo (ramo III e V) che impone la redazione del contratto secondo gli schemi previsti dal regolamento emittenti (e dai suoi allegati)», conclude Alvaro. Gli obblighi e i cambi contrattuali dunque aumentano, con un aggravio non da poco per le compagnie, senza comunque grandi stravolgimenti per il business. Certo in questo settore non si può generalizzare, in quanto ogni gruppo ha i suoi accordi commerciali, che sono alla base del successo distributivo. Fondamentale è essere stati già compliant con la Mifid2 fin dalla sua prima applicazione.

Continua ► pagina 18

Il cliente «private» ai raggi X

L'Osservatorio Aipb sulla clientela private, giunto alla 12esima edizione, è sviluppato in analisi strutturate dall'ufficio studi con GfK. L'universo di riferimento sono famiglie con patrimoni finanziari superiori a 500mila € (il 2,5% delle famiglie italiane) in base a un campione di 600 interviste. **Dati in percentuale**



Peso: 1-18%, 18-7%

Private insurance

Cambio di passo nei contratti: la parola d'ordine è «trasparenza»

di **Federica Pezzatti**

► Continua da pagina 17

Un vantaggio che ha favorito, in alcuni casi, i prodotti assicurativi, che a fine settembre rappresentavano, secondo Aipb, il 17% del totale amministrato dai private banker (una quota stabile rispetto al 2016). Ma l'anno in corso promette bene. «Nel primo trimestre 2018, la nuova raccolta premi del mercato italiano del nostro gruppo è cresciuta del 68% rispetto allo stesso periodo nel 2017, anno in cui il business dell'Italia ha rappresentato il 20% del totale dei nuovi premi assicurativi della nostra entità lussemburghese», spiega Stefano Carpi, a capo della branch italiana di Lombard International Assurance -. La polizza consolida il suo ruolo di strumento principe nella pianificazione successorica e il fatto di proporre soluzioni lussemburghesi, come nel nostro caso, tranquillizza i clienti che apprezzano la

sicurezza della tripla A».

Ma quale sarà l'impatto delle novità normative sul settore? Ad oggi e fino all'entrata in vigore dell'Idd, le polizze finanziarie e assicurative (ramo III) sono attratte anche dalle norme di Mifid II in vigore da gennaio e che riguardano la trasparenza sulle commissioni e quant'altro. In ogni caso queste regole valgono solo per i prodotti venduti agli sportelli bancari o per il tramite di intermediari finanziari, quali le Sim (questi intermediari infatti seguono le regole di Mifid II e sono sottoposti a vigilanza Consob). Agenti e broker seguono invece le disposizioni presenti nel regolamento Ivass e sono sottoposti alla sua vigilanza.

Lo scenario, ora abbastanza confuso, dovrebbe stabilizzarsi con l'arrivo della Idd (il condizionale è d'obbligo mancando, allo stato delle cose, la normativa di primo e di secondo livello), che riguarda nel dettaglio la distribuzione dei prodotti d'investimento assicurativi (anche le po-

lizze di ramo I ne sono attratte). «Un dislivello normativo, limitato, tra prodotti assicurativi e gli altri prodotti finanziari continuerà ad esistere in tema di consulenza; questa può essere prestata a richiesta o, invece, obbligatoria in caso di prodotti considerati complessi», conclude Nicola Alvaro.



Peso: 1-18%, 18-7%



PRIVATE BANKING

RAPPORTI 24 / IMPRESA

Nuovi business

PRIVATE BANKING



Consulenza finanziaria a pagamento avanti tutta

Gaia Giorgio Fedi ▶ pagina 17

Consulenza a pagamento avanti tutta

Riguarda il 19% delle masse (su un totale di 800 miliardi) e la quota di ricavi collegati è destinata a crescere

di **Gaia Giorgio Fedi**

La Mifid2, che pone al centro l'ottimizzazione del servizio al cliente, darà slancio alla consulenza evoluta a pagamento? Secondo un'analisi condotta in esclusiva per Il Sole 24 Ore da Aipb (Associazione italiana private banking), oggi su circa 800 miliardi di masse, solo il 19% del totale degli asset monitorati è sotto consulenza evoluta a pagamento. Ma, stando alle indicazioni che arrivano dai principali attori del settore, le prospettive sono interessanti: la fetta di ricavi e gli asset riferiti all'advisory sono in crescita e alcuni operatori sono già posizionati sul servizio, con un modello di architettura aperta o guidata.

«La Mifid2 porterà alla definitiva affermazione della consulenza evoluta e a pagamento, sanando un'anomalia del nostro mercato dove la consulenza è sempre stata erogata ma non riconosciuta nei fatti», spiega Federico Taddei, direttore commerciale di Ersel, boutique finanziaria per la quale la consulenza a pagamento pesa per il 10% delle masse gestite. Alla luce di

Mifid2, Ersel ha «rafforzato il team di advisory con l'obiettivo di approfondire ancora di più la conoscenza degli strumenti finanziari accessibili ai nostri clienti».

Claudio Bocci, partner della società di consulenza Prometeia, osserva che «si allarga l'ambito di azione del private banking, con un approccio sempre più olistico rispetto alla gestione dei bisogni del cliente, relativi non solo alla ricchezza», come dimostra il modello di consulenza a 360 gradi (estesa anche ad asset immobiliari e di impresa) adottato da molti dei player



Peso: 1-31%, 18-28%, 1-31%

interpellati. Bocci sottolinea che «i modelli di servizio basati sulla consulenza remunerata sono destinati a aumentare» spiega che, dato che per la consulenza indipendente fee only «Mifid2 impone una struttura organizzativa dedicata e l'assenza di retrocessioni, la risposta del mercato è stata di non adottare il modello», ma di orientarsi su quella non indipendente fee on top, con declinazioni diverse sul pricing.

FinecoBank, che dal 2008 offre il servizio di consulenza a parcella FinecoAdvice, ha scelto un servizio fondato «su piattaforma ad architettura aperta guidata, con una politica di remunerazione trasparente che elimina il legame tra la retribuzione del consulente e i prodotti in portafoglio, attraverso la restituzione al cliente di commissioni implicite», dice il direttore investimenti e private banking Carlo Giausa.

L'istituto oggi conta su circa 7,5 miliardi di euro di masse della clientela e Giausa si aspetta «un'ulteriore crescita dell'attenzione della clientela verso il servizio di consulenza a parcella», alla luce «della maggiore trasparenza richiesta da Mifid2 su costi e politica di remunerazione». Anche se la direttiva ammette gli inducement, diversi intermediari hanno deciso di rinunciarvi. È il caso di Cordusio, boutique del gruppo Unicredit nata nel 2016.

Continua ► pagina 18

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



PRIVATE BANKING

Trend



Peso: 1-31%, 18-28%, 1-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'architettura aperta resterà fondamentale

L'offerta si concentra solo su prodotti di alta qualità

di **Gaia Giorgio Fedi**

► Continua da pagina 17

Delle 3.500 famiglie clienti, che aderiscono a un servizio di advisory, «600 hanno scelto un contratto di consulenza fee only a 360°, che coinvolge ogni aspetto del patrimonio della clientela, in cui pagano solo la fee di consulenza a noi e noi non addebitiamo alcun inducement», spiega il condirettore generale direzione commerciale e operations di Cordusio, Fabio Lanza. La Sim trae dalla consulenza a pagamento il 6% dei ricavi totali da commissioni; il costo «dipende da molti fattori, in base alla complessità della consulenza che coinvolge ogni aspetto del patrimonio».

Rinuncia alle retrocessioni anche Credit Suisse, che ha lanciato un servizio di consulenza evoluta già dal 2013-2014. Oggi rappresenta il 40% delle masse, come spiega l'head of Advisory & sales per l'Italia, Carlo Manzato: «Nel nostro contratto si paga una commissione per il servizio di advisory, modulata in base a una matrice che tiene presente da un lato l'entità del patrimonio e dall'altro la rischiosità e la complessità del portafoglio; per tutti i prodotti che generano inducement prevediamo la restituzione della retrocessione al cliente a fine anno». Così Credit Suisse ha mano libera sulla scelta dei prodotti: «Facciamo un'attenta selezione scegliendo strumenti costosi solo se ne vale la pena», aggiunge Manzato.

Altri intermediari mantengono, oltre alla fee di consulenza, anche i costi per gli strumenti sottostanti, o dei modelli a opzione. «Banca Generali permette di scegliere tra la fee on top e una fee only (su una forchetta in media intorno

allo 0,5% degli asset sotto consulenza) sulla pura consulenza, che può essere fatta sull'intero portafoglio, anche quello depositato presso banche terze e sulla totalità degli asset (compresi quelli immobiliari e d'impresa) - dichiara il vicedirettore generale Marco Bernardi -. La consulenza evoluta, lanciata 12 mesi fa, conta 1,7 miliardi di asset, con l'obiettivo di arrivare a 2,5 miliardi a fine 2018 e a 5 miliardi nel 2020».

Quanto a Banca Finnat, «non ha mai applicato la doppia commissione: a seconda del tipo di operazione e di prodotto si applica la fee per la consulenza (50 centesimi per prodotto, 35 sopra i due milioni) oppure si ricava l'inducement», spiega il direttore commerciale Carlo Pittatore. Finnat è partita con la consulenza evoluta già da alcuni anni, «oggi vi aderisce oltre il 90% dei clienti, con un peso del 10% sui ricavi da raccolta del private banking», aggiunge Pittatore, che in virtù di questo tempismo non riscontra difficoltà per l'aderenza a Mifid2. Deutsche Bank ha lanciato la consulenza evoluta a pagamento nel 2017 (oggi pesa per il 10% del giro d'affari), con una fee intorno allo 0,5/1% del patrimonio e possibilità di valorizzare le retrocessioni su fondi e Sicav che le prevedono. Ma considera la consulenza in un'ottica complessiva che include anche «quella erogata al cliente attraverso le gestioni patrimoniali, che non ha altri costi se non la commissione di gestione, e quella abbinata al mondo assicurativo», spiega Eugenio Periti, responsabile private banking di Deutsche Bank. Se sotto la spinta di Mifid2 il servizio crescerà in qualità e volumi, resta il costo legato allo sforzo di compliance, che secondo Claudio Bocci di Prometeia pro-



Peso: 1-31%, 18-28%, 1-31%

durrà una compressione dei margini, «più elevato per le reti di consulenti finanziari rispetto al canale bancario».

Ma questo sforzo non è fine a se stesso. «Mifid2 aumenta molto i presidi di investor protection», sottolinea Anna Di Michele, responsabile prodotti e servizi di Ubs W.M. Italia, che per i clienti che optano per un modello consulenziale (pesa per il 22% sul totale ricavi) offre tre livelli di servizio differenziati per il monitoraggio del portafoglio (di tipo reattivo o proattivo) e per la frequenza di contatto. Tra i presidi a tutela dell'investitore, Di Michele cita «una chiara product governance con l'identificazione ex ante del target di clienti cui i prodotti sono rivolti», nonché la necessità «che l'intermediario che presta consulenza dimostri non solo che la stessa è adeguata rispetto agli obiettivi di in-

vestimento, la propensione al rischio e la capacità di sostenere perdite del cliente, ma che si sostanzia in un beneficio superiore ai costi».

Questo produrrà un legame stretto tra produttore e distributore e imporrà all'intermediario un'approfondita conoscenza degli strumenti e dunque «non sarà così facile avere cataloghi molto aperti e frammentati: uno degli effetti sarà di concentrare l'offerta degli intermediari su prodotti ad alta qualità», interviene Bocci, che tuttavia ritiene che «sul private banking e sui servizi alla clientela più sofisticata l'architettura aperta resterà un must».



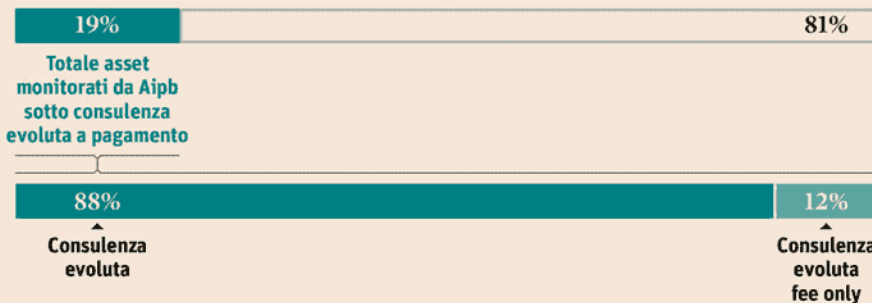
Nuove opportunità

Economia reale e private debt sono i nuovi ambiti dove, secondo la dg di Aifi Anna Gervasoni (nella foto), i clienti private possono diversificare il portafoglio con profitto, a patto di essere ben informati su rischi e benefici

Solo il 19% delle masse è sotto consulenza evoluta a pagamento

DISTRIBUZIONE AUM

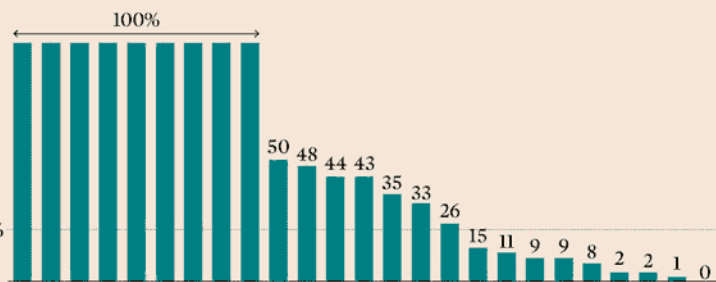
TOTALE DEGLI ASSET
800 mld



CONSULENZA EVOLUTA

Numero operatori 25

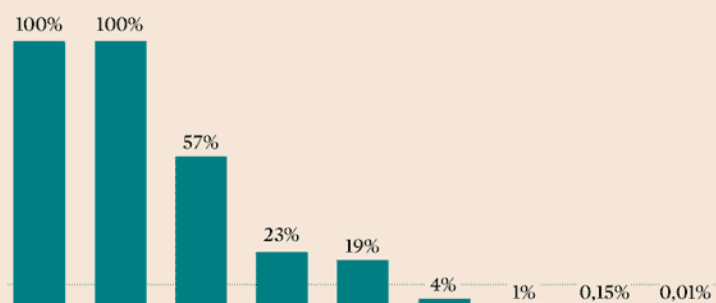
Media AuM sotto consulenza fee only 24%



CONSULENZA EVOLUTA FEE ONLY

Numero operatori 9

Media AuM sotto consulenza fee only 8%



Fonte: Associazione Italiana Private Banking



Peso: 1-31%, 18-28%, 1-31%

PRIVATE BANKING

Trend

INTERVISTA ■ Antonella Massari ■ Aipb

Produttori e distributori devono essere in sintonia

di **Lucilla Incorvati**

Il tema della product governance resta un nodo da sciogliere anche verso il servizio di consulenza. Il Sole 24 Ore ne ha parlato con Antonella Massari, segretario generale Aipb, l'associazione che riunisce i principali attori del private banking italiano.

Dottoressa Massari, consulenza e product governance: dove sta il problema?

Nell'ambito del servizio di consulenza finanziaria, la Mifid2 impone una stretta collaborazione tra società di asset management e distributori, siano essi banche o reti di consulenti, a tutela degli interessi del cliente finale. Oggi la product governance stabilisce che tutte le tappe che compongono il viaggio di un prodotto finanziario dalla "fabbrica" al portafoglio di investimento dei clienti, generino uno scambio continuo di informazioni tra produttore e distributore.

Che cosa non funziona e cosa fanno gli operatori in merito?

Produttori e distributori sono concordi nel

ritenere che questo processo implichi che le diverse tipologie di clientela debbano essere conosciute e classificate fin dalle prime fasi di progettazione, per ottenere il massimo allineamento tra caratteristiche del prodotto e bisogni del risparmiatore. I clienti private si caratterizzano per esigenze ampie e diversificate che dovrebbero essere soddisfatte da un'offerta specifica a loro dedicata, ma tutti riconoscono che si tratta di un processo ancora in fase di rodaggio. Una migliore focalizzazione dell'offerta per la clientela private sarà favorita dallo scambio costante di informazioni previsto dalla product governance.

Che cosa chiedono i vari attori?

Per perfezionare il meccanismo e i benefici per la clientela, i produttori chiedono ai distributori più apertura nello scambio di informazioni per la messa a punto di prodotti coerenti con le esigenze dei clienti, inclusi flussi di ritorno sulle scelte di investimento effettuate. Le banche e le reti chiedono alle case prodotte di focalizzarsi sull'ampliamento della gamma di offerta e sulla formazione generica di banker

ma anche di porsi più in un'ottica di servizio con supporti alla vendita fruibili, e trasparenti, facilmente utilizzabili con un cliente finale.

Il monitoraggio dei portafogli della clientela caratterizza anche la qualità della consulenza evoluta. Che cosa si deve fare sul tema?

Anche su questo fronte, produttori e distributori devono lavorare in partnership, consapevoli della diversità dei ruoli ma riconoscendo la complementarità. Secondo il nostro osservatorio, le componenti più rilevanti per i clienti private nel giudicare un intermediario finanziario sono: capacità di indirizzo nelle scelte e nel prendere decisioni (77%), chiarezza espositiva sulla posizione patrimoniale (76%) e implicazioni degli investimenti fatti (75%). Elementi, questi, che traggono beneficio da un'approfondita conoscenza del cliente, da un aggiornamento nel tempo dei suoi bisogni e da un costante monitoraggio delle soluzioni proposte. In sintesi, da una piena sintonia di azione tra produttori e distributori.

«Lo scambio di informazioni previsto dalla product governance migliorerà la focalizzazione dell'offerta per i clienti private»



Peso: 12%

PRIVATE BANKING

Trend

Ricadute positive su investitori ed economia reale

La finanza alternativa è una leva di sviluppo

Lanciato nel 2016, il Private banking index dell'Osservatorio Liuc-Banca Generali dipinge un 2017 positivo per il settore del private banking. L'indice, partito nel 2015 da un valore di 100 punti base, ha raggiunto un valore di 115,05 punti base: segno di un comparto in espansione e di grande interesse per i risparmiatori. Tra gli indicatori che hanno portato a questo risultato ci sono l'andamento positivo del settore, l'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento, l'andamento dei mercati regolamentati domestici.

«L'attività di studio dell'Osservatorio è finalizzata ad approfondire le principali dinamiche del settore anche per dare indicazioni utili allo stesso cliente private - sottolinea Anna Gervasoni, professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso la Liuc, oltre che direttore generale di Aifi (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt) -». Proprio nel 2017, un buon impatto sull'andamento dell'indicatore giunge dal numero di servizi offerti dai player attivi sul mercato. Un'evidenza, questa, coerente con la crescente rilevanza strategica attribuita ai servizi innovativi di consulenza e di supporto, nonché all'introduzione sul mercato di strumenti alternativi di investimento».

Come spiega Gervasoni, il private banking può avere un ruolo molto importante per l'economia reale. «In un contesto di bassità di interesse - aggiunge - i clienti private, sempre alla ricerca di opportunità di guadagno, possono destinare una quota nell'investimento diretto nella parte dell'equity ma anche nel debito delle aziende e fino a quote di partecipazione in società non quotate».

I veicoli che possono aprire a queste opportunità sul mercato non sono molti, per ora. Il mercato dei fondi di private equity, così come quelli di private debt, per esempio, è appannaggio solo di investitori professionali con soglie di una certa importanza (500 mila euro). Manca un segmento di fondi di fondi che possano consentire a valle, come accade in altri Paesi europei, anche all'investitore retail di investire direttamente. «Qualcosa si sta muovendo con i Pir - aggiunge Gervasoni - ma maggiori prospettive si aprono con l'avvio sul mercato del primo veicolo di performance capital, che sarà quotato a metà maggio, e poi magari con gli Eltif, strumento europeo per aggregare i capitali di lungo periodo con soglie di ingresso di 10 mila euro».

Il fondo in questione è Aurora di Neuberger Berman, primo veicolo di permanent capital, in fase di collocamento fino al 26 aprile, che sarà quotato in Italia sul segmento MIV a metà maggio. Nasce per finanziare le Pmi con una forte vocazione all'internazionalizzazione ed è rivolto solo a investitori istituzionali e qualificati. «È una novità assoluta per il mercato italiano - sottolinea Patrizia Micucci, managing director della società (e, per inciso, membro del cda del Gruppo 24 Ore, che pubblica Il Sole 24 Ore) - e nasce con l'obiettivo di investire in Pmi non quotate, convogliando risorse finanziarie a supporto della loro solida crescita. Vogliamo contribuire a sostenere l'economia reale del Paese,



Peso: 16%

investendo in eccellenze imprenditoriali italiane, con solidi requisiti patrimoniali, un fatturato tra i 30 e i 300 milioni, lasciando il controllo all'imprenditore, poiché interveniamo in aumento di capitale e con una partecipazione di minoranza. Non abbiamo preclusione di settori, l'unico che non contempliamo è quello immobiliare. Il nostro ticket medio sarà tra i 20-25 milioni, con un obiettivo di investimento di medio-lungo termine».

Parte dei proventi raccolti sarà utilizzata per rilevare, a determinate condizioni, fino al 44,5% delle quote del Fondo italiano d'investimento, acquisite a novembre 2017 da fondi gestiti da Neuberger Berman. In questa fase, gli investitori possono investire un minimo di 150 mila euro. Ovviamente, quando il fondo sarà quotato, il prezzo lo farà il mercato.

L'obiettivo di rendimento è tra il 12 e il 15%. Si sono fatti avanti investitori istituzionali, gestori di Pir (Azimut, Eurizon, Kairos), banche private (come Fideuram Intesa PB e Citi PB) e alcuni Family office. «Il tema, però, è sempre avere la giusta diversificazione su queste asset class - conclude Gervasoni -: consigliamo a clienti private massimo il 10-15% sugli alternativi. Ecco perché la formazione degli addetti è un nodo cruciale. Investire in modo consapevole è la priorità».

L.I.



Al timone. Patrizia Micucci è managing director di Neuberger Berman dal dicembre 2017



Peso: 16%

PRIVATE BANKING

Investimenti alternativi

Strategie per il private

Nei portafogli più spazio ai fondi Ucits alternativi

di **Andrea Gennai**

In un quadro di rendimenti obbligazionari da anni oramai sempre più compressi, la ricerca di investimenti alternativi ai mercati tradizionali è stata una strada seguita anche dal private banking. Si tratta di strumenti che hanno anche il vantaggio di essere decorrelati. Le principali case hanno messo a punto strategie ad hoc.

«Per un cliente internazionale tipo - spiega Anna Di Michele - responsabile prodotti e servizi Ubs Wealth management Italia - il peso di queste strategie è compreso tra il 10 e il 20% del portafoglio contemplando hedge fund, private debt, private equity e soluzioni nel campo del real estate. Nella nostra realtà specifica, nel campo delle gestioni patrimoniali, abbiamo linee di investimento con strategie esplicite alternative fino al 20%. La dimensione minima del portafoglio è di 250mila euro. Nel campo della consulenza, invece, la minore disponibilità di soluzioni Ucits ci porta a un posizionamento più prudente limitando le soluzioni alternative, specie se single manager, ad un massimo del 10 per cento. In questo caso la size minima è di 500mila euro». Tra gli addetti ai lavori, meno frequente appare il ricorso al venture capital anche per gli aspetti legati alla liqui-

dabilità degli investimenti oltre che all'orizzonte temporale.

Le strategie più articolate, nel campo degli investimenti alternativi, sono decisamente a favore di chi ha maggiori disponibilità finanziarie. «Nella nostra concezione - sottolinea Gianfranco Venuti, responsabile Investimenti e wealth management di Banca Aletti - serve una dote tra 3 e 5 milioni per impostare delle strategie interessanti. L'altra variabile da considerare è quella dell'orizzonte temporale: si tratta di asset solitamente meno liquidi rispetto a quelli tradizionali e serve tempo per sviluppare le potenzialità».

Nella clientela private italiana sta trovando più spazio ultimamente il private debt, essendo il cliente ancora fortemente orientato a investire in obbligazioni. «L'esposizione al private debt - continua Venuti - avviene attraverso fondi specializzati. Spazio anche al private equity, anche se non è centrale. Ultimamente inseriamo più spesso in portafoglio anche le Spac. La quota da destinare agli investimenti alternativi dipende da molte variabili, ma per chi ha un'elevata componente mobiliare liquida si può spingere fino a un 10-20% del portafoglio».

La replica delle strategie hedge continua a essere gettonata. «Data la varietà del mondo alternativo - spiega Stefano Bestetti, director

Hedge Invest Sgr - il private banking evoluto può completare le asset allocation dei propri clienti con strumenti innovativi. In termini di flussi di raccolta, partendo dagli strumenti più illiquidi, il mondo del private equity (via fondi o via club deal) sta suscitando grande interesse, mentre nel mondo alternativo più liquido, gli Ucits alternativi di tipo long/short equity e macro (discrezionali o sistematici) sono ricercati sia per i portafogli amministrati dei clienti facoltosi, ma anche dai gestori patrimoniali delle grandi realtà di wealth, che cercano in quest'area validi alleati per combattere l'aumento della volatilità e il venir meno della parte obbligazionaria che offre sempre meno a fronte di rischi maggiori».

GLI INVESTIMENTI ALTERNATIVI

Comprendono hedge fund, private debt, private equity e soluzioni nel real estate. In media il loro peso è compreso tra il 10% e il 20% della asset allocation a seconda del profilo del cliente



Peso: 11%

PRIVATE BANKING Scelte di portafoglio

Investimenti poco liquidi non oltre la soglia del 10%

Le ricette dei gestori per massimizzare i rendimenti ma contenendo i rischi

di **Marzia Redaelli**

Ascappare dalle tenaglie dei mercati tradizionali i gestori ci provano. L'obiettivo, naturalmente, è spuntare un rendimento maggiore dei listini. Fino a qualche anno fa, l'accesso a investimenti alternativi era un privilegio riservato a operatori istituzionali. Ora, invece, l'offerta offre diverse opportunità anche per i privati. Il momento per la diversificazione del portafoglio è dei più opportuni, dato che le Borse vengono da lunghi rialzi (Wall Street è in corsa dal 2009) e le obbligazioni hanno toccato record storici con i rendimenti schiacciati ai minimi (o addirittura negativi).

«In un contesto di mercati dei capitali con valutazioni molto elevate, forte volatilità, incertezza politica, graduale risalita dei tassi di interesse e deleveraging dei bilanci delle maggiori banche centrali - spiega Luca Bucelli, responsabile in Italia di Tikehau Capital - gli investitori istituzionali italiani hanno aumentato l'esposizione ai private markets, cioè gli investimenti cosiddetti alternativi in private equity, private debt, real estate e infrastrutture. Queste asset class iniziano ad essere disponibili sulle piattaforme di private banking più sofisticate per individui con disponibilità ingenti (High net worth individuals)».

L'approccio, comunque, deve essere quello

di un professionista, per via della illiquidità di attività quali il debito o il capitale di aziende non quotate o l'immobiliare. Come consiglia Bucelli, è opportuno limitare l'esposizione a investimenti illiquidi al 10-15% del portafoglio. Ancora più del tipo di investimento, poi, conta la selezione del singolo titolo o dell'attività reale. «Nel debito privato - conclude Bucelli - si trovano soluzioni non troppo rischiose che rendono il 7-8%; nelle partecipazioni di capitale si arriva oltre il 15%. È vero che il contesto sarà più sfidante quando aumenteranno i tassi di interesse, ma il mio scenario è positivo e la crisi ha fatto emergere le imprese più solide». Tra gli investimenti di Tikehau figurano Bip, Savio, Dedalus, quote in centri commerciali come I Petali di Reggio Emilia e Area 12 all'interno dello Juventus Stadium di Torino.

Anche Luca Passoni, partner di Tetragono e gestore del fondo Egi Plurima Mosaico, disponibile anche a investitori retail, ha una visione ottimistica sulla crescita globale e dell'Italia. Tuttavia, proprio per questo motivo insiste sulla disponibilità di investimenti redditizi sui mercati liquidi, senza enfatizzare l'etichetta alternativa di alcuni strumenti: «Il successo delle strategie alternative dipende dalla discrezione di chi ha esperienza e riesce a generare alfa, cioè il rendimento aggiuntivo, rispetto al beta, cioè al rischio di un titolo».



Peso: 22%

La ricerca del rendimento di Passoni ora passa dal ribasso sui titoli di Stato e dal rialzo su una selezione di azioni di società in trasformazione e/o innovative, considerate vincenti. Per esempio, Progressive, un'assicurazione americana molto popolare nel ramo danni; Aig, l'assicurazione salvata dall'intervento pubblico durante la crisi dei mutui, che sta sfruttando il know-how di una risorsa interna per tornare al successo; Bayer, che ha comprato Monsanto a un prezzo molto vantaggioso; L'Oréal, che non incorpora nel valore le capacità strategiche

dell'azienda. Passoni preferisce evitare le banche europee; nel comparto finanziario, sono i casi singoli a interessare il gestore: come Synchrony Financial, società quotata al Nyse che gestisce carte prepagate vendute nella grande distribuzione, e Anima tra le italiane. Secondo Passoni, il mercato non comprende ancora pienamente il vantaggio competitivo della società di gestione del risparmio, che non dispone di una propria rete distributiva ed è abituata ai margini inferiori a cui saranno spinti i concorrenti più strutturati in un prossimo futuro.

20%

Il peso del private equity

In linea con il passato, secondo l'ultimo Ubs Global family report, il private equity continua ad avere un peso considerevole nei portafogli dei family office: il 20% del totale

Il confronto

I mercati negli ultimi tre anni. Base 17/04/2015=100



Peso: 22%

«Da flat tax e reddito di cittadinanza frutti nei primi due anni, poi il crac»

L'analisi dei programmi di Pd M5s e centrodestra: nel 2019 un aumento del Pil, poi giù

Francesco Pacifico

Mario Baldassari, presidente del centro studi Economia reale, già allievo di Franco Modigliani ed ex viceministro dell'Economia del governo Berlusconi, si chiede come «si faccia a parlare in Italia di convergenze sui programmi e di contratto di governo alla tedesca. Qui c'è una forte mistificazione: In Germania, al tavolo per stilare il contratto, Cdu e Spd prima s'interrogano su dove andare a prendere le risorse, poi su come distribuirle. Da noi, invece, per prima cosa si pretende di trattare sul premier, poi si passa ai programmi senza sapere se i soldi ci sono».

Professore, oggi presenterà a Roma il "Rapporto sull'economia italiana". Quest'anno avete calcolato anche l'impatto delle proposte elettorali dei partiti. Qual è il risultato?

«Le misure promesse dai tre poli danno un piccolo impulso alla crescita nel primo anno, che però si esaurisce già nel secondo. Intanto fanno sballare i conti pubblici».

I partiti dicono che i loro vanno spalmati su cinque anni.

«Falso, perché reddito di cittadinanza e flat tax, se si fanno, vanno decisi già nei primi consigli dei ministri. Ma poi c'è un'altra mistificazione: ci ripetono che con la crescita finanziata in deficit si risanano sia l'economia sia il debito. Ma questo non è possibile perché gli impatti sul Pil dati dalle loro proposte sono consistenti soltanto nel primo anno e mezzo».

La politica da sempre fa promesse che non riesce a mantenere.

«Berlusconi nel 1994 aveva promesso la rivoluzione liberale poi nel Paese, poi non l'ha realizzata. Qui si fanno promesse

elettorali senza sapere se ci sono i soldi. Il Pd propone di distribuire 38 miliardi senza indicare le coperture, i Cinquestelle 103 miliardi con soli 40 di coperture e il Centrodestra annuncia una distribuzione di 136 miliardi con coperture per poco più di sessanta miliardi. Se non bastasse, c'è persino un partito che, dopo le elezioni, cambia addirittura il suo programma in base alle trattative con i potenziali alleati».

Partiamo dal programma dei Cinquestelle.

«Noi abbiamo valutato un costo del reddito di cittadinanza di 20 miliardi di euro. Per il resto abbiamo calcolato cosa succederebbe se si applicasse in toto la loro piattaforma. Bene, allora nel 2019 avremmo un aumento del Pil dello 0,7-0,8 per cento. Mal'effetto si esaurirebbe quasi subito, visto che la crescita tornerebbe già nel 2020 agli stessi livelli del tendenziale a legislazione vigente, intorno allo 0,6 per cento. In ogni caso pagheremo un prezzo molto salato».

Quale?

«Un impatto fortissimo sulla finanza pubblica: uno sfioramento del 3 per cento del deficit da qui al 2022. Persino con il Pd, che vuole spendere meno, saremo vicini a quella cifra».

Passiamo alle coperture.

«Stando a quanto hanno presentato, con i Cinquestelle avremmo misure espansive in termini di minori tasse e maggiori spese per 103 miliardi di euro, coperte soltanto per 39 miliardi di euro, con il risultato che avremmo 64 miliardi di nuovo deficit. Su questo versante, c'è da chiedersi come fanno i grillini a parlare di

recupero di 10 miliardi con una riforma delle pensioni, quando con l'abolizione della Fornero ne costa 21 milioni».

E il centrodestra è più virtuoso?

«Il loro programma è più corposo: 136 miliardi di euro di misure espansive tra tagli di tasse come la flat tax e nuove spese, ma 82 miliardi di coperture, perché si inseriscono riduzioni delle tax expenditures per 64 miliardi. Ma noi abbiamo calcolato che su questo versante si possono recuperare soltanto 40 miliardi. Quindi le vere coperture scenderebbero a 61 miliardi, con un deficit che aumenterebbe di 75 miliardi di euro e gli effetti sulla crescita sarebbero simili a quelli ottenuti dai Cinquestelle».

Resta il Pd.

«Nel suo programma sono previste riduzioni delle tasse e maggiori impegni di spesa per

38 miliardi, ma le coperture di fatto non sono indicate. Senza contare che avremmo una crescita allo 0,7 nel 2020, che poi calerebbe allo 0,4 nel 2022. L'unico vantaggio è il deficit di poco sotto il 3 per cento del Pil».

Ci sarà un peggioramento sul debito?

«Certamente. Con le misure dei Cinquestelle si passerà dagli attuali 2.290 miliardi di debito ai 2.500 nel 2022. Con il centrodestra il conto salirà a 2570, con il Pd a 2438 miliardi».



L'INCENTIVO FISCALE POTREBBE RIDARE APPEAL ALLE PICCOLE MEDIE IMPRESE

Bonus quotazione in stile Pir

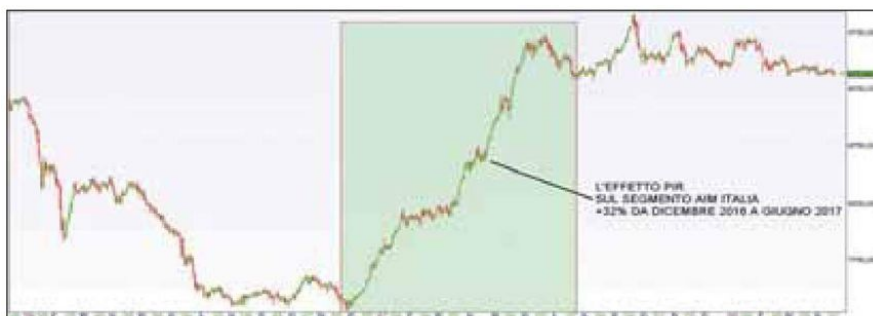
Secondo le prime proiezioni, la normativa potrebbe favorire l'arrivo di 160 ipo in grado di riportare capitali su tutto il comparto dell'Aim e dello Star. A maggio la pubblicazione sulla G.U.

DI GIULIO LOMBARDO

Pronti a ripartire con il trading sulle Pmi grazie al bonus quotazione. Gli operatori italiani stanno aspettando la firma definitiva del ministro Pier Carlo Padoan (a giorni) e la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (in calendario per il mese di maggio) del decreto attuativo dell'art.1 c. 89-92 della legge di Bilancio 2018, che dovrebbe far ripartire l'appeal dei titoli quotati sull'Aim e sullo Star. Nel dettaglio, la norma prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2018 fino al 31 dicembre 2020 ci sia un credito d'imposta sul 50% dei costi di consulenza sostenuti dalle Pmi nel processo di quotazione in borsa. Un sostegno non indifferente, considerato che mediamente per una piccole e media impresa quotarsi nel listino Aim può venire a costare tra 7/10% della raccolta complessiva. Il decreto elaborato dal Mise ha messo a disposizione risorse per 80 milioni di euro. Nel dettaglio, il bonus quotazione ha previsto un tetto massimo di 500 mila euro per azienda, utilizzabili esclusivamente in compensazione, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata ottenuta la quotazione. Conti alla mano lo sgravio fiscale renderà più conveniente la quotazione ad almeno 160

nuove matricole nel prossimo triennio. Con il bonus quotazione il governo punta a ripetere il successo dei Piani individuali di risparmio (Pir), che nel 2017 hanno portato sull'Aim una raccolta equity pari a 1,26 miliardi di euro, in aumento di oltre 500% rispetto al 2016. Un incremento del numero di quotate potrebbe dunque riportare volumi sul mercato italiano, in grado di risollevarle le quotazioni di tutto il segmento dedicato alle pmi, e non solo. I prodotti meglio strutturati per riuscire a cogliere l'eventuale nuovo afflusso di capitali sul mercato, sono sicuramente gli Etf Pir compliant. A differenza dell'investimento diretto nelle società, questi prodotti diversificano il rischio puntando su un paniere ben equilibrato di imprese. Ad esempio, l'iShares Ftse Italia Mid-Small Cap Ucits Etf replica la performance di un indice composto da società italiane a piccola e media capitalizzazione (escluse società appartenenti al settore immobiliare). Il prodotto propone un fondo di oltre 150 società costruito per l'86% da titoli «mid cap» e per il restante 14% di «small cap». Al 31 di marzo 2018, il portafoglio era principalmente spartito tra il settore industriale (23,16%), finanziario (22,73%) e nei consumi discrezionali (18,56%). Il Total Expense Ratio (Ter), relativo ai costi di gestione e amministrazione del portafoglio, è dello 0,33%. L'indicatore sintetico di rischio

e rendimento (Srri) presente nel Kid mostra comunque un livello di rischio abbastanza elevato, di 6/7. Da inizio anno il rendimento è del 0,07%. Altro Etf Pir compliant è l'Amundi Etf Ftse Italia Pir Ucits Etf. Il prodotto si espone maggiormente alle azioni che fanno parte degli indici Ftse Italia Pir Pmi Plus e Ftse Mib. Il fondo, anch'esso di tipo fisico, è però composto anche di titoli large cap come Intesa Sanpaolo (8,44%), Eni (8,15%), e Unicredit (7,98%). Le spese correnti di gestione hanno un Ter allo 0,35%, e lo Srri è sempre pari a 6/7. La performance da inizio anno del portafoglio al 18 di aprile è stata del 4,47%. Il credito d'imposta sui costi di consulenza per le Pmi andrà a incentivare la crescita delle piccole e medie imprese d'Italia, ma attenzione ai rischi che comporterà a livello operativo. Gli strumenti emessi da imprese a piccola e media capitalizzazione e con scarsa varietà geografica sono caratterizzati da una maggiore volatilità. Inoltre, l'improvviso afflusso di liquidità in un mercato tipicamente poco liquido potrebbe gonfiare artificialmente gli indicatori fondamentali delle aziende rischiano così di creare una distorsione dei prezzi, e di non riflettere più i fondamentali stessi. (riproduzione riservata)



Peso:45%

NORME & TRIBUTI

Reddito d'impresa. Dalla base dell'imposta vanno sottratti gli ammortamenti - Regime applicabile anche a fusioni e scissioni

Riallineamenti a basso appeal

Meno conveniente l'applicazione della sostitutiva dopo la riduzione dell'Ires al 24%

Luca Miele

Operazioni straordinarie con imposta sostitutiva sul riallineamento tra valori civilistici e fiscali a opzioni multiple. Il riallineamento o affrancamento "ordinario" è previsto dal comma 2-ter dell'articolo 176 del Tuir e consente, su opzione del soggetto conferitario, il riconoscimento dei maggiori valori delle immobilizzazioni materiali e immateriali (incluso l'avviamento) iscritti in contabilità rispetto ai valori fiscali originari riconosciuti in capo al conferente. L'opzione per la sostitutiva compete alla sola società conferitaria, senza alcun effetto per l'impresa conferente. Resta ferma in capo a quest'ultima la possibilità di cedere la partecipazione ricevuta per effetto del conferimento in regime di esenzione ai sensi del comma 3 dell'articolo 176 del Tuir.

L'imposta sostitutiva va versata in tre rate annuali (30, 40 e 30%) ed è dovuta a scaglioni: 12% sulla parte dei maggiori valori ricompresi nel limite di 5 milioni di euro; 14% sulla parte dei maggiori valori

tra 5 e 10 milioni; 16% sulla parte dei maggiori valori che eccede i 10 milioni. In sostanza, il regime di imposta sostitutiva consente una rivalutazione volontaria dei beni mediante pagamento di un'imposta progressiva; il che rende possibile realizzare un arbitraggio tra l'imposizione nel range 12-16% e l'imposizione ordinaria, trasferendo reddito da quest'ultima verso l'imposizione sostitutiva.

Il risparmio d'imposta e la velocità dello stesso dipende dalla tempistica di recupero dei maggiori valori iscritti dalla conferitaria. La velocità è lenta in caso di maggiori valori costituiti da avviamento e marchi, fiscalmente ammortizzabili in un arco temporale minimo di 18 esercizi. Inoltre, la convenienza del regime sostitutivo si riduce quanto più elevato è il valore da affrancare in quanto oltre i 10 milioni la sostitutiva tende verso l'aliquota marginale del 16%. In termini di convenienza va, altresì, tenuto conto del fatto che, dal periodo di imposta 2017, si è ridotta l'aliquota Ires dal 27,5 al 24%

riducendo il possibile arbitraggio.

Il riallineamento dei valori civili e fiscali produce effetti ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale si considera effettuata l'opzione, e non a decorrere dal periodo di imposta cui si riferisce la dichiarazione in cui è esercitata l'opzione. Pertanto, se l'operazione è effettuata nel 2017, il riconoscimento fiscale decorre dal 2018. L'affrancamento dei maggiori valori ha efficacia generale ai fini delle imposte sui redditi, e non solo agli effetti delle quote di ammortamento; rileva, quindi, a tutti gli effetti (ad esempio, per il calcolo del plafond delle spese di manutenzione).

Si è posto il problema di individuare quale sia l'ammontare dei maggiori valori su cui la società conferitaria può eseguire il versamento dell'imposta sostitutiva. Ciò in quanto l'opzione (e la decorrenza) per il riconoscimento fiscale di detti valori avviene nel periodo successivo a quello in cui l'operazione è eseguita o addirittura

nel secondo periodo successivo. Nel frattempo la società conferitaria esegue ammortamenti sia fiscali (sul minor valore), sia civili (sul maggior valore) che riducono l'ammontare dei plusvalori rispetto al dato originario.

Al riguardo, ciò che assume rilievo sono le differenze «residue» tra il valore d'iscrizione in bilancio dei beni ricevuti e il costo fiscalmente riconosciuto dei beni stessi presso il soggetto conferente. Il termine «residue» è il richiamo all'«iscrizione in bilancio» sta a significare che il dato da considerare è quello al netto degli ammortamenti che *medio tempore* sono stati eseguiti. Per effetto del richiamo all'articolo 176, comma 2-ter, del Tuir, effettuato negli articoli 172 e 173, il regime di imposizione sostitutiva si applica anche in caso di fusioni e scissioni.

IL MECCANISMO

Sostitutiva calcolata sulle differenze tra valore iscritto in bilancio dalla conferitaria e costo fiscalmente riconosciuto presso il conferente

I punti chiave

REGIME ORDINARIO	L'ALTERNATIVA	LE PARTECIPAZIONI	IL «RECAPTURE»
L'opzione per il riallineamento dei minori valori fiscali ai maggiori valori contabili può essere esercitata nel primo o nel secondo periodo d'imposta successivo a quello dell'operazione. La sostitutiva è a scaglioni (12-16%) e va versata in tre rate. L'affrancamento riguarda i beni materiali e immateriali. I maggiori valori affrancati sono riconosciuti ai fini Ires e Irap a partire dallo stesso periodo d'imposta nel quale è esercitata l'opzione	L'affrancamento alternativo si perfeziona con il versamento in unica soluzione di una sostitutiva del 16%. Il vantaggio riguarda marchi e avviamento in quanto i maggiori valori affrancati sono deducibili in 5 anni (non 18) indipendentemente dalla imputazione al conto economico. Il maggior valore si considera riconosciuto ai fini dell'ammortamento fiscale solo dal periodo di imposta successivo al versamento della sostitutiva	È prevista la possibilità, per le società che abbiano acquisito partecipazioni di controllo - mediante operazioni fiscalmente neutre o operazioni realizzative - di ottenere il riconoscimento fiscale della quota parte del maggior valore delle partecipazioni riferibile ad avviamento o altri asset immateriali della società partecipata purché questo emerga dal bilancio consolidato della capogruppo. L'imposta sostitutiva da versare è del 16%	I regimi opzionali di imposta sostitutiva prevedono un periodo di «recapture» in ipotesi di realizzo (vendita e fattispecie assimilate) delle attività materiali e immateriali oggetto di riallineamento in quanto ai fini della determinazione della plus/minusvalenza i maggiori valori fiscali assoggettati ad imposta sostitutiva rilevano a decorrere dal quarto periodo di imposta successivo a quello di esercizio dell'opzione (periodo di sorveglianza)



Peso: 27%

NORME & TRIBUTI

Beni immateriali. Il riallineamento nelle partecipazioni di controllo

Avviamento e marchi d'impresa, plusvalori dedotti in cinque anni

Un regime sostitutivo di affrancamento alternativo a quello ordinario è previsto dai commi 10-12 del Dl 185/2008 e riguarda unicamente alcune attività immateriali iscritte in bilancio a seguito di conferimenti, fusioni e scissioni. Si tratta di un regime più vantaggioso di quello ordinario in quanto l'effetto è quello di ridurre il periodo di ammortamento di marchi e avviamento da 18 a 5 anni; la deduzione dei maggiori ammortamenti, ai fini Ires e Irap, spetta indipendentemente dall'imputazione a conto economico. Con riferimento alle altre attività immateriali diverse dall'avviamento e dai marchi, per le quali il regime si presenta con scarso appeal, è stabilito che l'ammortamento fiscale commisurato ai maggiori valori oggetto di riallineamento deve seguire l'ammortamento operato in bilancio. La sostitutiva è pari al 16% e deve essere versata in un'unica soluzione entro il termine per il saldo delle imposte relative all'esercizio nel corso del quale è stata posta in es-

serè l'operazione.

Il riconoscimento ai fini fiscali dei maggiori valori assoggettati a sostitutiva opera a decorrere dall'inizio del periodo di imposta nel quale è versata la sostitutiva, mentre la deduzione fiscale dei relativi ammortamenti è ammessa a partire dal periodo successivo (circolare 8/E/2009). Agli effetti della rilevanza fiscale degli ammortamenti, quindi, è previsto un differimento di un anno rispetto al periodo in cui deve avvenire il versamento dell'imposta sostitutiva.

Si ipotizzi che da un conferimento effettuato nel 2017 in Alfa sia emerso un valore di avviamento di 100.000. Alfa procede, dal 2017, a calcolare un ammortamento pari a un diciottesimo del valore. Considerato che l'eventuale riconoscimento fiscale di tale valore opera solo a decorrere dall'inizio del periodo di imposta nel quale è versata la sostitutiva (quindi dal 2018), tale ammortamento darà luogo, per il 2017, a una ripresa in aumento in sede di modello Redditi. Nel 2018, con il paga-

mento della sostitutiva, il maggior valore sarà riconosciuto fiscalmente. Da ciò discende che l'ammortamento che Alfa imputerà a conto economico, pari a un diciottesimo del costo, avrà anche rilevanza fiscale. Solo dal 2019 è consentito dedurre l'ammortamento dell'avviamento in misura pari a un quinto del costo con riferimento al maggior valore affrancato.

Una terza forma di riallineamento riguarda i plusvalori impliciti nelle partecipazioni di controllo. Infatti, le società che abbiano acquisito tali partecipazioni, con operazioni fiscalmente neutrali o con operazioni realizzative, possono ottenere il riconoscimento fiscale della quota parte del maggior valore delle partecipazioni riferibile a avviamento o altre attività immateriali della società partecipata purché questo emerga dal bilancio consolidato della capogruppo.

Il regime prevede il pagamento della sostitutiva del 16% in un'unica rata e gli effetti del riallineamento decorrono dal secondo pe-

riodo di imposta successivo a quello del pagamento della sostitutiva, quindi dal terzo periodo di imposta successivo a quello di acquisizione della partecipazione di controllo. Per effetto di tale regime, i plusvalori imputati ad avviamento e marchi d'impresa nel bilancio consolidato possono essere dedotti in 5 anni. La legge di Bilancio 2018 ha esteso l'ambito dell'affrancamento includendo le partecipazioni di controllo in società non residenti anche se prive di stabile organizzazione in Italia.

L.M.



Peso: 13%

CESSIONE SCONTI

Ecobonus, entrano i soggetti finanziari

Saverio Fossati ▶ pagina 25



Risparmio energetico. Le detrazioni potranno essere cedute a consorzi nei quali ci siano anche le banche, purché controllanti

Ecobonus, entrano i «soggetti finanziari»

Saverio Fossati

Nel gioco dell'ecobonus entreranno anche soggetti finanziari, grazie a una circolare delle Entrate concordata con Eurostat e Istat. Lo ha annunciato il vice ministro dell'Economia Enrico Morando, intervenendo venerdì scorso al convegno organizzato a Bologna dal Gruppo Hera sull'efficienza energetica nei condomini. Nonostante la detrazione fiscale che arriva anche all'85 per cento, nei condomini la riqualificazione energetica non decolla: «Il problema è che, qualora il credito d'imposta, ceduto dal condòmino all'impresa, venga poi ceduto da quest'ultima a un istituto di credito, in automatico (per le regole Eurostat) viene considerato debito pubblico». Questo ha impedito alle aziende di ottenere il finanziamento della banca, perché questa,

sfruttando a sua volta il credito, avrebbe violato le regole Eurostat.

La nuova circolare, allo studio da tre mesi proprio per risolvere il problema dell'intervento degli istituti di credito, sta per vedere la luce: «La cessione - ha detto Morando - potrà quindi essere fatta a un'impresa ma anche a organismi associativi, compresi i consorzi, anche partecipati da soggetti finanziari purché la loro quota non sia maggioritaria nel soggetto realizzatore o non ne detenga il controllo». Il credito potrà anche essere ceduto a società di servizi energetici (che facciano parte dei consorzi o agiscano in proprio) aggiungendo così anche l'ultimo tassello: pur potendo, infatti, cedere completamente il credito, una piccola quota ce la deve mettere la famiglia. «Ma - ha concluso Morando -, se non ha le risorse, il

coinvolgimento dell'erogatore dei servizi energetici nell'intervento riesce a realizzare una fidelizzazione del cliente che compensa lo sconto alla famiglia di quel 10-15% rimasto a suo carico.

Hera Spa si è subito mobilitata su questo, come ha detto l'Ad Stefano Venier. E il presidente di Hera Servizi Energia Stefano Lappi ha presentato un'offerta per i condòmini con la riqualificazione energetica chiavi in mano.

Domenico Prisinzano (Enea) ha ricordato che la comunicazione all'Enea dei lavori di recupero edilizio con effetti di risparmio energetico andrà fatta tenendo presente l'elenco di cui all'articolo 16 bis, lettera a) del Dpr 917/86 «Ma stiamo lavorando ai modelli per la presentazione telematica, concordati con Mise ed Entrate».

In sintesi

01 | IL PROBLEMA

Le banche, non potendo essere cessionarie del credito fiscale, non accettavano di finanziare le imprese per i relativi importi

02 | LA SOLUZIONE

Con la circolare delle Entrate, concordata con Eurostat, i soggetti finanziari potranno entrare in consorzio con le imprese. E il consorzio potrà accettare i crediti fiscali



Peso: 1-4%, 25-9%

Primo Piano**Le spine del Movimento****Rivolta nella base grillina
E i saggi: anche con i dem
pericolo ingovernabilità**

► Consegnata la bozza di contratto "alla tedesca": su 10 punti possibili intese, sul resto «divergenze accentuate». I militanti: basta trattare. Ma resta pure il canale con la Lega

LO SCENARIO

ROMA Sinossi, tabelle, note metodologiche, premesse. Ma nel contratto di governo di dieci punti il passaggio chiave tra le ventotto pagine, redatte dal prof Giacinto della Cananea si trova imboscato nel terzo capitolo, al quarto paragrafo: «Le divergenze che si sono ampiamente manifestate ben prima dell'ultima campagna elettorale, riguardano temi e problemi tra quelli più rilevanti per l'azione dello Stato, all'interno e all'esterno, e sono quindi tali da rendere ardua la formazione di un governo coeso». Avvertimento esplicito: rischio forte di ingovernabilità.

DOCUMENTO

Questo perché il documento pubblicato ieri sul blog delle Stelle è frutto di ottimismo orientato alla real politik. Anche il professore, coadiuvato da sei docenti, ne sottolinea il carattere mutevole e parla di «prima stesura». Successivamente Riccardo Fraccaro parlerà di "testo base" che però ha mandato in confusione gli atti-

visti che in quel testo non si sono ritrovati per niente.

Partiamo dalle convergenze. Su fisco spicca «l'inversione dell'onere della prova» che è, guarda caso, una convergenza perfetta tra M5S e Lega. Scritta e voluta dai loro commercialisti di riferimento, non è mai comparsa nel programma votato online e infatti è stata aggiunta dopo. Così come stranamente non compare il Tributo Unico Ambientale, l'imposta «sui consumi e sulle produzioni di beni e servizi». Fu votata, pensate un po' con quasi 20 mila clic. Ma la grande assente è lei: la flat tax, primo grande amore tra M5S e Lega, tra Toninelli e Giorgetti, tra Di Maio e il nord. Ebbene nella sinossi annacquatissima del professor Della Cananea di flat ci sono solo le proposte politiche del Movimento e dei suoi due amanti. E sulla pressione fiscale, tema epocale, i tre partiti vengono presentati come identici: vogliono «maggiore equità del fisco sul ceto medio». Una semplificazione necessaria, si dirà. Eppure il M5S ha sempre sostenuto la tassazione progressiva. Come si legge nel programma votato online, e poi «riversato graficamente», c'era la «riduzione della pressione fiscale privile-

giando, nell'ottica di redistribuzione della ricchezza, le fasce di contribuenti medio-basse, i nuclei familiari monoreddito e con più componenti e le diversità territoriali del Paese».

Nel contratto non c'è la lotta alla corruzione e nemmeno il conflitto di interessi, non un'analisi su Jobs act e politiche sull'immigrazione. Gli attivisti M5S lo hanno notato e protestano bocciandolo così l'estenuante trattativa che va avanti da 50 giorni e soprattutto la sconfitta in Molise. Ecco il tenore dei commenti sul blog: «Come abbiamo fatto a perdere in Molise con il 31% quando il 4 marzo abbiamo preso il 44%?», oppure: «Facciamo la corte alla Lega e al PD insieme, diciamo no a Berlusconi ma poi accettiamo un suo appoggio esterno. Non parliamo più da secoli del



Peso: 43%

reddito di cittadinanza, della Fornero, siamo diventati europeisti e pro Nato...Basta!». Un altro iscritto chiede di tornare presto alle urne, e un altro ancora vuole votare online le alleanze. Scompare infatti il reddito di cittadinanza e magicamente tutti e tre i partiti vogliono «politiche attive, sostegno al reddito e riforma dei centri per l'impiego».

Sono convergenze, quelle scoperte da Della Cananea sorprendenti: sul fronte infrastrutture spunta un M5S favorevole all'alta velocità. Poi ci sono quattro spie rosse, quattro temi di fondamentale importanza che non so-

no entrati nel contratto. La giustizia penale, i vaccini, l'europeismo e gli accordi internazionali e commerciali: il M5S è ancora contro il Ceta e il Ttip? E infine la legge Fornero, il sistema pensionistico, il vero termometro di una visione politica futura. Ecco, non compare da nessuna parte. Compare solo per dire che qui le divergenze sono enormi con il Pd e quindi il tema è volutamente rimosso. Spiega il professor Leonardo Morlino della Luiss che ha fatto parte del comitato di Della Cananea: «La si può considerare ingiusta quanto si vuole ma la Fornero è pressoché intoccabile perché in Italia abbiamo un alto

debito pubblico. In Germania nel contratto alla tedesca hanno scritto nero su bianco un aumento della spesa pubblica del 2,4 sul Pil, ma loro possono».

Il Pd è per «alcune rettifiche». Le altre due forze politiche, M5S e Lega, sono per modificare la legge Fornero. Sì, la stessa che è stata posta come priorità assoluta ieri sul blog da Di Maio prima di augurare buon viaggio a Matteo Salvini e dirgli dunque tra le righe «Arrivederci».

Stefania Piras

10 punti per un accordo

PUNTI DI POSSIBILE CONVERGENZA SU:

<p> ✓ GIOVANI E FAMIGLIE Piano nazionale asili nido, piano cyberbullismo, sostegno monetario ai figli, smart working, sostegno al lavoro delle donne; potenziamento dei finanziamenti alle università</p> <hr/> <p> ✓ INFRASTRUTTURE Piano di edilizia scolastica e penitenziaria; nuova governance digitale; Alta Velocità; piste ciclabili</p> <hr/> <p> ✓ CONTRASTO ALLA POVERTÀ E OCCUPAZIONE Salario minimo garantito, politiche attive di sostegno al reddito</p> <hr/> <p> ✓ FISCO Inversione dell'onere della prova fiscale; digitalizzazione e semplificazione; tassare i giganti web; maggiore equità fiscale per il ceto medio</p> <hr/> <p> ✓ SANITÀ Difesa del Servizio sanitario nazionale, piano per le disabilità, sviluppo della prevenzione</p>	<p> ✓ ELIMINARE GLI SQUILIBRI TERRITORIALI Piano infrastrutture</p> <hr/> <p> ✓ SICUREZZA E GIUSTIZIA Assunzioni nelle forze dell'ordine</p> <hr/> <p> ✓ IMPRESE E SVILUPPO Ddl annuale per le Pmi; piano 4.0 per le imprese; sanzioni più severe per i manager bancari; tutela dei prodotti bio e del Made in Italy</p> <hr/> <p> ✓ AMBIENTE Green economy; economia circolare; decarbonizzazione; gestione rifiuti; gestione nazionale dell'acqua; stop alla cementificazione</p> <hr/> <p> ✓ P.A. Dirigenza pubblica imparziale; semplificazione dei procedimenti amministrativi; razionalizzazione degli appalti; pagamento immediato dei debiti della pa</p>
--	---



centimetri



Peso: 43%

I timori d'inflazione spingono al 3% i rendimenti sui titoli di Stato americani a dieci anni

Sanzioni a Mosca, apertura Usa

Più tempo a Rusal per rispondere e l'alluminio perde il 7%

Dopo due settimane di caos nel settore dei metalli, parziale retromarcia Usa sulle sanzioni alla Russia: cittadini e imprese avranno sei mesi di tempo in più per regolarizzare gli affari con Rusal. E il colosso dell'alluminio potrebbe salvarsi dalle ritorsioni se taglierà i ponti con Deripaska, l'oligarca che ne detiene il controllo. Al cambio di atteggiamento Usa i mercati

hanno reagito in modo vistoso: l'alluminio - che dall'annuncio delle sanzioni, il 6 aprile, era rincarato di oltre il 30% - ieri ha perso il 7% al London Metal Exchange, il maggiore ribasso in una singola seduta dal 2010.

Sempre negli Usa, il rendimento del Treasury a 10 anni ha sfiorato ieri la soglia psicologica del 3%, top dal 2014: tra gli in-

vestitori aumenta il timore di un balzo dell'inflazione, e quindi di un intervento più rapido della Fed sui tassi.

Sissi Bellomo ▶ pagina 5

Stati Uniti ed Europa. Allentate le scadenze imposte a Rusal, il colosso di Deripaska

Il Tesoro Usa rallenta sulle sanzioni alla Russia

Vistoso calo dei prezzi dell'alluminio, che perde il 7%

Sissi Bellomo

Dopo due settimane di caos nel settore dei metalli, gli Stati Uniti hanno fatto una parziale marcia indietro sulle sanzioni contro la Russia: cittadini e imprese americani avranno quasi cinque mesi di tempo in più per sistemare i propri affari con Rusal e per cercare fornitori alternativi, fino al 23 ottobre invece che fino al 5 giugno. Per il resto del mondo, la minaccia di incorrere in sanzioni secondarie è invece quasi del tutto disinnescata: le relazioni già avviate con il colosso dell'alluminio non verranno considerate «transazioni significative», ha chiarito l'Office of foreign assets control (Ofac), che dipende dal dipartimento del Tesoro.

Non solo. Rusal - fornitore cruciale anche di allumina e bauxite, gli «ingredienti» dell'alluminio - potrebbe persino salvarsi dall'ostracismo di Washington, purché tagli i ponti con Oleg Deripaska, l'oligarca che oggi ne detiene il 48%. «Il Governo Usa non sta prendendo di mira le persone che

lavorano duramente alle dipendenze di Rusal o delle sue sussidiarie», ha dichiarato il segretario al Tesoro, Stephen Mnuchin. «Rusal ha sentito l'impatto delle sanzioni perché è legata a Deripaska». Lo stesso Ofac afferma a chiare lettere che «la strada verso il sollievo dalle sanzioni passa dal disinvestimento e dall'abbandono del controllo di Rusal da parte di Deripaska».

Il cambio di atteggiamento, frutto probabilmente delle pressioni europee, è stato l'ennesimo colpo di scena per i mercati, che hanno reagito anche ieri in modo vistoso. L'alluminio - che dall'annuncio delle sanzioni, lo scorso 6 aprile, era rincarato di oltre il 30% - ieri ha perso il 7% al London Metal Exchange, il maggiore ribasso in una singola seduta da aprile 2010, chiudendo a 2.295 dollari per tonnellata. La settimana scorsa le quotazioni del metallo si erano spinte fino a 2.718 dollari, un record da sette anni.

Ribassi pesanti hanno intanto colpito i maggiori produttori Usa

di alluminio - a cominciare da Alcoa che ha perso addirittura il 12% a Wall Street - mentre sull'istino di Mosca il titolo Rusal è rimbalzato del 15%, anche se non sarà facilissimo separare i destini del gruppo da quello di Deripaska, che lo controlla con una quota del 48%.

Un'ondata di acquisti si è abbattuta anche su nickel e palladio, che avevano seguito l'alluminio nel rally per il timore che le sanzioni Usa finissero per colpire anche Norilsk, un altro importante gruppo metallurgico russo. Il nickel - che giovedì scorso era ai massimi da tre anni, a 16.690 dollari per tonnellata al Lme - è scivolato di quasi



Peso:1-6%,5-24%

il 6%, fino a 13,380\$, mentre il palladio è arretrato di oltre il 4% verso 970 dollari l'oncia. Il metallo prezioso, impiegato soprattutto nei catalizzatori per auto, a gennaio si era spinto oltre 1.100 dollari l'oncia, su livelli che non si vedevano da 17 anni: il mercato è in deficit di offerta e la speculazione stava tornando all'attacco visto che Norilsk è responsabile del 40% delle forniture globali. La correzione di rotta del Governo Usa potrebbe aver spento l'allarme.

L'approccio più morbido nei confronti di Rusal è una svolta significativa, a cui Washington è giunta - per ammissione dello

stesso segretario al Tesoro Mnuchin - anche in considerazione dell'«impatto sui nostri partner e alleati».

Proprio ieri il presidente francese Emmanuel Macron, il leader europeo che sembra godere dei migliori rapporti con Donald Trump, è atterrato negli Usa, dove sifermerà tre giorni in visita di Stato. Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel è attesa questa settimana alla Casa Bianca. E l'agenda arà dominata soprattutto da due temi: l'Iran e le relazioni commerciali, avvelenate dai dazi annunciati da Trump su alluminio e acciaio, da cui la Ue cerca un'esen-

zione permanente, e dalle misure punitive contro Deripaska e altri oligarchi russi, che hanno provocato un impatto probabilmente imprevisto dall'amministrazione Usa, con conseguenze pesanti non solo per la filiera dell'alluminio, ma anche per le industrie che consumano il metallo, come quella automobilistica. Proprio la Francia si era fatta promotrice delle proteste europee, costituendo un'asse diplomatico che secondo il Financial Times comprendeva anche il governo italiano, oltre Germania e Gran Bretagna.

@SissiBellomo

I mercati invertono la rotta

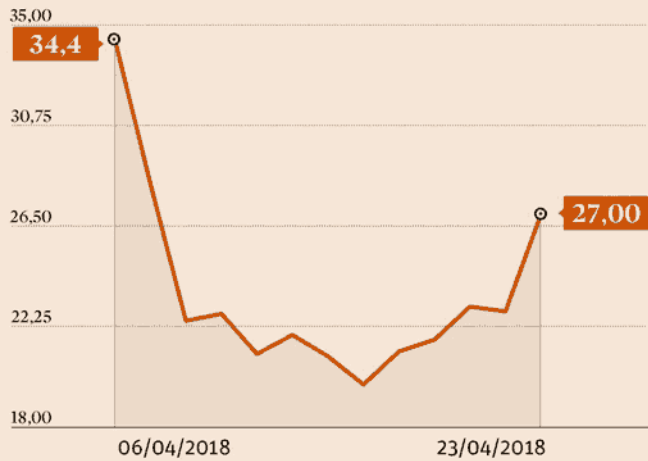
ALLUMINIO

Le quotazioni al London Metal Exchange (tre mesi). \$/tonn



RUSAL

L'andamento del titolo a Mosca. In Rubli



Peso:1-6%,5-24%

IL CLUSTER MARITTIMO SI COMPATTA CONTRO LA MINACCIA EUROPEA

Porti tassati, la rivolta delle imprese

Lettera di 17 associazioni all'Ue. La Liguria pronta ad accelerare sul fronte autonomia

SIMONE GALLOTTI**GENOVA.** In campo contro l'Europa scendono anche gli operatori.

Diciassette associazioni hanno così firmato un manifesto di "ribellione" contro al decisione della Commissione di far pagare le tasse ai porti italiani. Per una volta il cluster marittimo si è compattato, di fronte alla possibilità che quella decisione di Bruxelles possa mettere a rischio la portualità italiana: «Considerare l'attività di riscossione delle Autorità di Sistema Portuale alla pari delle attività d'impresa di diritto privato ha come conseguenza diretta quella di creare incertezze nel dato normativo vigente in danno degli operatori». Per le associazioni, che difendono la riforma dei porti varata da Graziano Delrio («si mettono in pericolo i positivi risultati») l'attacco della Commissione colpisce tutto il modello italiano: «Far apparire le Autorità di sistema portuale come imprese impegnate in attività economiche è giuridicamente sbagliato rispetto alla normativa vigente e alle scelte chia-

ramente contenute e ancor recentemente ribadite nella legislazione nazionale. Si rischia quindi soltanto di alimentare inaccettabili tentativi di modificare il modello pubblicistico dei porti italiani».

Per questo le associazioni degli operatori (Assoporti, Assologistica, Assiterminal, Assarmatori, Assocostieri, Ancip, Assogasliquidi, Antep, Angopi, Confetra, Confitarma, Federagenti, Federazione Del Mare, Fise-Uniport, Fedepiloti, Fedespedi, Unione Piloti) chiedono di agire: «Siamo uniti e compatti nel respingere al mittente le richieste che giungono da Bruxelles e mettono a disposizione del governo tutte le proprie competenze a tutela del bene pubblico». Lo scontro con l'Europa è soprattutto politico e la reazione degli operatori lo sottolinea: in discussione c'è il modello pubblicistico dei porti italiani. L'Europa ritiene infatti che siano imprese: paghino le tasse - ci chiede Bruxelles - e non facciano concorrenza sleale. In un quadro pessimistico sull'esito della battaglia contro Bruxelles (belgi e olandesi sono stati già *impallinati*, Parigi ritiene di fare la stessa fine), c'è un movimento crescente che pensa che alla fine con-

venga cavalcare la situazione. La Liguria, ad esempio, ha chiesto maggiore autonomia, a partire proprio dalle banchine: con un dialogo diretto tra la prima regione portuale d'Italia e l'Europa «forse si potrebbe arrivare ad un rafforzamento delle richieste» spiega una fonte. In ballo c'è la promozione dei traffici portuali, a cui i presidenti non vorrebbero rinunciare. È la parte finita sotto la lente della Ue e per questo una trasformazione in Spa potrebbe accontentare sia Bruxelles che i presidenti dei porti che trainano i volumi delle merci nel Paese, Genova in testa. Così qualche piano operativo, con una linea strategica autonoma, potrebbe essere prodotto a breve. In attesa di un interlocutore governativo a Roma.

www.themeditelgraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La nave da crociera Msc Meraviglia fotografata nel porto di Genova



Peso: 30%